



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 72 - martedì 14 marzo 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Un premier acqua e sapone.**  
«Silvio Berlusconi visto da vicinissimo ha una bella pelle, per lui uso una crema idratante»



**ultraleggera Chanel e dei fondi francesi, tutto qui. Niente agli occhi: né rimmel, né quel kajal bianco... sul viso del**

**presidente bastano un buon fondotinta, qualche ombra e una cipria dorata».**

Massimiliano Lucci, il truccatore delle dive, Corriere della Sera, 13 marzo

## Stasera non potrà scappare

Dopo l'attacco a Lucia Annunziata, il premier in tv con Prodi: sfida con regole certe Petruccioli: lui ha provocato, lei non doveva seguirlo. Unione solidale con la giornalista

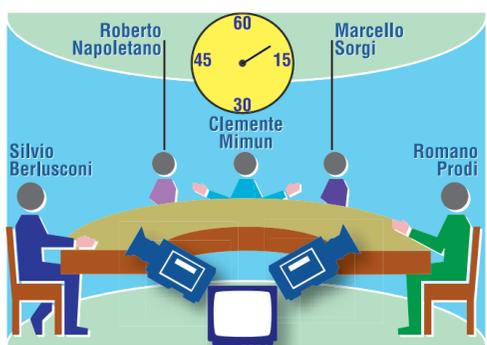
### Caro Petruccioli non sono d'accordo

FURIO COLOMBO

Caro Presidente, poiché c'è stima e amicizia fra noi, e dunque anche la consuetudine del discutere, non sarai sorpreso di ciò che sto per dire: non riesco a condividere il giudizio che hai dedicato a Lucia Annunziata. Per pronunciarti devi cercare di non vedere, o di dimenticare, cinque interi anni di giornalismo sfuocato, disattento o sottomesso, nei confronti di Silvio Berlusconi e del suo immenso potere mediatico. Per cogliere al primo colpo d'occhio la differenza tra l'Italia di Berlusconi e il resto del mondo basta infatti richiedere all'archivio Rai il lungo articolo che due anni fa - il quotidiano non comunista *Financial Times* ha dedicato a *Porta a Porta*, analizzando nei dettagli sia il comportamento del conduttore che quello dei giornalisti o invitati (e il clima di festa e di cerimoniosità intorno al potere tipica di quel programma) per poi concludere che «sarebbero ben lieti i potenti del mondo di avere programmi e giornalisti così attenti alle loro personali esigenze. Purtroppo per quei politici ciò è consentito solo in Italia». (*Financial Times*, 28 giugno 2003)

Domenica scorsa Lucia Annunziata ha rivendicato di fronte ai colleghi della stampa estera il diritto-dovere di un giornalista italiano di restare fermo nelle regole del suo programma e nel compito di far luce in una intervista (genere che esiste a questo unico scopo: dire le cose ancora non dette e verificarle alla luce dei fatti comunemente noti). Lo aveva potuto fare - sere prima - l'onorevole Diliberto, smentendo una per una le cifre un po' azzardate del presidente del Consiglio, praticamente su tutto. Perché non avrebbe dovuto farlo Lucia Annunziata, visto che il suo mestiere di giornalista è l'accertamento del come sono andate veramente le cose?

**segue a pagina 27**



**RAIUNO, ORE 21** Grande attesa per il duello tv tra i due leader a meno di un mese dal voto. La destra soffia sul fuoco della polemica con Raitre, ma stavolta sarà quasi impossibile ripetere la fuga. Il premier lo sa ed è nervoso **alle pagine 2, 3 e 4**

### Giornalisti e premier

#### LE DOMANDE CHE CONTANO

NANDO DALLA CHIESA

«mai è scientifico. Quel che per noi sono le leggi, le regole, il semplice costume della civile creanza, per lui sono gabbie, offese, limiti insopportabili alla sua libertà. Si discuterà e si polemizzerà a lungo sul confronto tra Silvio Berlusconi e Lucia Annunziata di domenica pomeriggio. E si disquisirà che la giornalista Rai è scivolata lessicalmente su quel «questa è casa mia», anche se è evidente che intendeva dire «questa è la mia trasmissione; dove sono io, per ruolo e professione, a fare le domande». Così come si contesterà che alla fine la sua impuntatura davanti alla minaccia del premier («mi alzo e me ne vado») abbia assunto un che di eccessivamente insistito»

**segue a pagina 27**

### Staino



### Commenti

#### Scuola e politica

### ARRIVANO I NUOVI GIOVANI

MICHELE CILIBERTO

Nel proemio al secondo libro dei «Discorsi» Niccolò Machiavelli afferma che gli uomini quando invecchiano si lamentano del tempo in cui vivono rimpiangendo il passato; ma, scrive, non sono i tempi che cambiano, ma gli uomini che, invecchiando, non sanno adattarsi alla realtà che resta sempre la stessa. È un'osservazione giusta, in linea generale; ma non è sempre vera. A volte il presente è effettivamente peggiore del passato e conquiste di civiltà che apparivano scontate, quasi senso comune, possono essere perdute costringendo gli uomini a un faticoso lavoro di ricostruzione di quello che avevano già conquistato. Se oggi si prende in mano «La pace perpetua» di Kant, e si legge quello che è scritto sulla terra come patrimonio di tutti gli uomini - dei «nativi» e degli «stranieri» - si capisce che il vecchio professore di Koenigsberg oggi sarebbe considerato un pensatore estremista e radicale assai più di quanto non lo sia stato quando scrisse quel testo fondamentale. Attualmente Kant verrebbe criticato in modo impietoso dall'ultimo scribacchino della nuova setta dei teo-con (e uso volutamente il termine «setta»).

Il progresso - la storia ce lo insegna - non è un ineluttabile destino e qualunque acquisizione civile può essere travolta se non è difesa con l'energia necessaria.

**segue a pagina 27**

## Immigrati, 1 milione in fila: lotteria della speranza

Solo 170mila posti per un lavoro regolare. Dormitori alle Poste per evitare di restare clandestini

### di Maristella Iervasi

La lotteria mascherata per l'assunzione degli immigrati si apre oggi alle 14.30, ma la «lotta» per i posti di lavoro regolare ha già creato i dormitori davanti alle Poste italiane e scoppiano le prime risse. Solo 170mila i posti previsti dal decreto flussi, i kit distribuiti sono stati più di un milione. La lunga notte dei migranti per il timbro con l'ora di accettazione della domanda.

**a pagina 8**

### Gli scontri di sabato

CARUSO

### «CONDANNO I VIOLENTI DI MILANO»

Tarquini a pagina 7



### Il rabbino nella Moschea Storica svolta per il dialogo

LA STRETTA DI MANO fuori della grande moschea di Roma poi i saluti: Di Segni: «Il terrorismo in nome di Dio è una bestemmia». «Una condanna che condive», risponde Redouane. Maria Grazia Gerina a pagina 9

### La visita

### INCONTRO DI CIVILTÀ

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un evento assume una importanza storica non solo per il valore in sé ma per il momento in cui matura. È il caso della visita alla Grande Moschea della capitale del Rabbinato capo di Roma Riccardo Di Segni. La più antica comunità ebraica italiana dà prova, l'ennesima, di saggezza, maturità, equilibrio. Cosa niente affatto scontata in tempi in cui le voci del dialogo rischiano di essere sovrastate dai proclami di chi addita il diverso da sé come una entità ostile, un Nemico da combattere.

**segue a pagina 26**

**Domenica 19 marzo**  
UN INSERTO DI 8 PAGINE

### L'economia

**Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it**

**Lunedì 20 marzo**  
UN INSERTO CON

**tutti i candidati dei partiti dell'Unione**

## MILOSEVIC, IL REBUS DEI FUNERALI

### MARINA MASTROLUCA

Non ci sarà un picchetto militare, non una tomba nel Viale dei Grandi. Ma che Milosevic sarà sepolto in patria sembra ormai più che probabile. Lo vuole la famiglia, lo pretende il suo partito socialista che ha minacciato persino una crisi politica, pur di riportare a casa con tutti gli onori l'ex presidente. Le alzate di testa sono rientrate a fine giornata. I funerali di stato non ci saranno, «inopportuni», li ha definiti il presidente Boris Tadic. Ma i giudici molto probabilmente oggi acconsentiranno a revocare il mandato di cattura per la moglie di Milosevic, Mira Markovic, consentendole di partecipare alle esequie che il governo vuole «strettamente private».

**segue a pagina 10**

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Fuga per la sconfitta

CONTINUA a tenere banco la fuga di Berlusconi da Raitre. I tg, per lo più, si limitano a riferire dichiarazioni tratte dalla stampa. Ed entrano in campo i servi di scena e di penna, sempre pronti, ad ogni gaffe, gag o garbuglio del cavaliere, a sostenere che si è trattato di una magistrale mossa di comunicazione. C'è infatti chi, pur accusando l'Annunziata di ogni nefandezza, esalta il fatto che Berlusconi ha strappato così le aperture a giornali e telegiornali. E quindi l'Annunziata sarebbe caduta lei in una trappola, facendo il gioco del furbissimo premier. Ma dovrebbero spiegarci in che modo può giovare a Berlusconi la replica della sceneggiata più vergognosa di tutta la sua carriera politica: quella fatta al Parlamento europeo contro il deputato tedesco che aveva osato, pure lui, porgergli domande sgradite. Il giorno in cui, tra mille anni, Berlusconi dovesse morire, i suoi esecuti sono capaci di scrivere che si è trattato soltanto di un'abile manovra per fregare Dio. Mentre l'unica cosa che non sono in grado di giustificare è la sua sconfitta il 9 aprile.

## Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito 800-929291

in collaborazione con

domani in edicola €5,90 + prezzo del giornale

Claudia Buratti e Giovanni Cipollini

### Vite bruciate

La strage di Sant'Anna di Stazzema 1944-2005

[...] perché nessuno, di qualunque esercito o milizia, in qualunque parte del mondo, di fronte a crimini come questi, possa pensare di aver diritto all'impunità.

in edicola con **L'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

L'Unità + € 5,90 libro "Che ambiente farà": tot. € 6,90; L'Unità + € 7,00 cd "l'ottomartzo": tot. € 8,00; L'Unità + € 8,90 Vhs "Settimo ruba un pò meno! n° 2": tot. € 9,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nella sua casa romana e a Santi Apostoli il leader dell'Unione ha preparato la prima sfida

I suggerimenti di Fassino e Rutelli e quelli di Diliberto: «Sii semplicemente te stesso»

# Prodi: «Non è una finale di Champions...»

Il Professore tranquillo. Due giorni a studiare con i suoi collaboratori, jogging sul tapis roulant. Stasera non cercherà battute ad effetto, né slogan. «Non si scherza sui problemi della gente»

di Ninni Andriolo / Roma

**SERENO** «Andiamo ragazzi, non è mica una finale di Champions League...». Prodi «è tranquillissimo», spiegano. Anzi, è lui che «esorta e tranquillizza» i collaboratori. Nell'ufficio al secondo piano del palazzo dell'Ulivo, il Professore studia per la tv.

Passa in rassegna schede e dossier preparati dallo staff e si «allena sui problemi della gente», perché «è di quelli che vuole parlare con il Cavaliere». Stamattina, come sempre, Prodi si alzerà di buonora e - prima di raggiungere l'ufficio - correrà i suoi soliti sette chilometri sul tapis roulant piazzato nell'appartamento preso in affitto al centro di Roma. Preferirebbe fare jogging a villa Borghese o al Pincio. Ma l'aria aperta il leader dell'Unione se la concede solo a Bologna, o quando è in giro all'estero o in Italia. Un paio di scarpette da ginnastica e una tuta dentro la valigia e via, alle 7 di mattina. Nella Capitale gli impegni premono, il calendario è denso di appuntamenti. E allora, meglio il tapis roulant domestico prima di colazione. A casa o all'aria aperta la corsa è la medicina fisica e psicologica quotidiana alla quale Prodi non rinuncerà nemmeno nel giorno del confronto tv che potrebbe valere una campagna elettorale.

Lui, anzi, anche per la vigilia discorre con gli amici di altre maratone da correre nelle prossime settimane. Gli brucia ancora la campagna del *Giornale* che ha dubitato dei suoi quarantadue chilometri sudati uno per uno l'11 dicembre scorso a Reggio Emilia. Inventarono che li aveva percorsi in parte a piedi e in parte in macchina, ma furono puntualmente smentiti dalle prove tirate fuori dagli organizzatori. E per confermare che è «capace di correre davvero e non per finta tutta quella strada», il Professore medita altre sfide.

Allenamento fisico alternato a quello sui dossier per il confronto di stasera, quindi. «Come mi preparo per la Tv? Studiando, come sempre». Battute a effetto per fare il simpaticone davanti alle telecamere? «Macché, né battute, né slogan. La gente che sente la crisi che brucia sulla pelle non manda giù

Indosserà un vestito scuro di Gregori sobrio come l'immagine che vuole dare agli italiani

che si scherzi sulle cose serie. Se poi lo fa chi si candida a guidare il Paese...». Certo, qualche battuta con Berlusconi ci potrà pure scappare. Ma «premeditarla» no, quello «non sarebbe serio». Giù con il programma dell'Unione, quindi. Cercando di rendere «televisivo e più convincente possibile questo o quel contenuto». E, poi, tanta attualità politica, immaginando quali potranno essere le ricadute tv degli scontri di Milano, dello Storcegate, del caso Mills e dei temi più squisitamente internazionali. E il tutto tenendo l'occhio fisso sul cronometro, per rispettare lo spazio temporale di centocinquanta secondi che delimiterà ogni risposta, di Prodi come di Berlusconi.

Allenamento a Santi Apostoli, al secondo piano del palazzo dell'Ulivo, da domenica sera. Arrivo a Roma da Bologna e via a studiare. Così anche ieri e stamattina per quella che il Professore non considera, però, «la madre di tutte le battaglie». Due giorni trascorsi con Sirca, Levi, Brancoli, Santagata e Sandra Zampa che fanno la parte di Mimun, Sorgi e Napoletano e con il Prof a fare quella del Prodi di stasera davanti alle telecamere e accanto al Cavaliere. Niente «simulazioni», però. Qualcosa di diverso per trovare «il modo migliore per rendere chiare le cose».

Poche, anche ieri, le pause dallo studio. Panini e pizzette in ufficio alle 14, con Rutelli e Fassino in pellegrinaggio che trovavano il Professore «rilassato e determinato». «Sii te stesso», consigliava via telefono Oliviero Diliberto, ancora gongolante per la sconfitta tv inferta al Cavaliere. Il popolo dell'Ulivo, intanto, si fa sentire da giorni via mail, sms e siti internet per consigliare Prodi anche sulle cose da dire.

Berlusconi che trova il modo di ripetere anche stasera che le regole concordate da Sirca e Bonaiuti ammazzano il confronto e lo legano con lacci e laccioli? Hanno considerato anche questa possibilità i collaboratori di Prodi. Un'eventuale colpo di teatro del premier del tipo «mi alzo e me ne vado»? Poco probabile, dicono a Santi Apostoli, ma «tutto può succedere». Prodi, in ogni caso, giocherà sulla serietà e, per l'occasione, indosserà un vestito scuro acquistato da Gregori, sobrio come l'immagine che vuole dare agli italiani. L'imperativo? Niente «crisse» davanti alle telecamere. Berlusconi che cercherà, invece, l'effetto speciale? «Mah - è la risposta - faccia quello che vuole».



Una immagine di archivio di Romano Prodi e Silvio Berlusconi

## Schulz, Pse: non ci si allea con i negazionisti

Il capogruppo dei socialisti scrive ai premier del Ppe: il congresso dei popolari non favorisca una coalizione alleata con la destra peggiore. Si irrita Martens

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

«UNA PARTECIPAZIONE di negazionisti dell'Olocausto» ad un eventuale governo italiano di centrodestra «non rimarrebbe senza serie conseguenze per l'Europa e, in particolare, per la Germania». La denuncia di Martin Schulz, il presidente del gruppo del

Pse al Parlamento europeo, in una lettera inviata a tutti i primi ministri del Partito popolare europeo e al presidente della Commissione

«Per la Germania e per l'Europa sarebbe grave se anche l'estrema destra governasse in Italia»

tedesca Angela Merkel.

La lettera di Schulz non è piaciuta al presidente del Ppe, il belga Wilfried Martens. A suo avviso - si legge in un comunicato ufficiale - si tratta di un'iniziativa «inaccettabile» per un partito «fortemente radicato nella tradizione democratica». Martens ha aggiunto che quello di Schulz «apparentemente fatto di sua propria iniziativa», è un intervento «senza precedenti negli affari interni del Ppe»; e di un'iniziativa che non trova fondamento nelle «pratiche politiche» dell'Unione europea. Il presidente del Ppe non entra nel merito della denuncia di Schulz, a proposito dell'apparentamento dei partiti italiani aderenti al Ppe con le formazioni neofasciste e neonaziste. Martens sfiora l'argomento quando afferma che Schulz ha

Per il presidente dei popolari è inaccettabile l'intervento di Schulz «nei nostri affari interni»

«sfidato» i leader e i partiti membri del Ppe «prendendo a pretesto un tema che è stato discusso nelle elezioni del 2002».

Il presidente del gruppo del Pse, Schulz, ha replicato a Martens, con una lunga nota in cui si riassumono i termini della sua «personale iniziativa». A Martens, a cui peraltro Schulz non aveva inviato la lettera, il presidente dei parlamentari socialisti e socialdemocratici ha ribattuto: «Io non ho scritto a lui ma la sua reazione dimostra chiaramente che ho toccato un nervo scoperto del Ppe». La verità è che Martens «fatica a capire» che non è la lettera ai premier che è inaccettabile in Europa. In Europa è «inaccettabile» quel che ha fatto Berlusconi alleandosi con i neofascisti di Alessandra Mussolini e di Luca Romagnoli che ha detto di non sapere se le camere a gas sono davvero esistite. Schulz ha concluso: «Ammesso e non concesso che io possa essere intervenuto negli affari interni del Ppe, ciò è irrilevante se messo a confronto con l'impatto che potrebbe suscitare in Europa un governo che comprenda esponenti politici cattivi e pericolosi dell'estrema destra».

PAR CONDICIO

Un prete non benedirà l'Ulivo per non schierarsi

ROMA La Domenica delle Palme scatena la protesta di un parroco romano che non benedirà i rami d'ulivo per non schierarsi a favore dell'Ulivo. In nome, spiega in una lettera ai parrochiani, della «par condicio». Ma non benedirà nemmeno i rami di palme «per non dar l'idea che ci stiamo convertendo agli arabi». Così la Domenica delle Palme mons. Paolo Perla, che regge la parrocchia di Santa Maria Assunta a Castelnuovo di Porto, benedirà solo delle piccole croci. E ne preparerà talmente tante da poterle distribuire «a sufficienza» ai forestieri che non hanno la possibilità di procurarsene. Monsignor Perla protesta anche per la data scelta per le elezioni stabilite proprio nel giorno delle Palme e nel lunedì santo.

### News in pillole/1

#### «Nemmeno con i colonnelli si era arrivati a tanto»

«FOLLINI È SPARITO. Dal piccolo schermo. Ma non è una magia di Harry Potter...». Inizia così l'editoriale online della rivista bimestrale di centro Formiche (www.formiche.net) dedicato al pluralismo televisivo e alla denuncia di oscuramento di Marco Follini. «Neanche con l'aiuto del lantermino - spiega la rivista curata

da Paolo Messa e diretta da Michele Guerriero - si riesce a trovare traccia dell'ex segretario dell'Udc sui tg e nelle trasmissioni Mediaset nonché di Rai Uno e Rai Due.

Tracce sporadiche solo nella riserva di Rai Tre o sulle indipendenti La7 e Sky».

«Non pensiamo - si legge nell'editoriale - che il premier abbia formulato un editto contro Follini ed abbiamo stima e rispetto delle professionalità giornalistiche di quelle testate.

Che ci sia però in alcuni ambienti televisivi della maggioranza un deficit di pluralismo questo

ci sembra più che evidente così come - conclude l'editoriale - ci sembra che questo genere di scelte non aiuti affatto la Casa delle Libertà».

TABACCI «ORMAI È chiaro che se Berlusconi continua così si perde. Se si ostina a proporre un referendum sulla sua persona non va lontano. La coalizione, lavorando assieme poteva recuperare, lui da solo non ha la maggioranza degli italiani». Bruno Tabacci (Udc) trae spunto dallo scontro con Lucia Annunziata per criticare la condotta del Presidente del

Consiglio.

«Prevedo che dopo il confronto con Prodi - aggiunge l'esponente centrista - anche Fini non potrà far altro che uscire allo scoperto, distinguendosi anche lui da Berlusconi».

MEGRELIS, POLITICI DEVONO RISPETTARE LIBERTÀ STAMPA «Quello che ho visto ieri alla tv italiana in Grecia non è mai successo, nemmeno ai tempi dei colonnelli». Lo ha detto Nikos Megrelis, sindacalista dell'Unione dei giornalisti di Atene e giornalista del «Daily Newspapers» - ieri a Roma per parteci-

pare nella sede Fnsi alla riunione del sindacato europeo, IFJ, dedicata anche alla situazione contrattuale italiana - commentando lo scontro tra il presidente del Consiglio e Lucia Annunziata.

«I diritti dei giornalisti - ha spiegato Megrelis - sono collegati strettamente alla libertà di espressione e noi in Europa stiamo seguendo molto da vicino quello che succede in Italia. L'episodio di ieri è stato eloquente da questo punto di vista perché i primi che devono rispettare la libertà dei giornalisti sono i politici».

Tutti i presenti stasera saranno seduti Trenta secondi per le domande dei giornalisti

Oltre a Mimun ci saranno anche Sorgi e Napolitano I leader avranno due minuti e mezzo per rispondere

Telecamere fisse senza inquadrature quando parla l'altro. I sondaggi danno sempre molto avanti l'Unione

# L'ora del faccia a faccia che il premier teme

**Stasera alle 21,15 Raiuno, Prodi e Berlusconi uno davanti all'altro, modera Mimun Niente pubblico e regole ferree. I brokers danno perdente il capo del governo**

di **Natalia Lombardo** / Roma

**REGOLE FERREE** Parte la prima sfida elettorale fra Prodi e Berlusconi, stasera dalle 21,15 alle 22,45 su RaiUno. Asettiche regole (quasi) all'americana pattuite dai due staff con la Rai. Tutti seduti attorno a un tavolo a ferro di cavallo: Silvio Berlu-

sconi che, per mostrare la guancia destra per una volta si sposta a sinistra (per chi guarda lo schermo); dalla parte opposta è seduto Romano Prodi. Al centro del tavolo Clemente Mimun, direttore del Tg1 nel ruolo di «arbitro» che dà e toglie il tempo cronometro alla mano: i due sfidanti hanno due minuti e mezzo ciascuno per rispondere alle domande, con diritto di replica. Nessuno sa come farà Mimun a togliere la parola, il direttore «notaio» per ora non parla. Ci sarà un «orologio» ben in vista. Mimun non fa domande ma passa il microfono ai due giornalisti seduti accanto a lui, che porranno agli sfidanti la domanda in 30 secondi: sono Roberto Napolitano, direttore de *La Messaggero*, e Marcello Sorgi, editorialista e ex direttore de *La Stampa*.

La regia è affidata a Marco Aleotti, che firma quella di «Porta a Porta». Del resto la scena (minimalista come nel teatro off...) sarà allestita oggi in fretta e furia, dal momento che occupa parte dello Studio 5 dove anche ieri è stata registrata «Porta a Porta». Non è un caso, perché Bruno Vespa aveva già preparato quello spazio giorni fa, convinto che sarebbe stato lui il Conduttore Unico. Aleotti guiderà le riprese di quattro telecamere, ma il «patto» prevede solo inquadrature fisse su chi parla, senza alcun controcampo sulle reazioni dell'altro sfidante. Berlusconi dovrà profondersi in sorrisi fissi, per dire, niente improvvisate. Sempre che non replichi il «mi alzo e me ne vado». Il nervosismo del premier viene recepito come segno di grande difficoltà, tanto che i «brokers» hanno già puntato alto nelle scommesse: la vittoria di Berlusconi viene valutata 30 a 1. E l'ultimo sondaggio dà un vantaggio dell'Unione col 4,3% sulla Cdl.

Nessun pubblico, né tifo in studio. Non dovrebbero esserci registi personali: per il leader dell'Unione il portavoce Silvio Sircana, regista della battaglia delle regole, ne esclude la presenza (Nene Grignaffini e Francesco Conversano hanno curato le kermesse di Prodi), a meno che Berlusconi non si presenti con il suo Maurizio Spaggiardi (c'è comunque Roberto Gasparotti). Ma le regole limitano le opzioni personali, assicura Bepi Nava, storico capo ufficio stampa Rai che ha gestito tutti i preparativi. Sul piano editoriale segue il tutto Claudio Donat Cattin, vicedirettore di RaiUno, con parte della squadra di «Porta a Porta». Esclusi pure truccatori personali: Prodi si fida di quelli Rai, Berlusconi, vestito Caraceni, se vorrà illuminarsi grazie al mago Massimiliano Lucchi potrebbe farlo prima di entrare. Ieri c'è stato un sopralluogo degli staff, stamattina seguiranno l'allestimento i due portavoce: Sircana e Paolo Bonaiuti per Berlusconi. Il sottosegretario è infuriato per la vicenda Annunziata, e domenica sera ha anche rimproverato il Tg1 perché domenica ha solo dato notizia delle sue proteste con i vertici Rai, ma non è stato letto integralmente il suo comunicato. E Sandro Curzi è convinto che Berlusconi tirerà alle lunghe prima di presentarsi in studio, sentendosi in difficoltà. La diretta comincia alle 21,15 per aspettare la fine di Striscia, nes-

sun spot durante il confronto. Oggi a Via Teulada dovrebbe esserci anche un colloquio dei portavoce con Mimun, più delicato sarebbe quello con Napolitano e Sorgi per trattare le domande («non è nello stile Sircana», dice il portavoce, «con la stampa ci si parla ma non si orienta»). Non sembra ci siano rigide divisioni tematiche, e ma un ampio spettro di problemi, di politica interna e estera, che diano modo di illustrare i programmi elettorali. E l'ultimo giro di parola è libero per i due leader.

Le regole sono asettiche ma il clima è già infuocato. Sarà evitato ogni contatto con i giornalisti sia all'entrata in Via Teulada che all'uscita, salvo che i due big non sciolgano riserva e commenti. I giornalisti saranno confinati nella sala blu al piano terra, per seguire la diretta. Dopo varie dispute sugli accrediti sono ammessi in studio solo i fotografi delle agenzie per la foto iniziale, poi tutti fuori, con cordone di sicurezza ferreo. Stessa sorte per i fotografi di corte. Berlusconi voleva il suo, Sircana ha rifiutato l'offerta. Il portavoce di Prodi è tranquillo: «Le paranoie le abbiamo avute tutte prima». E se sarà noioso ben venga, «Stiamo facendo politica, non cabaret. Spero che fra dieci anni ci riconoscano il merito di aver riportato la politica alla politica». Un consiglio al Prof: parlare forte.

**PALAZZO GRAZIOLI**  
**Il Presidente del Consiglio in ritiro**

Berlusconi è rimasto ieri chiuso negli uffici di via del Plebiscito a studiare nei dettagli le mosse e i punti deboli dell'avversario con i suoi. Da giorni è al lavoro uno staff guidato da Bonaiuti, formato dai collaboratori più stretti del presidente del Consiglio. Molti suoi componenti sono collaboratori di vecchia data, che hanno sempre lavorato dietro le quinte. Prima di tutto il regista Roberto Gasparotti, che segue il Cavaliere dal '94 e controlla ogni dettaglio su inquadrature, luci e telecamere. In prima linea, oltre a Valentino Valentini, anche giornalisti esperti come Fabio Vazio e Gianni Mottola, Fabrizio Ravoni, ex portavoce di Tremonti. Nelle stanze di palazzo Grazioli si sono avvicendati i deputati forzisti Fabrizio Cicchitto, Piero Testoni, Giorgio Stracquadanio e il capoufficio stampa del partito, Luca D'Alessandro e i «giovani» Fabrizio Casinelli e Marco Casella. Il premier sta ripassando cifre, dati e numeri che illustrino i risultati e i «successi» dei cinque anni di governo. Niente grafici, tabelle, cartelle e appunti. Particolare attenzione al nuovo programma della Cdl.

**STAMPA ESTERA**  
**L'intervista su Rai 3 «rara» in Italia**

La fuga di Silvio Berlusconi durante l'intervista di Lucia Annunziata è rimbalzata sulla stampa mondiale. «Berlusconi esce tempestosamente da un'intervista elettorale», titola il sito del *New York Times*. L'*International Herald Tribune* riprende interamente la *Reuters*, che racconta la trasmissione di domenica. Per concludere: «I dibattiti potrebbero influire sulle elezioni politiche: sondaggi recenti danno Prodi e la coalizione di centrosinistra un po' in vantaggio, ma evidenziano anche come ci siano degli indecisi». **La Vanguardia** titola: «Berlusconi lascia una ex Presidentessa della Rai, durante un'intervista». Una cronaca puntuale anche quella de *Le Figaro*, che spiega come Berlusconi, che «controlla la maggior parte dei media», conti sui suoi numerosi interventi televisivi per recuperare il suo ritardo nei sondaggi. Ma senza tenere conto della Annunziata e delle sue interviste incisive. «Un fatto raro in Italia», conclude, «Mentre Berlusconi ha dominato gli schermi tv all'inizio dell'anno, stringenti campagne legali hanno avuto l'effetto di costringere i media a dare lo stesso spazio ai molti partiti politici italiani e a ridurre la sua esposizione», scrive la *Bbc*.

**La scheda**

**Il quarto confronto di questo tipo**

**ROMA** Il faccia a faccia, infatti, è sbarcato in Italia solo nel 1994, dopo l'approvazione della legge uninominale che ha portato ad una polarizzazione della politica. Il primo confronto, dunque, fu quello tra Achille Occhetto, allora leader dei Progressisti, e Silvio Berlusconi, appena

entrato in politica. Occhetto si presentò con un look criticatissimo dagli osservatori. Nel 1996 a confrontarsi con Berlusconi fu Romano Prodi. Il primo faccia a faccia tra i due si tenne il 12 aprile '96, condotto da Lucia Annunziata a «Linea3» in cui i due leader erano affiancati da sparring partner. E proprio uno di questi, Giovanna Melandri, che attaccò il Cavaliere sui

tagli al Welfare, secondo molti commentatori, diede il colpo d'ala che permise al Professore di prevalere su Berlusconi. Pochi giorni prima delle elezioni il secondo round: il 19 aprile i due candidati premier furono ospiti di Enrico Mentana in un testa a testa su Canale 5. Anche in quel caso la televisione anticipò il voto: le elezioni furono vinte dal centrosinistra.



Il direttore del «Messaggero» Roberto Napolitano e il collega della «Stampa» Marcello Sorgi, in alto Clemente Mimun

**L'INTERVISTA ROBERTO ESPOSITO** Il filosofo: cerca un'Italia che comunque c'è. Anche quando evoca timori

## «La sinistra non sottovaluti Berlusconi»

di **Maria Zegarelli** / Roma

Il professor Roberto Esposito, ordinario di Filosofia Teoretica all'Istituto Orientale di Napoli, studioso dell'origine della politica (categorie, immagini, lessico) e della comunità, intesa come legge comune dell'«essere-insieme», guarda all'Italia con grande preoccupazione. «È un paese attraversato da un grande conflitto - dice - e il premier non solo non ha fatto nulla per frenarlo, ma lo ha potenziato, forse volontariamente». Perché? «Perché il conflitto determina le condizioni per avere la mano forte».

**Professore, se è vero che il premier è in difficoltà a chi si rivolge quando parla?**

Crede che Berlusconi si diriga soprattutto a tre tipologie di interlocutori di pubblico e che da questo punto di vista non è vero che il suo effetto di convincimento sia del tutto spento come alcuni immaginano. Quando parla si rivolge alla tipologia basata sull'intelligenza, cioè sui ceti effettivamente avvantaggiati dalla politica economica del governo, da Tremonti a Berlusconi, che hanno assistito a una stabilizzazione e a un incremento delle ricchezze accumulate; poi c'è la tipologia delle persone recalcitranti alle regole che in ogni ambito - giudiziario, politi-

co, economico - regolano la vita civile.

**L'Italia dei furbetti?**

Sì, ma non necessariamente in forma consapevole e volontaria, quelli sono una minoranza. Si tratta di quei ceti che se hanno la possibilità di non pagare del tutto le tasse o di sfuggire ad alcune norme vincolanti lo fanno volentieri e questo è un pubblico non piccolo; infine c'è un terzo tipo di interlocutore, che è il pubblico televisivo, abituato cioè da tanti anni di televisione a ragionare secondo categorie binarie: o da una parte o dall'altra, o vittime o carnefici, o comunisti o liberali. Esiste questa fascia che vuole dei messaggi semplici, possibilmente in forma di slogan e non capisce la maggiore complessità del fronte politico di centro sinistra che, anziché essere un blocco unito che dà alle varie domande una risposta unitaria e semplice, è differenziato al proprio interno e fa discorsi complessi. Credo in sostanza che nonostante momenti di stanchezza non è detto che Berlusconi oggi non parli più a nessuno.

**Secondo lei il premier si rivolge anche a quella parte di Italia che tende a "immunizzarsi"?**

Certo, e se lo fa non è stupido, nel senso che oggi la paura, il timore e una certa inquietudine, sono elementi fondamentali della nostra vita e lui ne tiene conto. La Lega per esempio gioca molto sulla paura dell'immigrato, dei furti, della piccola criminalità. È su tutti questi elementi «immunitari», cioè sul fare barriera, che il centro destra gioca, come del resto accade in generale nel mondo.

**Ha notato dei cambiamenti importanti nel modo di porsi del premier in questa campagna elettorale?**

Direi di sì. La campagna elettorale del 2001 era puntata sul futuro, dominata dall'elemento della promessa. Questa è una campagna dominata dall'elemento della minaccia: «Attenzione se non ci votate fate un passo indietro, finite nelle mani di un ceto politico vecchio e disunito». Anche il programma di 5 anni fa, poi rivelatosi in gran parte irrealizzato, è un elemento molto meno presente. C'è la tendenza a un po' stanca a dire quello che è stato fatto, senza una grande parola di apertura sul futuro.

**Alla fine, però, quando parla esattamente a chi si sta rivolgendo...**

Sì, anche se poi ci sono i momenti come quello di ieri, che mostrano un po' di stanchezza e di nervosismo. Tuttavia sono abbastanza d'accordo con quanto dice Marco

Travaglio, cioè che l'impressione dello spettatore non è stata quella di una frattura provocata da Berlusconi. Tutto sommato lui può giocare la parte della vittima, che poi sia creduto o no, gli si è comunque fornito un alibi.

**Il premier l'altro giorno ha detto «sono un liberale e decido per me». Questo si può riallacciare a una sua idea di libertà come autpadronanza?**

«Io sono liberale e faccio come dico io» è un controsenso. È il contrario della regola, dei vincoli che governano la convivenza associata. Per Berlusconi liberalismo significa assoluto individualismo, da parte di chi ha la possibilità di fare effettivamente ciò che crede. Ma il telespettatore vede questa capacità dell'uomo forte e sicuro a sciogliersi dai vincoli, assunti da alcuni come elemento negativo.

**Come vede in questo momento la «comunità Italia»?**

Vedo una comunità, se vogliamo assumere questo termine, molto lacerata, in cui l'elemento di solidarietà che dovrebbe essere tipico delle comunità, passa in sottordine rispetto a un istinto di sopravvivenza dei gruppi sociali e dei singoli. In momento di grande difficoltà economica ognuno pensa, oltre ad arrivare a fine mese, a difendersi e a chiudersi.

**News in pillole / 2**

### Maxischermi e altre reti per la sfida in Tv

**Maxischermo** in via dei Giubbonari a Roma alla sezione Ds di Roma Centro storico. Chi vuol seguire la sfida tv Prodi-Berlusconi potrà farlo con l'ex direttore del Messaggero, candidato per la Quercia, Paolo Gambescia. «Sarà un modo intelligente - dice il segretario Fabio Nicolucci - per ritrovarsi tutti insieme, non essere da soli davanti al piccolo

schermo, un po' come avveniva con i grandi leader degli anni 50, e per discutere con un esperto come Gambescia».

**Nessuno tv** organizza un gruppo d'ascolto per la sfida Prodi-Berlusconi al Caffè Letterario di via Ostiense 95.

**Rai3 Primo piano** dalle 23.20 anche la trasmissione d'approfondimento del Tg3 riproporrà i passaggi centrali del confronto, con il commento del direttore di Repubblica, Ezio Mauro, e del vicedirettore di Libero Renato Farina.

**Sky-Tg24** Anche chi non riuscirà a vedere il faccia

a faccia in prima serata, se lo ritroverà su Sky dalle 22.30 in poi su Sky Tg24 in versione integrale nel servizio active del canale 500. Le finestre active, alle quali si accede attraverso il tasto verde del telecomando Sky, rendono possibile la fruizione delle notizie in modo personalizzato.

**Aggiungi un posto a tavola** «Invita un indeciso a cena...». È la nuova iniziativa di Forza Italia che propone di invitare gli amici incerti sul voto a vedere insieme la sfida tv tra Berlusconi e Prodi. Un modo per «conquistare» gli elettori del centrodestra indecisi e recuperare consensi perduti. L'annun-

cio è apparso ieri sul sito del partito. Il primo «confronto televisivo tra il nostro presidente Silvio Berlusconi e Romano Prodi (alle 21 su Raiuno) è una bella occasione per continuare l'azione di motivazione e di recupero degli elettori indecisi. Invita a casa tua qualche amico tiepido o indeciso, per vedere e commentare insieme il confronto. È un ottimo modo per stare insieme e per contribuire a consolidare la nostra inesorabile rimonta...».

**La 7** Alle 20,30 *Otto e mezzo* di Giuliano Ferrara e Ritanna Armeni introdurranno la sfida, la mostreranno e la commenteranno con il direttore di Euro-

pa Stefano Menechini, Maria Laura Rodotà del Corsera, i giornalisti Pietrangelo Buttafuoco, Marcello Veneziani e Massimo Bordin. Poi toccherà anche a *Markette*, alle 23.30: ai commenti del conduttore Piero Chiambretti si aggiungeranno quelli di Paolo Villaggio.

**Non udenti** Il duello sarà disponibile gratuitamente sul sito del Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva *www.centrodiascolto.it* in versione con sottotitoli. Per la prima volta le persone non udenti potranno seguire il confronto tra i due candidati premier.

# Petruccioli: «Annunziata ha sbagliato»

Il presidente della Rai: doveva finire il programma  
Record di share, domenica. La sinistra difende la giornalista

di Natalia Lombardo / Roma

**ASCOLTI BOOM** 3 milioni e 674mila telespettatori hanno seguito il talk show di Lucia Annunziata con la fuga di Berlusconi. Critici l'Osservatore Romano e il presidente Rai Petruccioli: «La giornalista doveva proseguire la puntata». Interviste, non spot, per il

Corriere della Sera, che con un corsivo non firmato, attribuibile alla direzione, nota come il premier, avendo accettato l'invito di Lucia Annunziata, «non può pretendere di comportarsi come in uno spot» o che «le domande le decida lui». La notizia del Berlusconi che lascia lo

studio di «In 1/2 ora», ha fatto il giro della stampa estera. E in Italia la puntata, in onda su RaiTre nel dopopranzo domenicale, ha raggiunto il record dello share con il 18,54 (di media è al 9-10%). Oltre il 23% negli ultimi dieci minuti: il picco più alto in quel momento di tutte le reti. Ma mercoledì il caso potrebbe essere esaminato dall'Authority per le Telecomunicazioni, dietro sollecitazioni di alcuni commissari della Cdl. L'accusa è aver violato la par condicio. La Grande Fuga divide però anche la sinistra. Ieri mattina il presidente

Rai, Claudio Petruccioli (che già a caldo aveva preso le distanze con una nota aziendale) parlando a Radio24 l'ha definito «un brutto episodio da cui usciamo male tutti». Di Berlusconi dice che «è partito in modo provocatorio» bollando politicamente Annunziata e ha «attaccato in maniera non accettabile RaiTre». Ma la giornalista, non doveva seguirlo su quel terreno: «Poteva non farlo. Anzi, secondo la legge sulla par condicio, doveva non farlo». Insomma, secondo Petruccioli «quando Berlusconi ha minacciato di andarsene» lui avrebbe stigmatiz-

Anche l'Osservatore romano critica la trasmissione per mancanza di equidistanza

zato la frase senza però chiedergli di ritirarla, e «avrei puntato ad andare avanti e concludere la trasmissione». Il presidente Rai esclude sanzioni per Lucia Annunziata, anche se il caso sarà discusso nel Cda di mercoledì (dietro pressioni stizzite di Bonaiuti). Malgieri, consigliere di An, esclude sanzioni ma c'è attesa per la relazione del direttore generale Meocci. Fra gli altri consiglieri Rai di centrosinistra Nino Rizzo Nervo ha difeso la giornalista, anche di persona. Una posizione in linea con la Margherita: Carra e il prodiano Monaco notano la «scarsa generosità» di Petruccioli verso l'ex presidente Rai. «Berlusconi mostra nervosismo» perché ha paura di perdere, secondo il leader ds Fassino; e Chiti parla di «Caso Berlusconi e non di caso Annunziata». Lei, l'ex presidente, non commenta ma è tranquillo anche verso le posizioni di Petruccioli. Il nervosismo, semmai, sprizzava dalla faccia del premier appena si è seduto nello studio



Lucia Annunziata e Claudio Petruccioli in un'immagine d'archivio. Foto di Massimo Di Vita

della Dear. Sandro Curzi su «Aprile» indica la linea del «non accettare le provocazioni» che fanno male alla sinistra: dai black bloc a Milano alla mossa che, secondo lui, Berlusconi «aveva pensato prima» con lo schermo pronto a Pescara. La Cdl attacca Annunziata, «la cui faziosità conosciamo da anni», dice Casini. Critico l'Osservatore Romano: «Uno spettacolo di cattivo gusto», una «schermaglia verbale» che compromette «equidistanza ed equilibrio» propria del servizio pubblico.

IL CASO Minaccia forzista: «Basta canone»

## «Sembrava il Kgb sì, Rai di comunisti...»

di Wanda Marra / Roma

«Un sacco pieno di veleni»: c'è anche chi definisce così Lucia Annunziata sullo «spazio azzurro» del sito di Forza Italia, che consente a chi vuole di esprimere il proprio pensiero in «168 caratteri». Si susseguono i messaggi, uno dopo l'altro, componendo un coro quasi unanime di «solidarietà» a Silvio Berlusconi, di complimenti alla sua «educazione», di sostegno alla sua scelta di lasciare la trasmissione «In mezz'ora». C'è chi giura di smettere di pagare il canone Rai, chi si consola con triti e ritriti attacchi ai comunisti, chi si lascia andare a veri e propri insulti contro la Annunziata. «Smettiamola di pagare il canone alla Rai, troppo schierata con i «compagni». Silvio avrai il mio voto», scrive un fedele forza italota dall'inequivocabile nick name «Basta par condicio». Paolo M sceglie un tono ossequioso: «Egr. Pres. ha fatto bene ad alzarsi e andarsene. Non deve più permettere a questi falsi giornalisti di offenderla. Continui a far conoscere quanto di positivo ha fatto». Sgarro Antonio invece è assolutamente contro il duello televisivo del Premier con il Professore: «Convincete Berlusconi a non partecipare al confronto con Prodi programmato esclusivamente da lui. È una farsa, ha accettato solo alle sue condizioni dittatoriali di sx». Matteo si allinea all'ossessione comunista del Cavaliere: «Riconoscimento comunisti: 2 su

5 sono violenti, sono brutti fuori (e dentro), sempre tristi e incazzati. Soprattutto pessimisti. Dio ce ne scampi». Rudyroma spinge sulle parole dell'allarmismo: «Abbiamo assistito ad un interrogatorio stile Kgb nel quale l'interrogato non poteva apostrofare nulla. Neanche ai tempi dell'Inquisizione. In che mani andremo a finire». Una delle poche voci critiche è quella di Antonio Olenghi: «Presidente secondo me ha fatto male ad andare via. Così dà l'impressione di non sapere cosa rispondere, quando di cose ce ne sarebbero tante!». Di tutt'altro parere Meridiano Azzurro: «Un plauso al gesto del Presidente che, con la classe, la signorilità e l'eleganza che lo contraddistinguono ha evitato una meschina «trappola» di una subdola giornalista». «La Annunziata ha dimostrato una deontologia professionale uguale a zero», dice un altro dal nickname accuratamente scelto, Regime Rosso. Fausto da Amanea, sceglie di andare sul personale pesante: «L'Annunziata da Sarno deve disobbligarsi con i compagni d'essere entrata in Rai grazie a loro. La professionalità non sa cosa sia e nemmeno l'educazione». Salvatore incita all'epurazione: «Bisogna fare qualcosa affinché la giornalista Annunziata sia giustamente allontanata dalla Rai...». Si spinge oltre Roberto Rm auspicando che dopo le elezioni siano mandati via tutti «quei SEDICENTI...» giornalisti... di Tg3-Telekabul». Antonello Mad argomenta così: «Caro Silvio, non hai notato che dopo le elezioni sono mandati via tutti quei SEDICENTI...? Anche la faccia è sinistra e tutto il resto». a-moretti@virgilio.it si lancia nelle lodi: «Bravo Presidente per come hai trattato l'Annunziata, ci voleva tutta la tua pazienza». Ma Francesco da Foggia non risparmia nessuno: «Il bavaglio a Berlusconi: IL COL-LARE DELL'ANNUNZIATA»

Uno stralunato forzista: Presidente ha fatto male a andarci, dà l'impressione di non saper rispondere

# Matrix, Fini traballa. Rutelli vince ai punti

Nervoso il vicepremier. Il leader DI su Berlusconi: Prodi non si sarebbe mai alzato

di Federica Fantozzi / Roma

**LA PRIMA STOCCATA** arriva al terzo minuto. Troppe regole sui duelli tv? Rutelli giura che 5 anni fa avrebbe sfidato Berlusconi (che rifiutò) «anche al ralenty». Fini si illumina: «Beh, con i ritmi di Prodi vedrai quello al rallentato...». Rutelli secco: «Ma Prodi neanche davanti a un intervistatore squadrista si sarebbe alzato». Applauso. Fini si scurisce all'istante: «In Rai intervistatori squadristi non ce ne sono, ma come la Annunziata si».

Casa Mediaset, poltrone candide dello studio di Matrix, faccia a faccia tra il leader DI e An. Tema caldo lo «scontro clamoroso» (dice Enrico Mentana, padrone di casa) tra il premier e la giornalista. Su cui ognuno ha un'opinione diversa. A Fini sembra «uno spot sull'incomunicabilità di coppia». Per Rutelli è «una brutta pagina perché anche i dibattiti più aspri devono concludersi» e la Annunziata è «aggressiva» anche con lui. A Mentana pare «un regolamento di conti, una ruggine mai chiarita». Parte l'allungo sul supermatch Prodi-Berlusconi che Fini vorrebbe meno «ingessato»: «Sarà una noia mortale». Ieri confronto teso, calibrato, non curante solo in apparenza, tra due avversari ugualmente freddi e dia-

lettici. Fini però è nervoso e si appella più volte a Mentana: «L'arbitro faccia rispettare il cronometro». «È un monologo», «Ha l'incontinenza verbale». Incassa un vantaggio quando invita gli inquirenti del caso Storace-Accame a «fare chiarezza prima del 9 aprile per dimostrare che non è un'inchiesta a orologeria» e sollecita Rutelli a dichiararsi d'accordo: «Sì, sarebbe opportuno e utile». Ma arranca insistendo a difendere «le dimissioni su nulla» offerte dal ministro come «lezione di morali-

tà». «Storace martire con l'aureola non ce lo vedo» nota Rutelli; «Vittima di strumentalizzazioni» insiste il vicepremier. Segue tentativo di chiamare in causa D'Alema che, sempre a Matrix, aveva parlato di «spionaggio» prima che fossero note le intercettazioni Qui-Quo-Qua: «Ha forse capacità divinatorie?» attacca Fini seguendo la linea difensiva del suo «colonnello». In assenza di D'Alema, Rutelli spiega l'enigma: «Ma la vicenda Laziomatica delle Regionali come vogliamo chiamarla se non spionaggio?». Pausa. Poi Fini si interroga - «Ah, tu dici che

era quello?» - e il caso si sgonfia. Intermesso Amarcord con video del '93 sulla sfida per il Campidoglio: un Rutelli ragazzino che vorrebbe vedere Craxi in galera (ma si pente in diretta e Bobo Craxi plaude a «un uomo maturo»), Fini con gli occhiali e un Chicco Mentana capellone. Scintille sulle violenze degli estremisti a Milano. Rutelli lamenta «qualche ritardo nella prevenzione» ma deplora netto: «Uno schifo, dispetto verso i protagonisti e chi è compiacente». Poi tira fuori le foto della vicina manifestazione neofascista, con saluti romani e svasti-

che: «Alleati della Cdl». Fini gelido (dimentica persino di averli chiamati «lord inglesi» in paragone alle vetrine rotte): «Ti informo che urlavano «Fini boia!». Io i neri e quelli con la croce celtica li ho combattuti quanto te. Sono onorato di essere loro nemico politico». Rutelli estrae altri volantini di Forza Nuova che chiama il 25 aprile «vergogna nazionale». Fini esplosivo: «Questi signori hanno percentuali da prefisso telefonico, zero virgola, non saranno eletti. Mentre Prodi senza Bertinotti non ha chances, perciò la compiacenza con la sinistra antagonista».

## ROBERTO COTRONEO TELECOMANDATI

### Le tre carte di Berlusconi

La domanda è davvero semplice. A distanza di due giorni, esaurite buone parte di polemiche e interventi ci si deve chiedere: è possibile che Berlusconi sia un uomo così banale da perdere le staffe, alzarsi e andarsene? Possibile che non sapesse da chi stava andando a farsi intervistare? Se da dentro Forza Italia lo descrivono come «maniacale» nello studiarsi gli interventi tv, non sapeva che Lucia Annunziata morde più di un mastino? Lo sapeva: e dunque i conti non tornano. O meglio torne-

rebbero, se raccontassimo la storia in modo diverso, e forse più verosimile. Berlusconi decide di andare al programma dell'Annunziata. Può non farlo. E invece lo fa. Lo fa perché i modi e le domande dell'Annunziata gli consentono di lanciare tre messaggi agli indecisi di centro destra, che lo stanno abbandonando, ma che hanno una spiccata antipatia per la sinistra. Primo messaggio: la sinistra è illiberale, faziosa, e impedisce la libera espressione. L'obiezione sarebbe: Berlusconi non ha di fronte un leader di parti-

to, ma una giornalista. È vero, quella giornalista è stata anche presidente di garanzia della Rai, e nell'elettorato distratto era il presidente «di sinistra», dentro una Rai gestita da Berlusconi. Dunque la Annunziata rappresenta «la sinistra». Un atout che Berlusconi si è giocato fino in fondo. È bastato che facesse quel che ha sempre fatto: eludere le domande, tentare il comizio, prendersi tutti i tempi che voleva, per scatenare una reazione. E qui arriva il secondo aspetto: il populismo vittimista. La sinistra non ti fa parlare e ti manderebbe

nei gulag, e io sono come voi, cari elettori, un uomo che si alza e se ne va se qualcuno gli toglie la libertà. Ma se vincerà la sinistra non potrete andarsene, finirete in un regime. Infine il terzo aspetto, il controllo dell'informazione: non è vero che io controllo l'informazione, al punto che devo lasciare il contraddittorio perché una giornalista di sinistra mi impedisce di parlare. E, dopo essere uscito di scena, ma prima di togliere il microfono (il dettaglio non è secondario), aggiunge sprezzante: «chi dice che sarei io a controllare la Rai?».



ALLA CAMERA AL SENATO

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it  
www.inviaggioconpiero.it



# Piero Fassino

MERCOLEDÌ 15 MARZO

Novara, ore 18.00  
Sala Borsa, Piazza Martiri

Cossato (Biella), ore 21.00  
Teatro di Cossato

# Bocca: «Berlusconi è impresentabile Ora anche per Mieli»

«Si alza e se ne va perché accetta solo le sue regole Vuole sudditi, ma ha due grandi tabù: la mafia e Craxi»

di Oreste Pivetta / Milano

**ARROGANZA** Caro Giorgio Bocca, lei ne ha viste di tutti i colori. Le mancava il presidente Berlusconi che abbandona offeso la scena televisiva. «Semplicissimo. Lui non sopporta di essere interrogato. L'episodio dimostra che come politico è l'eccezione

come si fa a proporre come modello quest'America tragica, che lascia morti ovunque, in guerra senza una via d'uscita?».

«Un personaggio al di sopra del bene e del male, un gatto dalle sette vite e dalle infinite lingue: può dire una cosa e può dire subito il contrario. Con un'unica morale, che sta nella difesa dei propri interessi e nell'esaltazione del proprio io. Un tale con l'aspirazione di fare il re. Tanto è vero che si circonda di sudditi come Bondi e Cicchitto».

**Lei Berlusconi l'ha conosciuto bene...**

«È la dimostrazione che nessuno crede più in Berlusconi. Gli azionisti di via Solferino hanno inteso la necessità di una scelta. Berlusconi è impresentabile anche per loro».

**Almeno Berlusconi sembra alle corde. Che ne pensa dell'invito del Corriere a votare centrosinistra?**

«Per i soldi. Mi davano settemila lire al mese e un lavoro che per un giornalista non è un lavoro, è stare in poltrona a chiacchierare davanti alle telecamere. In verità anche

**Almeno Berlusconi sembra alle corde. Che ne pensa dell'invito del Corriere a votare centrosinistra?**

«Per i soldi. Mi davano settemila lire al mese e un lavoro che per un giornalista non è un lavoro, è stare in poltrona a chiacchierare davanti alle telecamere. In verità anche

**Però Bush lo ha ricevuto...**

«Lui contraccambia con un discorso penoso, persino irrispettoso:

per curiosità: mi interessava capire come funzionava una nuova televisione. L'azienda era molto diversa dalla Rai. Mi incuriosiva anche lui, non essendo allora in politica. Mi sembrava la macchietta dell'industriale un po' coglione ma divertente. Per quanto m'accorsi subito che i rapporti dentro l'azienda erano guidati dalla furbizia o dall'opportunismo più che dalla civiltà e da uno spirito di onesta collaborazione».

**Faccia un esempio.**

«Una volta gli proposi un'intervista sulla libertà dell'informazione. Lui venne in studio con la regista che si portava la solita calza di seta, da far calzare alla telecamera per farlo apparire più bello. Cercai di fare il mio mestiere nella massima indipendenza, senza ossequi o sudditanze. L'intervista doveva andare in onda la sera dopo. Non si vide».

**Erano anche gli anni di Craxi...**

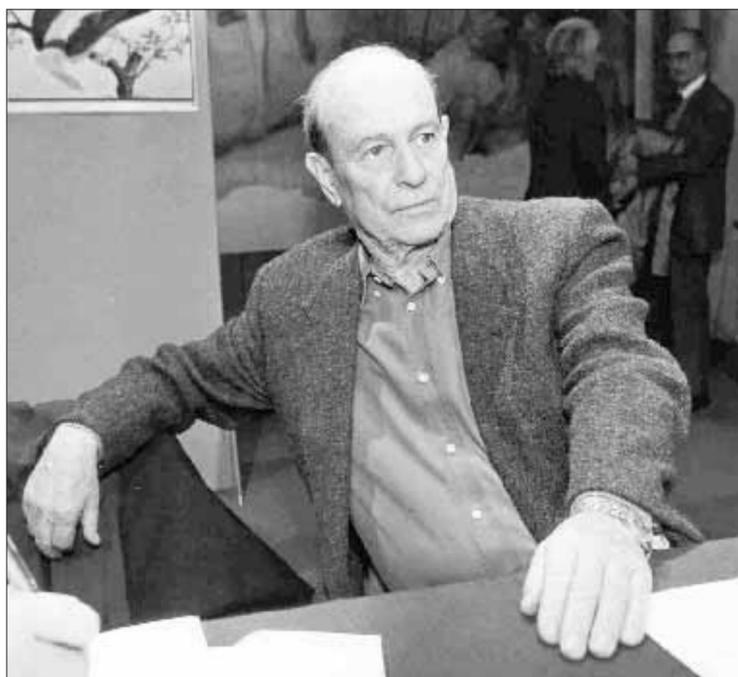
«Uno era la copia dell'altro. Una volta feci un'intervista al segretario socialista. Berlusconi si sistemò in cabina di regia. Craxi lo inquadrò sempre di faccia, io fui inquadrato solo di nuca, per mostrare l'incipiente calvizie. Craxi era per il resto argomento tabù con Berlusconi».

**C'erano altri argomenti tabù con Berlusconi?**

«La mafia. Cambiava subito discorso. Con l'aiuto di Dell'Utri, l'unico che ho sempre temuto».

**La "napoletanità" non l'affascina?**

«La "napoletanità" è un'invenzione



Giorgio Bocca Archivio Unità

**Caro Bocca, di recente le sono piovute addosso critiche durissime a proposito del suo ultimo libro, "Napoli siamo noi", pubblicato da Feltrinelli.**

«Mi ha colpito il fatto che tutte queste critiche non riguardassero neppure in minima parte i contenuti del libro, i fatti cioè che ho denunciato. Che sia una città invivibile, che sia una città allo sfascio e inguaribile non interessa nessuno. Mi ha colpito la risposta del direttore del Mattino, a una domanda di Corrado Augias. Orfeo ha definito il mio libro una canzonatura di Napoli: il dramma che vive la sua città, in preda alla camorra e al malaffare, proprio non lo turba...».

**La "napoletanità" non l'affascina?**

«La "napoletanità" è un'invenzione

di Raffaele La Capria per far credere all'esistenza di qualcosa di bonario, di civile, anema e core, per occultare la ferocia con cui tutti si danno da fare attorno all'osso per mangiare».

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

di Raffaele La Capria per far credere all'esistenza di qualcosa di bonario, di civile, anema e core, per occultare la ferocia con cui tutti si danno da fare attorno all'osso per mangiare».

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

di Raffaele La Capria per far credere all'esistenza di qualcosa di bonario, di civile, anema e core, per occultare la ferocia con cui tutti si danno da fare attorno all'osso per mangiare».

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

**Ma questo da che cosa nasce?**

«Dalla Magna Grecia. Mi viene in mente Agnelli che definiva De Mita intellettuale della Magna Grecia. Magna Grecia significa per me do-

## lottomarzo



la musica è donna.

Tina Turner, Madredeus, Neneh Cherry e altre grandi interpreti femminili della musica internazionale in un fantastico cd.

in edicola con l'Unità

7,00 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

l'Unità

# Marrazzo spiato fino alla vigilia del voto nel Lazio

Pasqua: «Avevano detto di fermarmi»  
Ma lui continuava ad andare in Regione

di **Eduardo Di Biasi** / Roma

**QUALCUNO**, adesso che la situazione sembra essere precipitata e che la Regione Lazio non è più la Piccola Baviera di Francesco Storace, afferma che la colpa di quello che sta succedendo oggi «è di quei ragazzetti che giravano in Jaguar». Quei giovani troppo

intraprendenti come il Mirko Maceri di Laziomatica e il Pierpaolo Pasqua della Ssi. Quelli che oggi dicono di aver fatto tutto da soli, per spirito di iniziativa. Di aver fatto le ore piccole al computer, di aver pedinato e intercettato i candidati alle elezioni regionali del Lazio del 2005. Dicono di averlo fatto per fare un piacere a qualcuno. Un piacere del quale sembra tenessero al corrente con una certa costanza almeno uno degli esponenti dello staff di Storace: quel Nicolò Accame, che, all'epoca dei fatti, ricopriva il doppio ruolo di direttore della comunicazione alla Regione Lazio (128mila euro di stipendio annuo) e di coordinatore della campagna elettorale del presidente uscente. Fu Accame ad assumere l'investigatore privato Pierpaolo Pasqua per bonificare la sede del comitato elettorale della Lista Storace. E dal fax sistemato nella sua stanza che, alle 20,38 del 10 marzo 2005 parti un

documento diretto alla redazione dell'Ansa di Roma. Un foglio contenente la scheda anagrafica di Francesca Romana Rivelli (Ornella Muti) richiesta all'anagrafe del Campidoglio alle 18,29. A quell'ora, testimoniano i server del Comune, dai computer di Laziomatica (la società regionale che ha sede nel medesimo stabile della Presidenza, su via Colombo a Roma) era in corso un'intensa attività di richiesta proseguita fino a notte fonda. Qualcuno richiese anche alcuni nomi piuttosto «strani». C'era una «Francesca Storace». Un «Vincenzo Bianchini», al tempo amministratore unico di Laziomatica (e zio dell'allora assessore ai Lavori Pubblici Giulio Gargano). E anche un «Nicolò Accame». In diverse telefonate, in quei giorni di marzo, Pasqua parla di Nicolò. Lo chiama anche al telefono. A un numero di cellulare che è una delle utenze del Cur il Centro Universitario Ricerche che in quella campagna elettorale, si distinse per due cose: i sondaggi prelettorali che davano Storace sempre in testa (e anche «in crescita», a differenza di quanto affermavano altri istituti di ricerca) e la presenza come amministratore unico di Pierluigi Sassi, responsabile comunicazione dell'Arsial,

l'agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura (agenzia della Regione Lazio). Nel pomeriggio di ieri i procuratori aggiunti Achille Toro e Italo Ormani, assieme al pm Francesco Ciardi, hanno sentito come testimoni Andrea Straziota, ex addetto stampa alla Regione e Lorenzo Pasini che lavorava alla segreteria della presidenza. La Procura ha ascoltato anche Fausto Serse Pennazzo, anche lui ex dipendente regionale: l'uomo, secondo l'informativa dei carabinieri, avrebbe ricevuto in Regione, il 29 marzo del 2005, Pasqua dopo che quest'ultimo, a bordo di un'auto, aveva effettuato un appuntamento davanti al comitato elettorale di Marrazzo. Uno strano appuntamento visto che durante l'interrogatorio di venerdì Pasqua, dopo aver ammesso di aver conosciuto e avuto contatti con «tre persone» dello staff politico di Storace (tra cui Accame) e di aver ricevuto tra i 10mila e i 15mila euro per la «bonifica», aveva anche dichiarato di aver sospeso i suoi propositi di spionaggio, invitato a farlo da persone che gravitavano attorno al comitato elettorale dell'ex governatore. Cosa ci facesse in Regione il 29 marzo (a tre giorni dalla chiusura della campagna elettorale) dopo essersi appostato davanti al Comitato Marrazzo non è quindi, ad oggi, chiaro. Il ministro dell'Interno Pisanu tranquillizza: «Basandomi esclusivamente sulle cose che riferiscono i giornali credo di poter dire che probabilmente l'episodio in cui viene coinvolto Storace è un fatto marginale. Anche se non si vede responsabilità di Storace». La forma è molto dubitativa.



L'ex ministro della Salute, Francesco Storace. Foto di Mario De Renzi/Ansa

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** La prudenza di Petruccioli

La parata dei berluscones scandalizzati continua a tutto spiano: il povero "premier" è stato aggredito, imbavagliato, offeso. Mah, è solo inciampato nell'Annunziata, che è tosta e anche più querula del "premier", e si è fatto del male da solo come un calciatore dilettante fuori allenamento. Fra le varie dichiarazioni, da cogliere come un fiore quella di Casini: "Tutti sanno che Lucia Annunziata è faziosa". Per questo la scelse come presidente della Rai? E, a proposito, perché Petruccioli sostiene che è stato "un brutto episodio che non si deve ripetere"? Magari ce ne fossero di più, si chiarirebbero le idee. Ma Petruccioli ragiona come un politico, figlio di poteri politici. Non sarà mai un editore.

**Tg2** Petruccioli uomo solo

Luciano Ghelfi va anche più in là e mette in risalto che fra Petruccioli e buona parte del centrosinistra non corre più gran simpatia. Si va avanti con le "polemiche" sulla Annunziata e fa una certa tenerezza la dichiarazione di Vannino Chiti: "I giornalisti non sono in vendita". Automaticamente, il pensiero corre a Chance il Giardinere, con tutto il rispetto.

**Tg3** Petruccioli come Pilato?

Nadia Zicoschi anticipa, fra le righe, che Petruccioli e il Consiglio di amministrazione tenderanno, domani, a redarguire l'Annunziata o, al massimo, a lavarsene le mani. Ora, è una soluzione davvero singolare: i giornalisti (non l'Annunziata in particolare) non possono fare domande? E se le fanno, e a Berlusconi (e mica solo a lui) non piacciono, li cacciano, li castigano, li multano? Stasera c'è grande attesa per il faccia a faccia fra Berlusconi e Prodi: ma la speranza che diventi un confronto vero, concreto, sanguigno e coinvolgente, date le premesse i nomi dei moderatori e i tremori dei vertici, sono assai scarse.

**CAMPAGNA ELETTORALE** Un candidato forzista scrive ai ristoratori italiani all'estero: telefonatemi

## E Forza Italia offre certificati di qualità

di **Simone Collini** / Roma

Guai a parlare di voto di scambio. Anche perché, in questo caso, non c'è niente da dare in cambio del voto.

Un candidato di Forza Italia che corre per uno dei 12 seggi da deputato riservati alle circoscrizioni oltreconfine sta spedendo ai ristoratori italiani all'estero questa lettera: «Stefano Borletti, candidato di Forza Italia alla Camera dei Deputati, si pregia di offrirvi gratuitamente la possibilità di richiedere il Certificato di Qualità per i "Ristoratori italiani all'Estero", istituito dal nostro Ministro della Casa della Libertà, l'Onorevole Mirko Tremaglia, Ministro per gli italiani nel Mondo». Un attestato così denominato in realtà non esiste, ma l'aspirante deputato azzurro assicura i destinatari delle sue missive che «diverrà lo strumento principale per difenderci dai falsi esportatori della cultura culinaria italiana». E quindi? «E quindi quella che vi si presenta è un'occasione da prendere al balzo!», si legge in perfetto stile da vendita per corrispondenza. Seguono nella lettera un numero di telefono da contattare, un indirizzo e-mail e uno postale. E da ultimo, prima del «caro saluto», viene ricordato «l'appuntamento

con le elezioni»: «Votare è un diritto ma anche un dovere civico». L'iniziativa del candidato di Forza Italia ha già suscitato delle reazioni, non positive. Tra i primi a rispondere alla missiva partita da Lugano (Borletti corre in Svizzera) è stato Enzo Cucuzza, segretario della sezione tedesca dell'associazione Ciao Italia, nata all'inizio degli anni 80 per difendere e promuovere i ristoranti italiani all'estero: «Arrivare a dire che con una semplice telefonata è possibile ricevere un "Certificato di Qualità per i Ristoratori italiani all'Estero" sinceramente ci sembra fuori da ogni logica». In parte, perché l'attestato a cui fa riferimento il

candidato forzista non esiste: esiste infatti il "Marchio di qualità della ristorazione italiana" costituito dal ministero per le politiche Agricole, mentre la "Stella d'Identità italiana", un riconoscimento più volte annunciato da Tremaglia e più volte contestato dal ministro guidato da Gianni Alemanno, non riesce a decollare. In parte, perché la difesa della cucina e dei prodotti nostrani all'estero, scrive Ciao Italia-Germania (una delle sezioni con più iscritti e forza al mondo), è «un problema serio» che stanno cercando di risolvere da anni istituzioni italiane e straniere, anche attraverso l'Unione europea. Basta una telefonata...

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

Liscia la notizia

Signor Primo Ministro, lei ha le mani sporche di sangue? Ha intenzione di dimettersi?». Così, il 19 luglio 2003, un giornalista inglese si rivolse a Tony Blair durante la conferenza stampa congiunta col premier giapponese Koizumi. Il giornalista si riferiva alla morte misteriosa del dottor Kelly, che aveva denunciato le manovre del governo inglese per appesantire il rapporto dei servizi segreti sulle armi di distruzione di massa di Saddam. Non risulta che il giornalista abbia ricevuto critiche, insulti o richieste di ritrattare come invece è capitato a Oliviero Diliberto per l'ovvia constatazione che Bush ha le mani «grondanti di sangue» iracheno, avendo mandato i suoi uomini a sterminare, anche

con bombe al fosforo, migliaia di civili. «Signor presidente, lei è un cocainomane?», domandò nel 2001 David Letterman a George W. Bush durante il suo seguitissimo show televisivo. Bush non si sognò neppure di recarsi in Bulgaria per chiedere la cacciata di Letterman dalla televisione, e comunque anche se l'avesse fatto non avrebbe trovato nessuno pronto a obbedirgli. Figurarsi che accadrebbe in Italia se qualcuno, giornalista o comico, osasse tanto. Bisogna partire di qui, dal «mondo a parte» che è il dibattito politico-giornalistico in Italia, per capire come mai da noi «certe cose non si possono dire», soprattutto in televisione. E dunque come mai certe cose la gente non le sa e non le potrà mai sapere. Infatti le proteste del

centrodestra per quanto è avvenuto domenica a Rai3 non si appuntano sull'inutile provocazione di Lucia Annunziata che ha dato il pretesto a Bellachioma di andarsene anzitempo («Lei non può dire che si alza e se ne va», ripetuto una decina di volte in due minuti). Ma sul fatto che prima dell'incidente la giornalista ponesse domande e pretendesse risposte, mentre il premier tentava di suggerirle le domande e di non dare le risposte. Ogni tanto è utile immaginare come sarebbe l'Italia se, per incanto, si potesse realizzare un cambio merci fra la Rai e la Bbc. I politici fuggirebbero dalle tv, invece di accorrevi a ogni ora del giorno e della notte. E anche il teleconfronto di stasera, se si svolgesse negli studi di

una tv inglese o americana, ma anche francese o tedesca, sarebbe tutt'altra musica, anche perché di Vespa e di Milmun, in quei paesi, non ce ne sono. O, se ce ne sono, non dirigono i programmi d'informazione. Prendiamo il caso dei teppisti e picchiatori di sabato a Milano. Ma in quale paese il governo potrebbe iscriverli d'ufficio all'opposizione («sono alleati di Prodi»), avendo nelle proprie file due condannati per resistenza a pubblico ufficiale? Ben due ministri, Roberto Maroni e Roberto Calderoli, l'uno in via definitiva l'altro in appello, sono stati condannati per aver alzato le mani sulla polizia che perquisiva la sede milanese della Lega Nord di via Bellerio. Cioè per aver fatto esattamente ciò di cui sono accusati i facinorosi di

corso Buenos Aires, contro i quali il governo dei Maroni e dei Calderoli (alle memorie) invoca «pene esemplari». La Lega è la stessa che ha sostenuto (addirittura con una colletta per pagare loro gli avvocati) i tre fanatici «serenissimi» che qualche anno fa si amarono di tutto punto e sequestrarono un traghetto a Venezia (con passeggeri incorporati) concludendo il loro blitz eversivo sul campanile di San Marco. Chi lo ricorda più? In un lungo elenco di candidati imprevedibili, l'Espresso fa il nome di Marcello De Angelis, in lista con An: negli anni di piombo faceva parte di «Terza posizione», fu a lungo lattante e venne poi condannato per associazione sovversiva; ora dirige la rivista «Area» del

ministro Alemanno. Poi c'è un candidato milanese di Alternativa sociale dell'ottimo Mussolini, Pasquale Guaglianone, ha una condanna per i suoi rapporti con i Nar, i nuclei armati rivoluzionari che seminarono terrore e morte in Italia negli anni 70 e 80. Chi l'ha mai fatto notare a quanti, accendendo ogni giorno la tv, si fanno l'idea che Prodi sia alleato con i terroristi e debba «prenderne le distanze»? Chi ricorda mai in tv che le ultime stragi in Italia le perpetrò un'organizzazione denominata Cosa Nostra, a cui - secondo il Tribunale di Palermo - era organico Marcello Dell'Utri, l'uomo che ha selezionato le liste di Forza Italia ed è candidato a Milano? Ci vorrebbe l'informazione. Magari, prima o poi, arriverà anche da noi.

DEMOCRATICI DI SINISTRA

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SEGRETARI DI FEDERAZIONE

Introduce **Marina Sereni**

Intervengono **Gianni Cuperlo, Roberto Weber**

Conclude **PIERO FASSINO**



AL SENATO

ALLA CAMERA

Roma, martedì 14 Marzo, ore 10.00  
Sala delle Conferenze, Piazza di Montecitorio 123/A

**Domani è un Altro giorno.**

COMMITTENTE: STEFANO SEDAZZARI

Polemica per una intervista al «Quotidiano nazionale» in cui si «giustificavano» gli scontri: «Mai concessa»

Poi attacca: centri sociali presi di mira, troppo silenzio sul patto elettorale di Berlusconi con i fascisti

# Caruso: a Milano violenza inaccettabile

Il candidato di Rifondazione: «Scontri sbagliati e autodistruttivi, così si cade in trappola»

La destra spiazzata continua a soffiare sul fuoco. Allarme dell'Antiterrorismo per il corteo di sabato

di Anna Tarquini / Roma

**«MILANO È STATA UN ERRORE. È stata scelta una forma di scontro distruttiva e autodistruttiva».** Francesco Caruso è nell'occhio del ciclone. Da giorni la destra ne ha fatto il capro espiatorio per mettere all'angolo l'Unione. «Caruso il violento, Caruso l'amico dei

sovversivi, Caruso lo spacca vetrine che sta per fare il suo ingresso in Parlamento, grazie a Bertinotti». Per giorni lui ha risposto con il silenzio. Fino a ieri quando il caso è finalmente scoppiato, architettato ad arte. Il Caruso che piace ad An è apparso in un'intervista sul «Quotidiano Nazionale», un'intervista che secondo il leader dei no global nessuno avrebbe mai concesso. «Gli scontri di Milano?» - è riportato - La sinistra ha fretta di condannare. Prima cerchiamo di capire se ci so-

no state provocazioni... D'altra parte vedere sfilare gente di fede nazista, con la svastica sul petto dovrebbe far salire il sangue alla testa a molti...». Basta questo ad accendere di nuovo la miccia, anche nell'Unione. «Quello che dice Caruso - replica subito Livia Turco - è incompatibile con il nostro programma». E Capezzone provoca: «Candidare Caruso è civettare con l'estremismo». E allora eccolo Francesco Caruso. Eccolo prendere metaforicamente il megafono e parlare al movimento. La sua posizione è netta. «A Milano - dice il neo candidato di Rifondazione - da anni i centri sociali sono bersagliati dagli attacchi dei fascisti e nessuno è mai intervenuto. Nessuno se ne è occupato. Detto questo la forma scelta è distrutti-

va e autodistruttiva. Non condivido gli incidenti di sabato e chi sfascia le vetrine e brucia le macchine. Piuttosto io avrei adoperato tattiche di resistenza passiva. A quel punto le forze dell'ordine avrebbero dovuto prendersi di peso, uno per volta, e portarci in galera. Avrebbe riscosso più consenso e si sarebbe rivelata una misura più efficace per rispondere alle iniziative dei fascisti». Sicuro che non c'è alcuna giustificazione della violenza? «Ho detto. È stato un errore. Io sono convinto che dinanzi a questi attacchi sia sbagliato rincorrere i nazi sul piano della violenza. Perché è la trappola degli opposti estremismi in cui vogliono infilarci». Sul «Liberazione» Caruso ha poi scritto il suo editoriale: «C'è un assordante silenzio - accusa - rispetto a un presidente del Consiglio che non solo ha sdoganato i neonazisti, ma ci ha addirittura stretto un accordo elettorale...». Tralasciamo il botta e risposta via agenzia di stampa tra il direttore di Qn che chiaramente conferma il contenuto dell'articolo e Caruso che nega. Il problema è il clima avvelenato di questa campagna elettorale. E la violenza della destra

che non molla la presa. A cominciare dal ministro Pisanu che ancora ieri ha sferrato un attacco diretto e forse incompatibile con il suo incarico di governo contro Caruso: «Mi dà l'idea di una persona che usa la violenza come strumento di lotta politica. O quantomeno che un certo tasso di violenza sia insito nel conflitto sociale. Penso invece violenza non sia accettabile neppure in dosi pediatriche». E Fini: «Il centrosinistra maschera dietro l'aria bonaria di Prodi gli estremisti». Dichiarazioni, tutte e due, che sono passate per due studi televisivi. Insieme a un'altra voce, che già da ieri stavano facendo circolare. «Siamo molto preoccupati - dicevano in ambienti dell'antiterrorismo, ma non solo - per la manifestazione di sabato». Sabato autonomi, anarchici e antagonisti torneranno a riunirsi sempre a Milano per ricordare «Dax», Davide Cesare, del centro sociale Orso, ucciso tre anni fa da neofascisti. Leoncavallo, la Vittoria, il Garibaldi, e gli studenti di Kasa e della Torchiera, sono tutti favorevoli al corteo ma non alle violenze. Ma c'è chi per loro sta già soffiando sul fuoco.



Francesco Caruso Foto di Luca Zennaro/Ansa

LE INDAGINI

«Guerriglia preparata il 1° marzo»

/ Milano

**PUGNO DI FERRO.** Mentre ancora non si placano le polemiche per gli scontri e le devastazioni di sabato scorso a Milano, dalla procura arrivano i primi, duri, provvedimenti.

Il pm Piero Basileone ha chiesto la convalida dell'arresto e la custodia cautelare in carcere per i 35 maggiorenti arrestati dopo gli scontri avvenuti sabato pomeriggio a Milano. Per gli altri tre fermati, minorenni, la decisione spetta al Tribunale dei minori. Dei trentacinque adulti arrestati, tra i 18 ed i 41 anni, nove sono donne, tre stranieri (un albanese, un francese e un tedesco).

Le accuse nei loro confronti sono di devastazione (aggravata dal numero delle persone e dall'uso delle armi), incendio, uso di armi improprie ed esplosivi. Solo per una decina dei 35 il pm ha contestato il reato di resistenza al pubblico ufficiale, lesione volontaria e porto d'armi. Sono per lo più incensurati e rischiano una pena che prevede un minimo di 8 anni a un massimo di 15. Mercoledì tutti dovranno presentarsi davanti ai gip Mariolina Panasiti ed Enrico Manzi che decideranno sulla richiesta del pm Basileone.

Un rapporto della Digos, reso noto ieri, fa risalire al primo marzo la decisione da parte di alcuni centri sociali milanesi di indire una manifestazione antifascista in occasione del corteo organizzato dalla «Fiamma tricolore».

«Appuntamento» e «modalità» della contromanifestazione degli autonomi di sabato sarebbero stati così decisi in un'assemblea al centro sociale «La Pergola» alla quale parteciparono anche «esponenti dei centri sociali Orso, Transiti, Panetteria, Villa Litta e di altri movimenti analoghi». Sempre nel rapporto si legge come «attività preventiva svolta nei giorni precedenti e il monitoraggio dei siti Internet (in particolare IndyMedia) avevano consentito di accertare che le realtà antagoniste più radicali della città avevano deciso di organizzare delle controiniziative non autorizzate per contrastare lo svolgimento del corteo della Fiamma Tricolore».

Sabato prossimo è previsto un altro corteo da parte di gruppi antagonisti più radicali, che partirà dalle colonne di San Lorenzo e raggiungerà il carcere di San Vittore, dove sono detenuti i 38 fermati negli scontri di corso Buenos Aires. Il livello di allerta è già molto alto, ma non è escluso che il corteo possa essere annullato all'ultimo momento. Ieri ci sono stati attimi di tensione durante una seduta del consiglio comunale milanese, dopo l'ingresso in aula di un gruppo di leghisti che al grido di «Leoncavallo a lavorare» hanno interrotto per qualche minuto i lavori. Peccato però che il Leoncavallo con gli scontri di sabato scorso non c'entri nulla (non era nemmeno in corteo) e che proprio gli esponenti del più famoso centro sociale milanese abbiano già condannato l'uso della violenza.

gi.ca.

**L'INTERVISTA FAUSTO BERTINOTTI** Il Segretario di Rifondazione comunista: da destra polemica strumentale. Ma dobbiamo saper convincere le frange estreme

## «Un caso montato per attaccare la nostra scelta nonviolenta»

/ Roma

Allora Bertinotti, il caso è risolto...

«Caso risolto alla radice. Caruso non ha preso le distanze, dice proprio di non condividere la violenza. Ma questo la dice lunga anche su quanto si è montato il caso. A questo punto bisognerà pur riflettere. Perché prima Rifondazione, poi leader importanti del movimento no global, poi la posizione autorevole del leader del Leoncavallo, adesso la smentita di Caruso a un'intervista inventata e la netta posizione di merito: tutto questo fa sì che si veda chiaramente il tentativo fatto dalle destre di indicare come il brodo di cultura dell'Unione queste isolatissime minoritarie - e non per ciò meno condannabili - azioni violente. È un'operazione molto strumentale e però molto pericolosa».

**Sul nuovo corteo che si terrà sabato a Milano stanno nuovamente soffiando sul fuoco. Rifondazione prenderà le distanze dai violenti?**

«Noi siamo l'unica forza politica che come tale e attraverso un dibattito interno impegnativo abbiamo fatto la scelta della non violenza. E adesso mette a frutto questo impegno con una battaglia politica culturale visibilissima. Quando sono stati avanzati dei dubbi sui propri candidati quei dubbi sono stati smentiti. Infine quelle aree più consistenti di movimento, cioè quelle organizzate, sono decisamente sul versante del rifiuto della violenza. Sarà bene mettere a valore tutti questi elementi per chi pensa che c'è un allarme reale che si desume sia da queste manifestazioni di piccoli gruppi, sia da elementi che in me destano preoccupazione. Come il comportamento delle forze dell'ordine sabato, sul quale è stato sollevato qualche dubbio anche da parte di autorevoli esponenti democratici milanesi. Le stesse dichiarazioni di Ferrante. Non c'è stata prevenzione e c'è stata una gestione della piazza discutibile. E poi l'uso fatto delle forze di governo, dal ministro Pisanu. Perché tutto possiamo permetterci tranne la riapertura di una spirale di violenza e di «caccia» a qualcuno. Sulla base di questo penso che il problema di prospicere il terreno su cui si muo-



vono questi piccoli gruppi di violenti, pericolosi ma piccoli, è un lavoro politico culturale fondamentale. Più che «prendere le distanze da», il problema è «convincere a», convincere che la pratica della violenza è disperata e disastrosa. E poi bisogna condurre una battaglia politica che induca a discutere oggi cos'è l'antifascismo. L'antifascismo del nostro tempo è quello che contrasta ogni campagna di odio e ogni propensione a individuare un nemico o un capro espiatorio alle proprie frustrazioni. Questo oggi invece è il vento della destra: quello che spira dal microcosmo dell'attacco all'immigrato, al macrocosmo del conflitto di civiltà. L'antifascismo oggi è la contestazione di questa cultura e l'individuazione dell'altro, quando anche il più opposto da te, come una persona».

**C'è chi dice che le candidature di Caruso e Farina abbiano diviso i centri sociali...**

«Dire che una candidatura provoca una divisione è singolare. Io penso che ci sia una campagna con troppi addentellati contro le candidature di Rifondazione comunista e contro il disegno di Rifondazione comunista. Questo proprio perché noi abbiamo messo al centro la non violenza. Siamo presi di mira per questo, siamo un bersaglio. Io credo che le candidature di Caruso e Farina, come quelle di altri 18 candidati non iscritti a Rifondazione, costituiscono l'embrione di un progetto politico».

**Come giudica la ribellione dei commercianti?**

«Io penso che noi siamo di fronte a tante manifestazioni della crisi della coesione sociale. Del resto, a meno di essere miopi, si può ben vedere che i segni attraversano tutta l'Europa. C'è una crisi profonda della convivenza civile. E la politica che deve ritornare a ricostruire un nesso con la quotidianità della vita. Altrimenti si rischia di non saper parlare più né con la banlieue parigina né con i commercianti».

parla con  
**L'ULIVO**

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito [www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo [parlacon@ulivo.it](mailto:parlacon@ulivo.it)

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

**MERCOLEDÌ 15 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO «SERVIZI SOCIALI E SANITÀ: DALLA PARTE DELLE FAMIGLIE»**

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

**Giovedì 16 marzo ROSY BINDI** risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA** SCHEDA ROSA

**L'ULIVO**

Si vota solo barrando il simbolo. Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

COMITATO: RENZO USIETTI

martedì 14 marzo 2006

# Immigrati costretti alle liste «fai da te» contro il caos-quote

Solo 170mila posti per un lavoro regolare: alle Poste dormitori per mettersi in fila. E scoppiano le prime risse

■ di **Maristella Iervasi** / Roma

**POSTI CONTATI** Liviu Zeharia, 33 anni, arriva all'ufficio postale di viale Trastevere, a Roma, di buon mattino. Prende il numeretto e chiede all'impiegata: «Questo vale per il decreto flussi?». La risposta è lapidaria: «No, è inutile che vi affollate qui. Le doman-

de le accettiamo da domani (oggi, ndr)». Il volto di Liviu si rabbuia ma un'amico rumeno lo incoraggia: «Nessun problema, facciamo noi la lista delle prenotazioni». E le liste autogestite spuntano ovunque in Italia: da Roma a Treviso, dal Veneto a Caserta. Oggi è il giorno della lunga coda per i kit extra Ue 2006. L'ora X scatta alle 14.30 di oggi, ma è una sorta di lotteria mascherata la corsa alle quote: i posti disponibili sono appena 170mila, pochi rispetto alle attese. Solo presidiando uno sportello postale il po-

lopo degli «invisibili» avrà una possibilità di farcela: a buon fine andranno solo le domande accettate nella prima mezz'ora. Così le tensioni e i disagi aumentano e accanto all'autogestione delle code spuntano i dormitori all'addiaccio. Anche perché le promesse fatte dal prefetto del ministero dell'Interno, Anna Maria D'Ascenzo, alla trasmissione del Tg3 *Shukran* non convincono: «Nell'eventualità che avanzino quote dai neocomunitari potremmo aumentare i flussi extraUe». Lo scorso anno fu ipotizzata la stessa cosa, ma restò un sogno. Sacchi a pelo, coperte, termos con la cena e bevande calde e a Rovereto scoppia la prima rissa. Gli «invisibili» diventano visibili davanti i portoni delle Poste italiane. He Mingiyam abbandona il bancone della ristorazione veloce cinese di

viale Trastevere per prenotare un posto sicuro in lista. Attraversa la strada per raggiungere la Posta ma quando arriva da Liviu scopre di essere già la 17esima. Si staccia il grembiolino che aveva indossato e scoppia in lacrime: «Mi segno lo stesso ma è meglio che mi cerco un'altra Posta, altrimenti mia sorella resta a Taiwan».

Nome e cognome, ora di prenotazione e paese di provenienza. E nell'elenco per i kit autogestiti compaiono anche i nomi di datori di lavoro italiani. C'è Gianluca Luciano, ad esempio, giornalista e amministratore delegato del sito [www.stranieri.it](http://www.stranieri.it) che ha bisogno di una tata



Immigrati in fila davanti ad un ufficio postale. Foto di Alberto Pellasciar/AP

per la sua bambina. «Passerò la notte al gelo - racconta -. Non voglio perdere Annuscia, la baby sitter che potrebbe arrivare dallo Sri-Lanka con il sistema delle quote». E c'è anche la signora Gloria che vuole assumere una colf.

Si imbastiscono patti tra gentiluomini, mentre il gelo di Roma congela la biro. E non è ancora mezzogiorno. Gli immigrati si organizzano con una staffetta per presidiare la Posta: «Mi tenete il posto? Quando torno più tardi vi porto latte, thè cal-

do e qualche panino», dice Marika. Liviu sorride e prima di lasciarla andare fa il punto della situazione: «Sono le 15 e si sono iscritte già 65 persone. Mi raccomando, occhio ai prepotenti: solo se stanotte restiamo uniti nessuno ci passerà avan-

ti». Ma oltre al timore che qualcuno non riconosca le liste autogestite c'è preoccupazione anche per i bagarini. Lo riferisce una signora sulla cinquantina: «Vengo da Termini. Mi ha avvicinato un tipo che si è proposto di fare la fila al posto mio: voleva 500 euro». La donna apre una sediolina pieghevole, ci si siede sopra e si copre le gambe con una coperta: «Non mi muovo da qui. La padrona che mi vuole assumere per fortuna sta bene in salute. Farà a meno di me per una notte». Il gelo punge. E i fazzoletti per il naso non bastano. Akkab fa una colletta e al supermercato e fa incetta anche di frutta. Ritorna He Mingiyau e porta una teglia di pizza. Milah Siraz si alza da terra, mangia un boccone e guarda l'orologio. Ancora due ore, poi finalmente Poste Italiane aprirà la «gara».

## Bologna

### La protezione civile porta i bagni chimici

Permettere un po' d'ordine nelle file e per consentire condizioni minimamente dignitose agli immigrati, a Bologna si è dovuta mobilitare anche la protezione civile. Dove c'è più gente, infatti, sono stati montati bagni chimici (quelli

usati per affrontare le calamità), come nel caso di via di Saliceto, dove le Poste hanno un grosso ufficio. Sempre la protezione civile ha anche allestito numerose transenne: accorgimento prezioso per sedare sul nascere possibili discussioni tra immigrati che potrebbero facilmente trasformarsi in rissa.

## Pesaro

### I volontari offrono bevande calde

Hanno passato la notte insieme agli immigrati in fila davanti agli uffici postali per inoltrare la domanda di regolarizzazione delle loro posizioni: sono i volontari pesaresi della Cgil, del sindacato Pensionati e dell'Auser. La decisione è

stata presa dopo il freddo degli ultimi giorni, che ha aggravato le condizioni di diversi cittadini extracomunitari in coda dopo l'uscita del decreto flussi. A loro i volontari hanno offerto assistenza e bevande calde: la presenza dei volontari è stata garantita a Pesaro, Fano, Urbino ed in molti centri dell'entroterra.

## LEGGI FINI SULLA DROGA

# Giovanardi: 23 «canne» vanno bene

■ E allora 23 canne sotto il sellino dello scooter sono ok, niente carcere o altre punizioni. Sarà per l'outing giamaicano di Fini, sarà perché magari poi qualche collega «debole»... insomma, il ministro Giovanardi ha scelto Vienna per dare la sua versione sull'«ok il fumo è giusto»: «La commissione che si occupa delle tabelle si sta orientando verso il limite di 23 spinelli come quantità massima di cannabis consentita per il consumo personale» ha detto il ministro partecipando alla sessione annuale della Commissione stupefacenti delle Nazioni Unite. Come viene fuori il numero magico 23? Giovanardi spiega che per definire le soglie delle varie sostanze la commissione si sta basando sui dati provenienti dalle Prefetture circa i quantitativi di droghe sequestrate. «Vedo che Giovanardi dà i numeri al lotto su quanti spinelli porteranno un ragazzo in galera» dice Daniele Capezzone, della Rosa nel pugno. «La verità è che una commissione di militanti di partito, soprattutto targati An, sta per decidere, senza alcun controllo democratico, senza nessun dibattito pubblico, il confine tra la libertà e la galera per decine di migliaia di ragazzi. Confermo - ha concluso Capezzone - che ci batteremo per abolire questa assurda normativa con un decreto legge del nuovo Governo o, anche, con un referendum». «Uno stravagante limite di consumo quello dei 23 spinelli - commenta invece Franco Corleone, presidente del Forum droghe - Speriamo che i risultati del lavoro della commissione che si sta occupando di definire le tabelle aggiornate in base alla nuova legge portino a indicazioni più precise. Tra 200 e 23 - conclude Corleone - qual'è la quantità di spinelli giusta per non finire in galera?».

# Tommaso, il pm antimafia fa sequestrare la casa dei genitori

Svolta nella tarda serata. La traccia del nastro adesivo usato per immobilizzare gli Onofri è stato comprato in un ferramenta vicino la cascina

■ di **Michele Sartori** inviato a Parma

**SEQUESTRO CONTRO SEQUESTRO:** da ieri sera, la cascina di Casalbaroncolo dove è stato rapito il piccolo Tommaso è sottoposta a sequestro penale. Lo hanno firmato i procuratori antimafia Silverio Piro e Lucia Musti assieme al pm di Parma Pietro Errede. In tarda serata, mentre il caso sta occupando a ciclo continuo prima *Chi l'ha visto?*, poi *Porta a Porta*, e mentre in procura iniziano gli interrogatori di due donne (due colleghe del padre di Tommaso), un poliziotto va a prendere Paola Onofri, la mamma, nella villetta di Martorana in cui si è rifugiata la famiglia, la accompagna alla cascina dove i carabinieri aspettano, provvedimento in mano, per notificarlo. Il foglio viene affisso all'ingresso. È la prima volta che viene sequestrata penalmente la casa di un rapito. Deve

essere considerata fondamentale per l'inchiesta. Deve esserci la convinzione che proprio là dentro può esserci una chiave per risolvere il caso. Ieri, a più riprese, gli Onofri vi si erano recati. Avevano anche allontanato la Protezione Civile, che dal 2 marzo presidia la cascina isolata e vuota. Questo via via non deve essere molto piaciuto alla Dda. Oggi, a quanto pare, l'intera casa potrebbe essere perquisita a fondo. Una prova fondamentale, nell'immediatezza del rapimento, era già stata trovata in cucina: l'etichetta col prezzo del nastro usato per immobilizzare gli Onofri. Sequestro in economia: «Euro 1,80». Da quell'etichetta alla bottega il passo è breve: tre chilometri, colorificio «Gizeta» di Sorbolo, il paese più vicino alla cascina di Casalbaroncolo. Il signor Luca gestisce il negozio dalla scorsa estate; vende un unico tipo di nastro da imballaggio, leggero e trasparente. Sabato, da lui come dalle altre ferramenta e cartolerie del paese, sono passati i carabinieri. «Avevano la



Tommaso Onofri

La mamma del piccolo è stata ascoltata per ore dai magistrati della Dda. Sentite anche due colleghe del padre del bimbo rapito

gigantografia di un'etichetta con un prezzo, un ingrandimento spinto al massimo: euro uno-virgola-ottanta». Controllavano la corrispondenza tra i caratteri delle cifre e le etichettatrici dei negozianti: quale stampava gli euro in neretto ed i centesimi in corpo minore? Nessuna, in realtà. Neanche quella di Luca. Ma nel negozio molta merce, nastri trasparenti inclusi, era stata «prezzata» ancora dal vecchio proprietario, con un'altra macchinetta. Quelle etichette coincidevano col campione esibito dai carabinieri: che si sono portati via, anche loro, qualche nastro per prova. Il «Gizeta» lavora per privati e soprattutto per piccole imprese edili del paese. Luca non ricorda a chi ha venduto i nastri, né quando. L'acquisto potrebbe essere recente, oppure risalire ancora al vecchio proprietario del negozio: il signor Fontanesi (nessuna parentela con lo zio di Tommaso) purtroppo deceduto. Il titolare di adesso non conosce Paolo Onofri, ma introduce un parere da competente: «L'ho visto in tv, è grande e grosso. Se volessi immobilizzare

davvero qualcuno come lui, userei almeno un nastro americano telato, non quello che vendo io, che si rompe con poco». Eppure, sono convinti i carabinieri, è proprio quello il nastro usato. In base a cosa abbiano puntato direttamente su Sorbolo, invece, è difficile da capire. Certo appare difficile immaginare che un malvivente appena appena non sprovveduto vada a comprare gli attrezzi per un sequestro a due passi dalla casa della vittima: a meno che non sia anche lui del posto, e magari non decida di usare un vecchio nastro acquistato da tempo. Tutto contribuisce, insomma, a rafforzare i dubbi già provocati dalla dinamica del rapimento di Tommaso; la coppia mascherata non solo conosceva molto bene la cascina, ma ha anche legato le vittime in modo superficiale - papà caviglie e mani, moglie e figlio solo le caviglie - e ha lasciato loro telefono e telefonini. Che si potessero liberare e lanciare l'allarme in pochi minuti, non gli importava: e forse Tommaso non va cercato troppo lontano da Casalbaroncolo.

## BREVI

### Velletri Approvvigionamenti alla caserma prosciolti ufficiali dei carabinieri

«Il fatto non sussiste»: i dieci ufficiali e i due sottufficiali dei carabinieri nel 2003 erano stati indagati per turbativa d'asta e falso nell'ambito degli approvvigionamenti alla caserma Salvo D'Acquisto di Velletri.

### Pena sospesa Paolo Dorigo torna libero: era stato condannato a 13 anni per un attacco alla Base Nato di Aviano

«Il tribunale di Bologna - ha spiegato l'avvocato Trupiano - ha riconosciuto che Dorigo ha subito un procedimento ingiusto, accogliendo la sentenza dalla Corte Europea chiedeva all'Italia un nuovo processo».

### Maltempo Neve, pioggia e vento A Lecco un alpinista muore in un canale

Allarme meteo lanciato dalla Protezione civile: nevicata a quote collinari soprattutto nel centro-sud. Bufera sulla A3. Sull'Etna problemi per oltre cento vacanzieri bloccati.

# Terrorismo, la legge Pecorella ferma il processo

Milano, Appello per 5 nordafricani assolti in primo grado: i giudici bloccano tutto e ricorrono alla Consulta

■ di **Massimo Solani**

**TUTTO IN POCHI METRI** di corridoi. Da una parte il presidente della commissione Giustizia Gaetano Pecorella, padre della legge omonima, dall'altra i giudici della terza sezione della Corte d'Assise d'Appello di Milano. Da una parte il relatore della legge sull'inappellabilità, che in un convegno a Palazzo di Giustizia di Milano ieri è intervenuto per difendere le nuove norme del codice di procedura Penale, dall'altra i giudici milanesi che in relazione alla stessa legge hanno chiesto l'intervento della Suprema Corte per valutarne la rispondenza ai dettami Costituzionali. I giudici milanesi, presieduti da

Santo Belfiore, hanno infatti ritenuto «irrelevante» e «non manifestamente infondata» l'eccezione di costituzionalità sollevata dal sostituto procuratore generale Isabella Pugliese e, in attesa di un pronunciamento della Corte Costituzionale, hanno «congelato» il processo a carico di cinque immigrati nordafricani che (arrestati nell'ottobre del 2002) nel maggio dello scorso anno, in primo grado, sono stati assolti dall'accusa di terrorismo internazionale (reato previsto dall'articolo 270 bis del codice penale). Tutti condannati, invece, a pene comprese tra due anni e mezzo e quattro anni e mezzo di reclusione solo per reati minori, come ricettazione, documenti falsi, e favoreggiamento

dell'immigrazione clandestina. Secondo i giudici milanesi il nuovo articolo 593 del codice procedura penale, così come voluto dalla Pecorella, «solo apparentemente soddisfa l'esigenza di parità garantita» dall'articolo 111 della Costituzione. Un appunto che ricalca quello avanzato soltanto pochi giorni fa anche dai magistrati della terza sezione della corte d'appello di Firenze nel primo giorno di applicazione della Pecorella. A sostegno di questa tesi, inoltre, i giudici milanesi (come avevano fatto anche quelli del capoluogo toscano) hanno fatto riferimento al messaggio con cui il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in gennaio, rinvio la legge alle Camere. Un testo che

venne riapprovato, scrivono i magistrati milanesi, subendo «una modifica solo apparente» in merito alla presunta disparità di posizione (sottolineata anche da Ciampi) fra il pubblico ministero e imputato nel potere di appellabilità della sentenza. Rilievi che il padre della legge sull'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento in primo grado, intervenendo ad un convegno sulla legge proprio nelle stanze del Palazzo di Giustizia di Milano, ha liquidato commentando che l'eccezione di costituzionalità sollevata dai giudici milanesi causerà «un viaggio inutile dei fascicoli dei processi, oltre che ritardare i tempi dei processi stessi».

# Il rabbino capo in moschea: «Insieme contro l'odio»

«Solidarietà dopo l'offesa per le vignette su Maometto  
Lottiamo insieme contro antisemitismo e paura dell'Islam»

di Mariagrazia Gerina / Roma

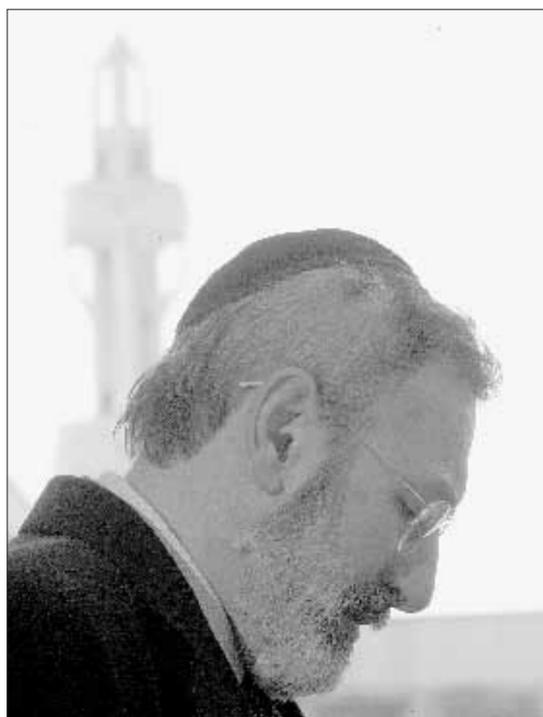
**LA STRETTA DI MANO**, ancora fuori dalla Grande moschea. L'inchino un po' impacciato per togliersi le scarpe e la visita che prosegue a piedi scalzi sul grande tappeto blu, sotto la volta innervata disegnata da Paolo Portoghesi, fino alla *kibla*, la nicchia che indica la direzione della Mecca. È

la prima volta in Italia che un rabbino varca quella soglia che segna l'ingresso nel luogo di culto degli islamici. E prima ancora delle parole parlano i gesti che scandiscono la visita del rabbino capo Riccardo Di Segni, sull'esempio di quanto è già avvenuto in Spagna e in Francia, nella Grande moschea di Roma, la più grande d'Europa. Luogo di culto, ma anche «luogo di incontro dove si dialoga e si tracciano le orme per un futuro di pace», uno spazio la cui edificazione nella città di San Pietro e della sinagoga, fortemente voluto dall'allora rabbino capo Elio Toaff, fu già di per sé un segno di dialogo e di apertura tra le religioni. «Quanti fedeli contiene?», si informa all'interno della moschea Riccardo Pacifici, al seguito del rabbino, insieme al presidente Leone Paserman, Viktor Major e gli altri consiglieri della comunità. Men-

tre Mario Scialoja, rappresentante della Lega Musulmana Mondiale, risponde indicando nella vasta aula, capace di accogliere 3mila fedeli, i mosaici marocchini e i cinque pilastri della fede. «L'antico fratello che ora si affaccia a Roma non può più essere ignorato ed è ora di guardarsi in faccia, parlarsi ed aprirsi le porte», scandisce il successore di Toaff, che indica la via dell'«integrazione islamica» e offre l'esperienza della «più antica comunità ebraica», in un momento storico e politico in cui certe parole pesano. «Salam alykum», lo accoglie il segretario del Centro Islamico Culturale d'Italia, Abdellah Redouane - l'imam di Roma, gravemente malato, non ha potuto partecipare. «Shalom alekhem», rispon-

**Incontro fortemente «politico» dopo le reazioni anti-islamiche e i manifesti ideologici dell'Occidente estremista**

de il rabbino capo, facendo risuonare sulla parola «pace» una singolare consonanza non solo di lingue. Mentre Redouane raccoglie il suo invito a un prossimo incontro in sinagoga. «Ancora una stretta di mano», si sentono chiedere i due rappresentanti religiosi, assediati da uno stuolo di giornalisti e dalle tv di mezzo mondo. «Pazienza, pregheremo in un'altra occasione». Ora, insieme, «sotto il tetto romano e italiano» - spiega il segretario del centro islamico - l'importante è offrirsi come «modello ed esempio di dialogo» all'Italia e al resto del mondo. Anche per il Medio Oriente? «Certo», risponde con forza Redouane. «Nel processo di pace in Medio Oriente il nostro dovere come esponenti religiosi è di accompagnare israeliani e palestinesi nel cammino fino ad oggi difficile nella ricerca della pace, per il bene delle due parti e del mondo intero, tramite il dialogo e il negoziato», rilancia Di Segni. Anche per questo, ora, «la più antica comunità ebraica del mondo» e «l'antico fratello che non può più essere ignorato», come dice Di Segni, si danno la mano nello spirito - invocato dal segretario del centro ebraico - dei figli di Abramo, Ismaele ed Isacco, di Maimonide e Averroè, che seppero coltivare l'amicizia nella differenza religiosa, o del Re del Marocco che «si rifiutò di applicare le leggi razziali antisemite di Vichy», o anche del Corano che dice di rispettare «la gente del Libro» o della «Costituzione di Medina» che riconosceva i diritti delle comunità ebraiche. Gli ostacoli, però, ammette Di Segni, sono molti: «Il più difficile da sciogliere sono gli estremisti



Il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni alla moschea. Foto di Claudio Peri/Ansa

politici che abusano della religione». È tutto politico e istituzionale, insomma, il senso dello storico incontro di ieri mattina. Una visita attesa da anni e poi, con un'improvvisa accelerazione, decisa dopo la «crisi» aperta dalla pubblicazione delle vignette satiriche sul profeta Maometto. «Un gesto di solidarietà che la comunità ebraica ha voluto compiere nei confronti dei musulmani che hanno re-

**Di Segni: «Il terrorismo in nome di Dio è una bestemmia. Impegniamoci per la pace in Medio Oriente»**

centemente visto il Profeta dell'Islam dilleggiato e vilipeso nei confronti», spiega Redouane, che indica l'islamofobia al pari dell'antisemitismo come il «male assoluto» di questi tempi, che chiama ebrei e musulmani a una comune difesa. «Per noi ebrei è stato scontato reagire e protestare contro le vignette satiriche nei confronti di ciò che è sacro all'Islam, e manifestarvi la nostra solidarietà. La lotta contro l'Islamofobia e l'antisemitismo devono procedere parallele», risponde puntualmente Di Segni. Che subito dopo mette sul tavolo anche un altro tema: «Con lo stesso spirito dobbiamo vigilare per impedire che la violenza e l'odio, da qualsiasi parte provengano non si alimentino con la religione. Il terrorismo in nome di Dio è una bestemmia». «Una condanna che chiaramente condivido», risponde Redouane.

21 MARZO GIORNATA DEL RICORDO

## Don Ciotti: non dimentichiamo le vittime di mafia

/ Roma

Sarà Torino ad ospitare l'undicesima «giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie», promossa da «Libera» e fissata per il prossimo 21 marzo. Il presidente dell'associazione, Don Luigi Ciotti, snocciola le cifre di «una mafia che ha continuato ad uccidere, anche in questi anni in cui, secondo molti, si sarebbe inabissata». «Soltanto negli ultimi dieci anni ben 2.500 persone sono rimaste vittime del crimine organizzato. Di queste, 156 sono vittime innocenti. Ma i traffici delle mafie - aggiunge Don Ciotti - fanno anche altre vittime: ci sono il contrabbando e la tratta degli esseri umani dietro i 3.361 migranti morti, dal 1988, alle frontiere europee. Circa la metà di loro sono annegati nel Canale di Sicilia». «La manifestazione fissata per il primo giorno di primavera - prosegue don Ciotti - non dev'essere soltanto dedicata al ricordo delle vittime innocenti delle mafie, ma anche al coraggio che presuppone la scelta della legalità. La Giornata della memoria e dell'impegno è dedicata a quei semplici cittadini che nella loro attività hanno compiuto il loro dovere con rigore e coerenza: quasi settecento nomi che saranno letti, ininterrottamente, dal palco di piazza San Carlo». Durante la conferenza stampa tenutasi in Viale Mazzini - presenti il presidente della Rai, Claudio Petruccioli, Sandro Curzi, Serena Dandini, i familiari delle vittime di mafia, Dario Montana, Giuseppina La Torre e Alessandro Antiochia - è stato presentato anche lo spot che verrà trasmesso nei prossimi giorni dalle reti Rai. «Abbiamo scelto Torino - spiega Don Ciotti - perché in questa città è ancora viva la memoria di chi ha dato la vita per la legalità: dal procuratore Bruno Caccia, cui ora è intitolato il palazzo di giustizia, al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso con sua moglie Emanuela a Palermo dai sicari di Cosa Nostra, passando per Mauro Rostagno, cresciuto a Torino ed ucciso in Sicilia, e per l'agente di polizia penitenziaria Giuseppe Montalto, trasferito all'Ucciardone di Palermo ed ucciso a Trapani nel 1995, due giorni prima di Natale. Rifacendosi alle parole del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, Ciotti parla di «mafia che non basta combattere, ma bisogna sconfiggere. Siamo chiamati tutti ad assumerci la responsabilità nel fare la nostra parte».



il grande teatro di **Fo**  
Franca  
**Rame**

**Settimo:**  
ruba un po' meno  
n°2!

in videocassetta

in edicola con l'Unità

8.90  
euro  
in più.

puoi acquistare questo VHS anche su internet:  
[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro  
servizio clienti: tel. 02/66505065

(lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**l'Unità**

Alla cerimonia funebre non parteciperanno militari né la salma potrà essere sepolta nel Viale dei Grandi

Mistero dopo le analisi del sangue: assumeva volontariamente le medicine nocive?

## No di Belgrado ai funerali di Stato per Milosevic

La famiglia chiede una cerimonia ufficiale e un lasciapassare per la vedova ricercata in patria  
Possibili esequie in Serbia ma in forma privata. Il tossicologo: l'ex dittatore prendeva farmaci sbagliati

di Marina Mastroianni / Segue dalla prima

**UN COMPROMESSO NECESSARIO** per evitare una crisi di governo: senza il sostegno esterno dei socialisti, il premier Kostunica non resterebbe a galla. E per assurdo il funerale di Milosevic potrebbe coincidere anche con quello della maggioranza demo-

cratica che ha archiviato il suo regime. Saranno i giudici oggi a sciogliere gli ultimi dubbi, dopo un primo rifiuto opposto dalla Procura generale, che proprio ieri ha negato un salvacondotto a Mira Markovic, salvo poi non sollevare obiezioni ad una seconda istanza presentata dai legali dei Milosevic, istanza che molti a Belgrado si aspettano abbia un esito favorevole. Un gioco delle parti anche questo, per far pesare ogni passaggio nella trattativa politica in corso. Belgrado non può rifiutare formalmente il rientro della salma in patria, le sue pedine le ha giocate per impedire almeno che la cerimonia finisca per riabilitare il passato - e quindi implicitamente screditare il presente. Così incerto, maldestro, comunque senza le infamie del regime che l'ha preceduto. Una volta revocato il mandato d'arresto - cosa che potrebbe avvenire dietro il pagamento di una cauzione - non ci sarebbero più ostacoli ad un funerale a Belgrado. Ieri, intervistata dalla stampa serba, Mira Markovic suggeriva Pozarevac, città natale dell'ex presidente, a 80 chilometri dalla capitale, quanto

basta per non dare alla cerimonia una qualche investitura di ufficialità. Il figlio Marko, liberato di recente dalle accuse di tentato omicidio che pendevano sul suo capo per l'improvviso quanto inspiegabile ritiro della denuncia, è già stato spedito all'Aja con un visto di tre giorni, sufficienti a sbrigare le pratiche necessarie per la consegna della salma del padre. Se i giudici dovessero dare un parere negativo a sua madre, il giovane Milosevic ha già detto che non esclude una sepoltura provvisoria a Mosca, dove ha preventivamente sondato il terreno. Ma fonti vicine alla famiglia, riportate ieri da radio B92, danno i funerali a Belgrado assai probabili tra giovedì e venerdì, «in forma privata», come indicato anche dal vicepremier Labus. A conferma del carattere non ufficiale della cerimonia, la decisione del Consiglio supremo di Difesa, che ha negato la presenza di reparti militari durante le esequie. Un no, alle pretese del partito socialista, sostenuto dagli ultranazionalisti del partito radicale - che all'Aja hanno ancora il loro fondatore, Vojislav Seselj - è arrivato anche dal sindaco di Belgrado, Nenad Bogdanovic, che ha escluso che Milosevic possa essere inumato accanto agli eroi nazionali, nel Viale dei Grandi dove tre anni fa è stato sepolto Zoran Djindjic, assassinato dai nostalgici del regime. La presa di distanze delle autorità



Un sostenitore di Milosevic davanti a un poster in una sede del suo Partito socialista. Foto di Darko Vojinovic/AP

serbe non significa comunque che a Belgrado siano state archiviate le critiche nei confronti del Tribunale dell'Aja, istituzioni mai popolate e sempre in sospetto di un pregiudizio anti-serbo. Ieri anche il presidente Tadic ha indicato il Tpi come «responsabile della morte di

Slobodan Milosevic», per non avergli assicurato le cure mediche necessarie. Una circostanza che, ha tenuto comunque a sottolineare, «non metterà in pericolo la nostra collaborazione» con l'Aja. I dubbi di Tadic sono quelli che riflette anche la stampa serba, rie-

cheggiando le parole dei legali e dei familiari dell'ex presidente. A poco è servito che l'autopsia decretasse l'infarto come causa del decesso, né che Donald Uges, il tossicologo che esaminò il sangue di Milosevic confermi oggi la presenza di farmaci capaci di inibire i me-

MOSCA

L'ultima telefonata alla moglie: «Dormi bene, mia cara. A domani»

**BELGRADO** Un saluto per telefono - «Dormi bene, mia cara, ti chiamo domani mattina appena sveglio» - poi l'ultimo clic. È finita con queste parole la storia di amore e di potere tra Slobodan Milosevic e la sua Mira, Mirjana Markovic: compagna inseparabile fin dall'adolescenza, capace di scambiare con l'adorato «Sloba» un gergo infantile persino in pubblico, ma anche - secondo i detrattori - di incarnare un ruolo politico da anima nera, istigatrice di ambizioni feroci e suggeritrice di vendette spietate. A raccontare il colloquio estremo è stata la stessa Markovic, in un'intervista rilasciata al giornale belgradese Vecernje Novosti dal rifugio russo in cui vive da anni per sfuggire ad un ordine d'arresto. Markovic rivela di aver parlato con Milosevic l'ultima volta venerdì sera. «Mi ha chiamato attorno alle 20:30, come faceva di solito, prima che chiudessero la sua cella». Una conversazione breve conclusa con l'affetto di sempre: «Dormi bene, mia cara, ti chiamo domani

mattina». Il saluto di un uomo che non pensava certo al suicidio. Piuttosto, lamenta la vedova, di un uomo «terribilmente debilitato», che «lavorava troppo, senza riposo, con cibo cattivo, senza aria fresca». Un detenuto «malato da tempo, che stava peggiorando e che aveva avvertito di sentirsi male, ma a cui loro hanno impedito di ricevere le cure necessarie».



dicinali anti-ipertensivi prescritti all'ex leader serbo: Milosevic stesso li avrebbe presi nella speranza di convincere i giudici a mandarlo a curarsi a Mosca, sfuggendo così alla condanna. O magari per dimostrare l'ineadeguatezza delle cure. Argomentazioni scivolose, in atte-

sa di un referto definitivo i sostenitori di Milosevic hanno buon gioco a sostenere il contrario. E Mosca spedisce medici di sua fiducia per verificare l'autopsia. «Abbiamo il diritto di non fidarci», ha detto il ministro degli esteri russo Lavrov.



## Balcani, radiografia del dopo Slobodan

Quattro guerre, 250.000 morti, quattro milioni e mezzo di profughi. La disintegrazione della Federazione Jugoslava di Tito è costata un decennio di sangue e non è ancora conclusa. Fuori dal guado senza difficoltà la Slovenia, ancorata all'Europa per sfuggire al disastro balcanico, e la piccola Macedonia, rimasta ai margini dei conflitti. Per la Croazia è solo da qualche settimana che il passato ha cominciato davvero ad allontanarsi, con la consegna del generale Gotovina al Tribunale del-

l'Aja, l'uomo che guidò la riscossa di Zagabria sui serbi di Krajina, ripagando la pulizia etnica con la stessa moneta, i massacri di civili con altre stragi. A dieci anni dalla firma della pace di Dayton, morti ormai i protagonisti di allora, la Bosnia è ancora un paese diviso, dove l'integrazione va avanti per decreti imposti dalla comunità internazionale. Ricostruito il ponte di Mostar, quell'arco di pietra bianca buttato giù dai cannoni croati, altri ponti restano spezzati, la latitanza di Karadzic e Mladic non aiuta a chiudere il

capitolo doloroso del passato.

Anche la Serbia deve fare i conti con un'eredità pesante, la questione del Kosovo, il legame con il Montenegro ora sotto esame. E la difficile collaborazione con il Tribunale dell'Aja. La morte di Milosevic non facilita le cose, alimentando i dubbi che Belgrado ha sempre nutrito sulla Corte. Ma per arrivare in Europa, la Serbia non può seguire scorciatoie, non ha altra strada che la consegna dei criminali di guerra.

a cura di Marina Mastroianni

SLOVENIA	CROAZIA	BOSNIA	SERBIA	KOSOVO	MONTENEGRO	MACEDONIA
<p><b>Obiettivo euro nel 2007</b></p> <p>Appena sfiorata dalla guerra seguita alla dichiarazione di indipendenza dalla Federazione, la Slovenia ha capitalizzato un notevole vantaggio rispetto alle altre repubbliche ex jugoslave. Entrata a pieno titolo nell'Unione Europea e nella Nato nel 2004, si è posta come obiettivo l'ingresso nella zona euro a partire dal prossimo anno. Governata per oltre un decennio da una coalizione di centro sinistra che ha saputo creare le condizioni di stabilità politica ed economica per raggiungere l'Europa, nell'ottobre del 2004 ha visto la vittoria di misura del centro destra guidato da Janez Jansa, che ha comunque confermato l'impegno europeo. Tra le priorità dell'ex governo, la presidenza slovena dell'Unione europea nel primo semestre 2008.</p>	<p><b>Arrestato Gotovina al via i negoziati Ue</b></p> <p>Rimosso con la consegna al Tpi dell'ex generale Ante Gotovina il principale ostacolo alla trattativa europea, la Croazia conta di chiudere i negoziati rapidamente e di poter entrare nella Ue entro la fine del decennio. La collaborazione con l'Aja sancisce il tramonto politico del nazionalismo croato, anche se Gotovina per molti resta un eroe di guerra. Epurata delle frange più estreme l'Hdz, fondata dal defunto presidente Franjo Tudjman, il premier Ivo Sanader ha dato al partito una connotazione di centro moderato di stampo europeo e ha ottenuto anche il sostegno delle minoranze e del Partito democratico indipendente serbo per la sua politica a favore del rientro dei profughi della guerra '91-'95. Oggi il Pil pro capite in Croazia è pari al 49% della media dei paesi Ue.</p>	<p><b>Un Paese a scatole cinesi</b></p> <p>Ricostruito a tavolino a nel '95 a Dayton, per mettere fine a tre anni e mezzo di conflitto sanguinoso (200.000 le vittime), la Bosnia Erzegovina a distanza di 11 anni resta una creatura artificiosa. Composta di due entità (la Federazione di Bosnia Erzegovina, croato musulmana, e la Repubblica Serpska, ha cinque presidenti, tre parlamenti, tre governi, due eserciti, uno stuolo di ministri che gravano su un'economia ancora del tutto dipendente dagli aiuti internazionali, che superano finora il miliardo e mezzo di euro. Di fatto la Bosnia è ancora un protettorato internazionale, la cui sicurezza interna è garantita dalla presenza di 7000 uomini della Ue subentrati alla Nato. Finora è stato garantito il ritorno di circa uno dei 2,5 milioni di profughi. Obiettivi economici: raggiungere nel 2007 il 70% del livello di vita di prima della guerra.</p>	<p><b>Un passato che non passa</b></p> <p>Il dopo Milosevic si è rivelato assai più faticoso del previsto. Messa sotto pressione per la scarsa collaborazione con il Tpi, Belgrado rischia di vedere saltare il negoziato per l'associazione alla Ue se non consegnerà Mladic. L'ultima sospensiva concede tempo fino al 5 aprile, ma la morte di Milosevic ora complica ulteriormente le cose ridando fiato ai nazionalisti. Il governo di minoranza oggi si regge solo grazie al sostegno esterno del partito socialista dell'ex presidente, mentre l'ultranazionalista partito radicale ha la maggioranza relativa. La delusione per una transizione ancora piena di ombre ha provocato una larga disaffezione dalla politica. Il presidente Tadic è stato eletto nel 2004 dopo che per tre volte non era stato raggiunto il quorum. Ancora da risolvere la spinosa questione del Kosovo e, più lieve, quella dei legami con il Montenegro.</p>	<p><b>Negoziati difficili con Belgrado</b></p> <p>Sotto amministrazione Onu, formalmente la regione fa ancora parte della Serbia, come stabilito dalla risoluzione 1244 delle Nazioni Unite, dopo l'intervento della Nato nel '99. L'accordo di pace prevedeva l'avvio di negoziati per definire lo status del Kosovo dopo tre anni, ma i colloqui sono ancora alle fasi iniziali e le posizioni restano diametralmente opposte. La maggioranza albanese, divenuta più solida con l'esodo forzato di 200.000 serbi, chiede l'indipendenza, mentre Belgrado si oppone, ma potrebbe trovare un accordo sulla spartizione del territorio. Questa ipotesi è aversata da Pristina e dalla comunità internazionale, che però chiede il rispetto di standard minimi di democrazia e tutela delle minoranze. Il Kosovo è segnato da un'economia fortemente infiltrata dalla criminalità organizzata. Passano di qui i peggiori traffici europei: di droga, armi e donne.</p>	<p><b>A maggio referendum sulla secessione</b></p> <p>Ultima repubblica ancorata alla Serbia nella mini-Jugoslavia di Milosevic e poi dal 2003 legata a Belgrado nell'Unione Serbia Montenegro, il Montenegro si appresta a votare sulla secessione il prossimo 21 maggio. Gli accordi sponsorizzati dalla Ue prevedevano un'associazione morbida (in comune politica estera e difesa, mentre si definiva una progressiva convergenza economica e doganale) e lo svolgimento di un referendum dopo tre anni, per verificare la solidità di un matrimonio a tempo determinato. L'esito del voto è incerto, l'elettorato si presenta equamente diviso. La Ue ha suggerito criteri particolari per la validità del voto, stabilendo una maggioranza del 55 per cento. Molti scandali sulla piccola repubblica, per la contiguità tra criminalità organizzata e politica.</p>	<p><b>Verso la Ue ma senza certezze</b></p> <p>È la sola repubblica ex jugoslava riuscita ad affermare la sua indipendenza senza una guerra. Mix di etnie diverse, con una forte minoranza albanese - che pretende di rappresentare la maggioranza relativa - nel 2001 ha rischiato la guerra civile, fomentata da formazioni albanesi nate con il sostegno dell'Uck, in Kosovo. Arginati gli incidenti in pochi mesi con l'aiuto decisivo della Ue, Skopje sembra essere riuscita ad accantonare i nazionalismi più accesi e oggi punta all'Europa. A fine 2005 ha ottenuto un sofferto via libera all'apertura di negoziati per l'associazione alla Ue ma non è stata definita una data. La Grecia continua ad opporsi al riconoscimento della repubblica con il nome di Macedonia (concesso finora solo dagli Usa nel 2004). Ufficialmente il suo nome resta una sigla: Fyrom, che sta per ex repubblica jugoslava di Macedonia.</p>

# Francia, s'allarga la rivolta degli studenti In piazza anche i liceali

Fronte comune con gli universitari contro il piano sul lavoro. Oggi in corteo

di Leonardo Casalino / Parigi

**L'INTERVENTO TELEVISIVO** di domenica sera del primo ministro Dominique de Villepin non ha convinto gli studenti universitari francesi. Anzi, nella giornata di ieri, la mobilitazione si è estesa anche ai licei e gli studenti della Sorbona hanno manifestato nel pomeriggio invadendo pacificamente le strade del quartiere latino. I prossimi giorni si preannunciano particolarmente tesi e difficili. «Delusione» e «rabbia» sono queste le parole che ricorrono più frequentemente nei commenti dei giovani che presidiano le entrate delle loro facoltà. Villepin ha cercato di contrapporre i manifestanti della Sorbona ai giovani delle periferie, senza lavoro, protagonisti delle rivolte dello scorso autunno. Ha accusato cioè gli studenti universitari di essere dei privilegiati, con un posto di lavoro a tempo indeterminato sicuro, che lottano demagogicamente contro una riforma del mercato del lavoro, che a suo avviso, favorirebbe i più deboli e coloro che non hanno la possibilità di proseguire i loro studi.

«È scandaloso dire una cosa di questo genere, Villepin dimostra di non conoscere la realtà, oggi è difficile trovare un lavoro stabile anche con la laurea» mi dice Jessica, 22 anni, studentessa di Lingue a Grenoble. Bruno Julliard, presidente del più importante sindacato studentesco, l'Unef, ha invitato ieri «all'intensificazione della mobilitazione e alla sua diffusione anche nelle università e nelle scuole non ancora coinvolte». Il corteo parigino di martedì prossimo sarà aperto dagli striscioni e dagli studenti dei licei, i cui rappresentanti si dicono delusi «dall'ostinazione e la cecità di un governo che rafforza la rabbia dei giovani».

Le manifestazioni di oggi, giovedì e sabato saranno decisive. L'obiettivo degli studenti e delle confederazioni sindacali è quello di riuscire a mobilitare più di un milione e mezzo di persone. Il triplo di coloro che hanno partecipato ai cortei della scorsa settimana. Per ottenere questo risultato bisognerà coinvolgere quei giovani, che si dicono contrari alla riforma del contratto di lavoro (che permetterebbe alle aziende di estendere a due anni il periodo di prova prima di ottenere un contratto stabile), ma che non condividono

la scelta di bloccare l'ingresso alle università e le lezioni. Molto dipenderà anche dalla eventuale mobilitazione dei docenti e sino ad oggi solo a Parigi si sono tenute assemblee dei professori nelle quali si è deciso di sostenere la lotta degli studenti.

Naturalmente la prova di forza è decisiva anche per le confederazioni sindacali e i partiti di sinistra. Due anni fa il governo decise di non piegarsi di fronte agli scioperi e non ritirò la riforma delle pensioni. Si trattò di una novità per la politica francese, dove generalmente i governi tengono conto delle reazioni popolari. La destra sembra intenzionata a non cedere neanche questa volta. Il sostegno dei partiti di sinistra agli studenti è comunque assai tiepido e non si vuole dare l'impressione di strumentalizzare politicamente la mobilitazione. Domenica scorsa, all'Università di Poitiers si è tenuto il coordinamento nazionale degli universitari in lotta che ha annunciato che sono 11 i campus totalmente bloccati e 26 le sedi in cui non si svolgono lezioni da più di due settimane. Oltre al ritiro della legge di riforma del contratto di lavoro, il coordinamento ha chiesto al governo di aumentare il numero di posti di insegnamento nelle scuole secondarie da mettere in concorso. Infine, altro fatto simbolico, anche gli studenti della prestigiosa Ecole Normale di Parigi si sono associati alla protesta e venerdì scorso hanno impedito lo svolgimento di una conferenza dell'ex-ministro dell'Educazione Luc Ferry.



Studenti votano l'occupazione dell'università di Arras. Foto di P. Rossignol/Reuters

## ISRAELE

**Corte stabilisce indennizzo record per prostituta**

**TEL AVIV** La Corte distrettuale di Tel Aviv ha fissato un importante precedente nella lotta contro la Tratta delle donne, sfruttate in Israele a fini di prostituzione, quando ha stabilito che una di esse, espulsa nel frattempo in Ucraina, ha diritto di rivalersi sul suo «protettore». Questi è stato costretto a versarle come indennizzo per le umiliazioni inflitte la cifra record per Israele di 300 mila shekel, oltre 50 mila euro. Il giudice Ruth Levhar-Sharon ha fissato un altro precedente. Ignorando le proteste della difesa, ha stabilito che non c'era alcuna necessità che la vittima tornasse in Israele per descrivere le sofferenze patite. La sua deposizione in un processo celebrato 4 anni fa è stata considerata esauriente. Cosa insolita, il magistrato ha sentito inoltre la necessità di congratularsi con la avvocatessa Naomi Levenkron, una attivista del Centro di assistenza per i lavoratori stranieri, che ha rappresentato la giovane ucraina senza ricevere compenso. Levenkron è coautrice di un dettagliato rapporto sulla Tratta delle donne in Israele.

## IRAN

**«Costruiremo una seconda centrale atomica»**

**TEHERAN** «Non arretrereмо di un passo sul nostro diritto di usare l'energia nucleare a fini pacifiche». Lo ha ribadito il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad, mentre a New York il Consiglio di Sicurezza dell'Onu prende in esame il programma iraniano. Ma il ministro dell'Economia, Davud Danesh-Jafari, ha detto di ritenere «improbabile» l'imposizione di sanzioni a Teheran da parte Onu e ha aggiunto che, se anche dovessero essere imposte, e fosse addirittura deciso un embargo petrolifero, l'economia della Repubblica islamica sarebbe in grado di sopravvivere. Intanto Teheran ha annunciato un nuovo passo verso lo sviluppo di un programma nucleare completo e indipendente, a cominciare dall'arricchimento dell'uranio, rendendo noto di volere avviare entro i prossimi sei mesi la costruzione di un'altra centrale nel Paese interamente ad opera di tecnici locali. La prima centrale nucleare iraniana è ancora in fase di ultimazione a Bushehr, sulla costa del Golfo, ad opera di tecnici russi.

## Iraq, Londra ritirerà 800 soldati entro maggio

**L'Independent: ditte britanniche hanno fatto affari con la guerra per 1,6 miliardi di euro**

**Londra richiederà** entro maggio un decimo delle sue truppe dall'Iraq. Partiranno 800 soldati dei circa 7800 attualmente presenti sul suolo iracheno.

L'imminenza di un consistente ritiro era stata anticipata una settimana fa dal ministro degli Esteri Jack Straw, ma l'annuncio formale, corredato di cifre e date, l'ha dato ieri il suo collega della Difesa, John Reid, intervenendo ai Comuni.

«Lasciatemi sottolineare che le riduzioni non sono parte di una cessione della responsabilità sulla sicurezza», ha precisato Reid insistendo sulle ragioni che a suo giudizio consentono il parziale ritiro, e cioè il numero crescente di militari e poliziotti che vengono arruolati nelle forze di sicurezza irachene. Aumentando al ritmo di cinquemila nuove unità ogni mese, essi sarebbero ora 235 mila. Questo sarebbe tra l'altro uno dei fattori, che secondo il ministro della Difesa britannico,

smentiscono lo scenario di guerra civile incombente, descritto da molti osservatori e dalle stesse autorità di Baghdad. Il pericolo è stato evocato ieri dallo stesso presidente Jalal Talabani, che ha invitato i partiti ad accelerare il processo di formazione del governo di unità nazionale proprio per arrestare la deriva verso la guerra di tutti contro tutti. «I terroristi, gli infedeli e i seguaci di Saddam Hussein - ha detto Talabani - stanno cercando di diffondere il germe della divisione e si stanno insinuando nei vuoti lasciati dai ritardi del processo di formazione del governo». Solo ieri i morti in episodi di violenza sono stati almeno nove, sette dei quali poliziotti. Nello stesso giorno in cui Reid ha reso noto il prossimo ritiro di parte del contingente, un'inchiesta del quotidiano The Independent rivelava come dal paese distrutto dal conflitto alcune aziende britanniche abbiano ricavato ingenti profitti, per un totale di 1,1 miliardi di

sterline (1,6 miliardi di euro). Il giornale identifica 61 società britanniche con contratti e investimenti in Iraq, ma secondo Corporate Watch - un osservatorio internazionale sulle grandi aziende che ha condotto l'indagine congiuntamente - ve ne sarebbero molte altre che tuttavia preferiscono mantenere segreto il loro coinvolgimento nel Paese.

In cima alla classifica delle società che hanno guadagnato maggiormente, vi è il colosso edilizio Amec con profitti che superano i 750 milioni di euro, ottenuti grazie ad una serie di contratti per la riattivazione della rete elettrica. Aegis, una società di sicurezza privata, ha guadagnato oltre 370 milioni di euro da un contratto di tre anni con il Pentagono. Erynis, un'altra azienda specializzata nella sicurezza, ha tratto profitti per oltre 130 milioni di euro, in particolare dalla protezione dei giacimenti petroliferi.

ga.b.

# OGGI PRECARIETÀ DOMANI LAVORO

**WORK IN PROGRESS**  
GIOVANI E LAVORO  
GIOVANI AL LAVORO

5<sup>a</sup> Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori

Torino, sabato 18 marzo 2006, Ore 9.30-14.00 - Teatro Colosseo, Via Madama Cristina 71

Presiede

**Franca Donaggio**

Introduce

**Cesare Damiano**

Conclude

**PIERO FASSINO**

Interverranno tra gli altri

Luigi Angeletti, Renzo Bellini, Mercedes Bresso, Carla Cantone, Sergio Chiamparino, Rocco Larizza, Pietro Marcenaro, Patrizio Mecacci, Giorgio Rossetto, Mario Scotti, Vincenzo Scudiere



www.dsonline.it

Democratici di Sinistra

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

12  
martedì 14 marzo 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea  
www.linear.it

# La Scalata

La società farmaceutica Merck ha lanciato un'offerta da 14,9 miliardi di euro per l'acquisizione della Schering. Si tratta dell'offerta più aggressiva nella storia della industria farmaceutica tedesca. La Merck intende rilevare l'intera società concorrente. Nelle due imprese lavorano 54mila persone



## SETTIMANA DI PREZZI RECORD ALLA BORSA ELETTRICA

Festa su livelli record il prezzo dell'elettricità alla borsa elettrica. La scorsa settimana, il prezzo medio d'acquisto dell'energia ha raggiunto 83,84 euro/MWh, in lieve diminuzione rispetto al record della settimana precedente (85,03 euro/MWh) ma superiore agli 82,82 euro della settimana dal 20 al 26 febbraio. Ma a raggiungere quote record è stato il prezzo massimo di acquisto che ha toccato 199,27 euro/MWh contro 153,64 euro della settimana precedente.

## I RENDIMENTI DEI BTP TORNANO AI LIVELLI DEL 2004

Tassi in crescita per i Btp che tornano ai livelli di metà 2004. Il Tesoro ha collocato titoli per 6 miliardi di euro, di cui 4 miliardi a cinque anni e 2 miliardi a quindici. Il rendimento del quinquennale si è attestato al 3,51% (+0,31% rispetto all'asta precedente) e ai massimi da giugno 2004. Le richieste sono risultate pari a 6,467 miliardi. Il quindicennale ha segnato un rendimento del 4,12% (+0,54%), nuovo record dal luglio di due anni fa. Domande per 3,542 miliardi.

# Enel-Suez, Parigi non vuole trattare

«Posizioni diverse» nell'incontro tra Tremonti e Breton. Si avvicina l'Opa della società italiana

di Roberto Rossi / Roma

**ENERGIA** Solo uno «scambio di vedute», ma nessun «negoziato». Sulla fusione tra Gdf-Suez Parigi non arretra e non tratta. Per Enel la possibilità di un accordo si riduce. Mentre l'ipotesi del lancio di un'offerta pubblica si fa sempre più concreta. Ieri il

faccia a faccia tra Thierry Breton e Giulio Tremonti, a Bruxelles, non ha portato alcun risultato. Il ministro francese delle Finanze ha detto di aver spiegato al suo collega italiano che l'operazione di integrazione tra il secondo e il terzo operatore energetico transalpino, sponsorizzata dal governo di Parigi per bloccare ogni

sortgerà nel nord della Francia). Una ricostruzione che non ha trovato riscontro. Anche perché Tremonti è un ministro a termine, le elezioni sono solo tra un mese, e proprio per questo con un peso politico molto basso. La prossima mossa l'Italia la giocherà oggi. Durante la riunione dell'Ecofin a Bruxelles. Nell'incontro dei ministri finanziari si parlerà di mercato dell'energia. L'Italia cercherà di isolare Parigi ottenendo l'appoggio, in primis, della Gran Bretagna. Tremonti ieri ha incontrato anche il collega britannico, il laburista Gordon Brown. «Abbiamo la stessa vi-



Giulio Tremonti e Thierry Breton

## LAVOCE.INFO

Il falso e il vero dei dibattiti dei politici in tv

**Negli Usa è una consuetudine:** il giorno dopo i dibattiti tra i politici, su giornali e reti tv ci sono servizi e inchieste nei quali si fanno le pulci per individuare eventuali errori o falsità detti dai contendenti. In Italia niente di tutto ciò. La campagna elettorale è ormai entrata nel vivo e nei principali dibattiti vengono snocciolati dati e statistiche, ma non c'è nessuno che si prende la briga di controllare se le affermazioni siano vere. Per ovviare a questa lacuna, il sito «lavoce.info» ha deciso di seguire l'esempio americano e i suoi esperti economisti annunciano che, a partire dal confronto di questa sera tra Berlusconi e Prodi, «staremo con le orecchie tese, cominceremo anche noi a fare le pulci». E come antipasto segnalano tre errori: di Berlusconi, Rutelli e Tremonti (questi ultimi due sulla crescita di Italia e Germania). Quanto al premier, nell'intervista di Lucia Annunziata ha detto che «il governo della sinistra ha avuto uno sviluppo inferiore alla media Ue dello 0,9%, noi dello 0,8. Quindi abbiamo fatto meglio. Capisco che lei non sia molto pratica di economia, ma i dati sono questi». Lavoce.info ha preso in considerazione i periodi 1997-2000 e 2002-2005 (escludendo gli anni in cui si sono svolte le elezioni, perché il risultato dell'anno potrebbe non essere imputato interamente all'uno o all'altro schieramento), da cui risulta che per il periodo di governo del centro-sinistra (1997-2000) la media europea è superiore dello 0,9% alla media italiana, mentre per il periodo di governo del centro-destra la media europea è superiore a quella italiana dell'1,1%.

Secondo il Fmi c'è «una deriva protezionista» che interessa l'Unione europea

pretesa di Enel proprio su Suez e sulla sua controllata belga Electrabel, è «di mercato». Tremonti ha dovuto solamente incassare il colpo. «C'è stato un franco scambio di vedute - ha commentato il vicepremier - abbiamo espresso entrambi le rispettive posizioni, ma conserviamo posizioni diverse». Ieri il Financial Times aveva ipotizzato che Tremonti potesse spuntare un accordo, mediante uno scambio Roma-Parigi con il quale Enel rinunciava all'offerta su Suez in cambio della revisione, migliorativa, dell'offerta firmata lo scorso anno tra Edf, il primo operatore in Francia, ed Enel (la società italiana avrà una quota del 12,5% nel reattore nucleare di nuova generazione Epr che

Il caso energia e le difese francesi saranno discusse in giornata al vertice Ecofin

sione sul mercato - ha detto il ministro - su cosa deve essere o non essere un mercato aperto». Aggiungendo che alla riunione «ci saranno una posizione italiana e una inglese: ho l'impressione che saranno molto simili». Ma anche Germania e Austria si potrebbero accodare. La più grande azienda energetica tedesca, E-on, ha in corso d'opera un'offerta di pubblico acquisto sulla spagnola Endesa. L'Austria, per bocca di Karl-Heinz Grasser, presidente di turno dell'Ecofin a venticinque, ha dichiarato che le ingereze dei governi in tema di fusioni «vanno evitate». Ma la Francia non è sola. Al suo fianco la Spagna impegnata a respingere proprio l'avanzata tede-

sca. Ieri il primo ministro José Luis Zapatero ha incontrato alla Moncloa il premier francese Dominique de Villepin. In una conferenza comune Parigi e Madrid hanno assunto la medesima posizione contro le accuse di «protezionismo». «Difendiamo l'idea dell'Europa dei progetti - hanno detto - però è vero che vogliamo che questi progetti industriali siano portati a termine sulla base della cooperazione o decisioni amichevoli tra i gruppi industriali». Sarà dura che all'Ecofin si trovi una posizione comune. E a poco serviranno le parole del governatore della Banca Centrale europea il francese Jean Claude Trichet che ieri, al termine della riunione dei governatori delle banche centrali dei 10 paesi più industrializzati, ha detto che in Europa «incombe la minaccia del protezionismo». Un fenomeno che «ha dimensioni globali. Sono vari i paesi e le aree da cui emergono segnali in questo senso che non sono in linea con gli interessi collettivi».

# Quanti affari per «l'amico Putin»

L'espansionismo di Gazprom accelera. Trattative con Total

di Laura Matteucci / Milano

**L'AFFARE DEL GAS** Mentre l'Europa discute, la Russia sembra non la fermi più nessuno. Sul gas, i progetti di Putin sono chiari: Gazprom (il cui presidente Dmitry Medvedev, è a capo dello staff del presidente russo), conta di incrementare del 12% nei prossimi tre anni le sue esportazioni in Europa. Un aiuto in tal senso viene anche dal Protocollo di Kyoto, visto che come fonte energetica il gas è considerato meno rischioso del petrolio per l'effetto serra. E, oltre alle esportazioni dirette, si moltiplicano alleanze e

joint-venture. La compagnia francese Total sta verificando con il gigante russo del gas Gazprom e la compagnia petrolifera russa Lukoil la possibilità di dare vita a progetti comuni. Uno degli obiettivi di Total è di prendere parte allo sfruttamento dell'enorme giacimento di gas naturale di Shtokman, nel mare di Barents. La decisione dei russi è attesa per il prossimo mese. Ad attrarre gli europei è anche l'ubicazione di Shtokman, giacimento ancora in gran parte inesplorato e più vicino alla costa orientale degli Stati Uniti rispetto ai giacimenti mediorientali. Gazprom mantiene il riserbo sulla vicenda mentre la Total non fa mistero di condurre negoziati, ol-

tre che con Gazprom per il giacimento di Shtokman, anche con Lukoil per altri business. Il capo della divisione esplorazione in Russia della Total, Jean-Pierre Dolla, non ha specificato quali siano gli affari oggetto del confronto tra Total e Lukoil: «I risultati dei colloqui - ha detto - saranno resi noti entro la fine dell'anno». Sulla piattaforma del mare di Barents esiste un giacimento di 3,2 trilioni di metri quadri di gas in fase di iniziale sfruttamento. Si prevede l'inizio delle forniture attorno al 2010, con prelievi tra i 70 e i 90 metri di gas l'anno. Sarà un consorzio internazionale a partecipare allo sviluppo del giacimento. Oltre alla Total, potrebbero partecipare al progetto Exxon ed Eco-Philips. Ma non è finita. La Russia sta an-

che costruendo un nuovo gasdotto sul mar Baltico con una capacità di 55 miliardi di metri cubi l'anno. Un gasdotto realizzato con una joint venture con la Germania al 50%. Le società tedesche avranno la proprietà delle imprese estrattive e Gazprom avrà la proprietà sul trasporto del gas. Nel frattempo, lievitano gli entri del monopolista Gazprom: per quest'anno, è previsto un +27%, grazie ai prezzi dei prodotti energetici. La crescita delle entrate è prevista dai 26 miliardi di dollari del 2005 a 33 miliardi. In metri cubi, Gazprom prevede di venderne all'Europa 151 miliardi quest'anno, il 4,1% in più dei 145 del 2005. Per il 2007, la società stima di arrivare a 157,7 miliardi, a 162,9 miliardi nel 2008.

**RISIKO BANCARIO** Il titolo della banca romana perde terreno dopo il blitz difensivo su Intesa. La mossa apprezzata anche dal Financial Times

# In Borsa l'effetto Arpe: stop alla speculazione su Capitalia

di Bianca Di Giovanni / Roma

Missione compiuta per Matteo Arpe: stop alle speculazioni sul titolo Capitalia. Dopo due settimane di fibrillazione, l'azione ha perso terreno dopo due settimane in Borsa (-2,17%) tornando a grandezza più vicine al valore effettivo dell'istituto. Segno meno anche per il titolo Intesa - indiziata numero uno degli acquisti dell'ultima settimana - con una limatura dello 0,26%. Il blitz della banca romana (che ha acquistato il 2% di Intesa, obbligando l'altra parte a giocare a carte scoperte) è riuscito nel suo intento, e il giovane amministra-

tore delegato Matteo Arpe ne raccoglie subito i frutti. «Un'operazione pro-mercato - dichiara a Dow Jones l'ex presidente delegato Luigi Spaventa - Quando ci sono questi movimenti di rialzo i piccoli risparmiatori si accodano e poi finiscono per rimetterci». «Una magnifica mossa difensiva - scrive oggi il Financial Times - Arpe era un giovane campione di scacchi, è facile intuire perché ritenesse che ci fosse qualcosa sotto». Un vero peana per il giovane manager, che incassa punti mentre il suo omologo Corrado Passera

viene dato come indebolito dai soliti rumors di mercato. Sia di fatto che i vertici Intesa mantengono il silenzio, lasciando il campo ad uno stringato comunicato del primo azionista, il «gigante verde» dei francesi. «Crédit Agricole ha per politica

Crédit Agricole comunica di non aver acquistato azioni della banca di Geronzi

di non commentare le indiscrezioni di Borsa. Tuttavia, per rispondere alla richiesta delle Autorità Italiane di Vigilanza, Crédit Agricole conferma che non ha acquistato titoli di Banca Capitalia. Per quanto concerne la posizione del patto, il Presidente di Crédit Agricole ha già più volte comunicato a riguardo. Insomma, nulla da dichiarare, anche se il mercato aveva visto già pronti i transalpini a scendere su Roma per conquistare un posto decisivo in Mediobanca. Un piano che piace allo stesso presidente Giovanni Bazonzi, anche se mai il «Cuccia bianco» avrebbe fatto una mossa osti-

le. In ogni caso per ora Capitalia ha chiuso i giochi, nell'attesa sia del rientro in campo di Cesare Geronzi, sia di ipotetiche offerte che stavolta devono essere esplicite. Come dire: una boccata d'ossigeno che ferma le pedine sulla scacchiera, ma non ferma un risikio ripartito a gran velocità dopo le ultime esternazioni del governatore Mario Draghi. ormai lo scenario è europeo, e proprio la Francia si conferma il centro della spirale. Oltralpe è tornato in superficie quel «fiume carsico» che è il «matrimonio» tra Société Générale e Bnp-Paribas. Nel frattempo si fa più serrato il

confronto tra Unicredit e il governo polacco per la conquista della Bph, ricevuta in dote dalla Hypovereinsbank. Il primo ministro ieri ha lanciato segnali tutt'altro che distensivi, nonostante l'altolà a pressioni politiche della banca centrale polacca. Una presa di posizione, quella del governatore centrale, che ha provocato una minaccia di «impeachment» da parte dell'esecutivo. Ma la Banca di Polonia ha incassato l'appoggio del presidente Bce Jean-Claude Trichet. E oggi non si esclude una mossa politica di Giulio Tremonti, che cercherà di incontrare il suo «omologo» di Varsavia.



Matteo Arpe Foto Ansa

# «Pagai 850mila euro a Palenzona»

L'ex direttore della Popolare di Lodi, Boni, accusa il vicepresidente di Unicredit: soldi perché amico di Tremonti

di Giuseppe Caruso / Milano

**SOLDI** È bufera su Fabrizio Palenzona, il vicepresidente di Unicredit. Una bufera che potrebbe toccare anche il suo amico Giulio Tremonti, pure lui chiamato in causa da Gianfranco Boni durante uno degli interrogatori fiume a cui è stato sottoposto. L'ex direttore

finanziario e braccio destro di Gianpiero Fiorani ha raccontato di aver pagato personalmente Palenzona, il cui nome è stato iscritto alcuni giorni fa nel registro degli indagati della procura di Milano. «Il primo pagamento venne da me effettuato a Lodi e consegnai una busta a Palenzona contenente 250.000 euro in contanti. In questa occasione era presente anche Fiorani. Il secondo pagamento, nel 2004, lo feci a Milano in via Broletto, per strada, e consegnai a Palenzona un plico contenente 600.000 euro in contanti». Questo racconta a verbale, in un interrogatorio del 24 dicembre contenuto nella rogatoria avviata dai pm milanesi a Montecarlo, Gianfranco Boni.

In tutto l'ex braccio destro di Fiora-

ni parla di «tre distinte operazioni». E spiega in modo più dettagliato: «Dopo l'acquisizione dell'Iccri (l'Istituto di credito per le casse di risparmio italiane, ndr) pensammo a ricompensare Palenzona per l'attività da lui svolta quale vicepresidente di Unicredit. In quella veste infatti ci aveva favorito nella determinazione del prezzo». Lo stesso Gianpiero Fiorani aveva dichiarato a verbale che la motivazione di questo pagamento era legata «all'acquisizione dell'Iccri da parte di Bpl», precisando che «proprio Palenzona mi aveva richiesto il pagamento precisandomi sia l'ammontare che le modalità...il pagamento trovava

Il «premio» versato perché Unicredit aveva ceduto l'Iccri a condizioni favorevoli Palenzona smentisce

causa nelle agevolazioni rispetto alla vendita, e alle relative condizioni, dell'Iccri, che era controllata da Unicredit».

Sempre Fiorani racconta di come si fosse «accordato con Palenzona affinché lui intervenisse nel cda di Unicredit per evitare un'asta pubblica in modo da trattare l'acquisto in vendita diretta e, dunque, ad un prezzo per noi conveniente. Poiché effettivamente constatammo che l'intervento di Palenzona aveva permesso di raggiungere il risultato desiderato, e cioè prezzo uguale, patrimonio netto, e vendita diretta senza asta, procedemmo al suo pagamento, come da accordi». Anche per questo gli inquirenti hanno inserito il nome di Palenzona nella rogatoria inviata al procuratore generale del principato di Monaco al quale hanno chiesto, tra l'altro, il sequestro di eventuali giacenze ancora presenti in una serie di conti correnti aperti dagli indagati a Milano in banche monegasche. Compreso quello attribuito a Palenzona, aperto presso la Banca del Gottardo e che, secondo Fiorani, sarebbe intestato ai familiari del banchiere. Gianfranco Boni però giustifica i pagamenti a Palenzona anche come «ricompensa per le attività che il vicepresidente di Unicredit conduceva in quanto amico di Tremonti, come da richiesta di Gianpiero Fiorani». Lo stesso Boni, in seguito, a proposito del riferimento a Tremonti, capisce come «possa risultare difficile ai magistrati crede-

re che un rapporto di amicizia possa essere riconosciuto in termini economici». «Ma - aggiunge poi - questo è quanto mi ha detto Fiorani». In serata, però, arriva la secca smentita del vice presidente di Unicredit: «Mai ricevuta alcuna somma di denaro, né in contanti né in altro modo, né da Boni né da Fiorani, per nessuna ragione. Non ho mai svolto attività per favorire la determinazione del prezzo per la cessione dell'IC-CRI - ha spiegato Palenzona - né avrei potuto in alcun modo farlo; tutto fu stabilito dai Consigli di Amministrazione degli azionisti».



Fabrizio Palenzona

## Calano gli incidenti ma l'Rc auto aumenta

**MILANO** Diminuisce il numero degli incidenti stradali confermando il trend positivo degli ultimi anni. Nel 2005, in base alle cifre fornite da Polizia stradale e Carabinieri, si è registrata una diminuzione degli incidenti intorno al 7%. Numeri che vanno ad aggiungersi alla forte diminuzione dell'incidentalità registrata grazie alla patente a punti.

«Di fronte a questi dati le compagnie di assicurazione non hanno più alibi - afferma il portavoce Codaccons, Carlo Rienzi - e devono immediatamente ribassare le tariffe Rc auto di almeno il 15%, tariffe che al contrario continuano a salire nell'ordine del 3,5-4%. È una vergogna tutta italiana - prosegue Rienzi - la patente a punti ha prodotto un calo così drastico degli incidenti che in qualsiasi paese civile e con un mercato assicurativo basato sulla concorrenza, il costo delle polizze sarebbe sceso automaticamente. In Italia invece accade l'esatto contrario».

## QUOTAZIONE

# Pirelli, pneumatici in Borsa entro l'estate

■ Via libera al progetto di quotazione in Borsa di Pirelli Pneumatici. Lo ha deliberato ieri il consiglio di amministrazione di Pirelli & C. che ha deciso che alla holding resterà la maggioranza del pacchetto azionario, mentre a Pirelli Pneumatici faranno capo tutte le consociate estere del settore, attualmente controllate da Pirelli Tyre.

Se l'andamento dei mercati sarà favorevole è previsto che il progetto possa trovare compimento entro l'estate del 2006.

Il consiglio di amministrazione, ieri, ha anche preso in esame gli altri dati di bilancio. I ricavi del gruppo Pirelli sono ammontati a 4,546 miliardi (più 14,6 per cento), mentre il margine operativo lordo è pari a 568 milioni (più 21 per

cento) con un ritorno sulle vendite del 7,8 per cento, contro il 6,8%. Il risultato da partecipazioni passa da 156 a 267 milioni, con un contributo positivo da Olimpia per 152 milioni contro i 6,6 del 2004. In miglioramento anche l'indebitamento finanziario, sceso a 1,177 miliardi, contro i 1,601 del precedente esercizio.

Positivo anche l'andamento del settore pneumatici, i cui ricavi ammontano a 3,633 miliardi, con un incremento del 11,7 per cento. Un andamento, informa una nota della società, dovuto all'aumento dei prezzi e alla crescita dei volumi venduti, che hanno più che compensato l'aumento dei costi energetici e delle materie prime. In questo modo Pirelli Pneumatici ha raggiunto con un anno d'anticipo l'obiettivo

di redditività. Mentre per il 2006 il gruppo prevede un ulteriore miglioramento dei risultati.

La sola capogruppo ha chiuso l'anno con un utile di 140 milioni di euro, che garantirà una cedola di 0,021 euro per azione ordinaria.

Il presidente del gruppo, Marco Tronchetti Provera, ha infine affermato che entro la fine del 2006 il gruppo Pirelli appronterà un piano per la cessione, già annunciata, delle partecipazioni finanziarie non strategiche. Importo complessivo previsto, circa 400 milioni di euro che verranno incassati (parte nel 2006 e parte nel 2007). Mentre l'esborso per il riacquisto delle quote Olimpia da Hopa e dalle banche azioniste potrebbe essere pari a 1,5-1,6 miliardi di euro.



Spell - Roma

La nascita, il consolidamento e il trionfo elettorale di Hamas: dall'Intifada dei kamikaze alla conquista della maggioranza assoluta nel nuovo Parlamento palestinese. «Hamas: pace o guerra?» è un viaggio nel composito universo di Hamas, alla scoperta degli uomini, delle idee, dei propositi futuri che animano i «nuovi padroni» della Palestina.

Umberto De Giovannangeli e Rachele Gonnelli

## Hamas pace o guerra?

dal 18 marzo in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

**l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

# Gli edili chiedono sicurezza e salari dignitosi

## Oggi si fermano 1,2 milioni di lavoratori per il contratto e contro il «sommerso»

di Felicia Masocco / Roma

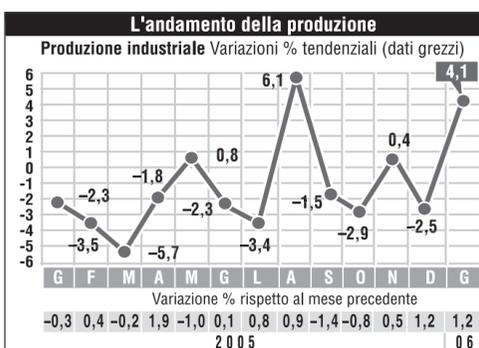
**SALARIO E SICUREZZA** Oggi i lavoratori edili scioperano per 8 ore, chiedono il rinnovo del contratto nazionale ma anche regole e legalità in un settore in cui da un subappalto all'altro si riducono i costi mentre aumentano i rischi per la salute e il lavoro nero. Sono

1 milione e 200 mila i lavoratori a cui si applica il contratto, sarebbero molti, molti di più se si potesse fine alla piaga del sommerso che tra piaga e mattoni si estende almeno quanto le rendite degli immobiliari, l'altra faccia del mondo che questa mattina sarà in piazza. A Roma, in Santi Apostoli, sono attese cinquemila persone, ma presidi e manifestazioni si tengono anche a Genova, Venezia, Bergamo e in altre città. Le trattative per il contratto si sono rotte un mese fa, l'Ance - l'as-

sociazione dei costruttori - si è mostrata intransigente, non vuole riconoscere gli aumenti richiesti dai sindacati pari a 81 euro per il recupero dell'inflazione e a 79 per il l'incremento territoriale. La vertenza però va oltre l'elemento economico. Le imprese premono per deregolamentare. In particolare - è l'accusa dei sindacati - i costruttori vogliono modificare le norme sulla mobilità

L'altra faccia della rendita degli immobiliari sono sfruttamento e retribuzioni da fame

dei lavoratori ed eliminare la responsabilità dell'impresa a cui viene affidato l'appalto verso i lavoratori delle imprese subappaltatrici. C'è poi quello che il segretario della Fillea-Cgil Franco Martini chiama «sabotaggio»: riguarda il documento unico di regolarità contributiva (il Durc) uno strumento introdotto nel recente passato. Attraverso i controlli incrociati di Inps, Inail, Casse edili avrebbe potuto rivelarsi molto utile per contrastare il lavoro nero con annessi e connessi. Vedi le morti bianche che danno all'edilizia un tristissimo primato. «Il decollo del Durc è ostacolato dalla parte più retriva dei costruttori», lamenta Martini. «Le imprese si mostrano pericolosamente indifferenti tanto al sommerso quanto al precariato» e «pretendono modifiche normative che avrebbero l'effetto di rendere ancora più fragili le difese contro il dilagare del lavoro irregolare e del subappalto incontrollato». Per lo sciopero generale la Fillea-Cgil, la Filca-Cisl e la Fenca-Uil hanno scelto il giorno del sessantesimo anniversario dell'Ance il giorno in cui, dicono,



**I SETTORI** (variazioni tendenziali corrette per giorni lavorativi e le variazioni destagionalizzate congiunturali registrate a gennaio 2006)

Settore	Gen. 06-Gen. 05	Gen. 06-Dic. 05
Estrazione di minerali	-0,4	+3,7
Attività manifatturiere	-0,8	-0,5
- Alimentari e tabacco	+1,2	-1,4
- Tessili e abbigliamento	-9,6	-3,7
- Pelli e calzature	-0,3	-5,6
- Legno e prodotti in legno	+5,5	-1,1
- Carta, stampa ed editoria	+2,2	-2,8
- Raffineria di petrolio	+2,0	+2,0
- Prodotti chimici e fibre	-0,7	+2,3
- Articoli in gomma e plastica	+2,8	+0,8
- Minerali non metalliferi	-4,3	-2,6
- Metallo e prodotti in metallo	-4,5	-2,5
- Macchine e apparecchi meccanici	+2,1	-0,4
- Apparecchi ottici e di precisione	+3,5	+0,7
- Mezzi di trasporto	+1,8	-5,3
- Mobili	+5,8	-1,6
Energia elettrica, gas, acqua	+12,1	-1,4

Fonte: ISTAT P&G Infograph

### Produzione industriale sempre in affanno

Lieve crescita per la produzione industriale che a gennaio ha segnato un +4,1% rispetto a un anno prima (ma il dato si riduce a un +1% se si corregge per i giorni lavorativi). Lieve calo invece della produzione (-0,3%) rispetto al dicembre 2005.

celebrerà se stessa «forte di una grande crescita del settore, definito uno degli "assi portanti" dell'economia italiana, capace di moltiplicare in maniera formidabile investimenti ed occupazione». Ecco, se questo è vero, il «contributo» fornito dal lavoro andrebbe riconosciuto. «È inaccettabile che non avvenga - afferma Carla Cantone della segreteria Cgil - il contratto va chiuso rapidamente con un aumento sa-

lariale adeguato a fronteggiare l'inflazione. Così come vanno respinte - prosegue - le pretese di arretrare sulle norme relative agli appalti, al mercato del lavoro, in un settore particolarmente esposto sul rispetto dei diritti e sull'evasione contributiva e retributiva. Chiediamo alla nostra controparte di non cedere alle posizioni più retrive, di riprendere le trattative e di accogliere le rivendicazioni dei lavoratori».

# Fmi: l'economia va ma non in Italia

## Pil in crescita del 4,8 per cento, ma il nostro Paese si fermerà all'1,5. Timori per il deficit

di Milano

**CRESCITA** L'economia mondiale continua a crescere più di quanto si potesse prevedere e l'attuale congiuntura «è la più forte da molti anni». Nel 2006 farà un

balzo del 4,8 per cento. Nel 2007 del 4,7. Ma per l'Italia la musica sarà diversa. Secondo gli economisti del Fondo Monetario Internazionale anche il nostro Paese vivrà una fase di crescita, ma a tassi assai più contenuti: più 1,5 per cento, sia nel 2006 che nel 2007. Un andamento che colloca l'economia italiana al penultimo posto nella graduatoria delle nazioni più industrializzate, davanti alla sola Germania, per la quale il Fmi prevede un incremento del prodotto interno lordo del 1,4 per cento nell'anno in corso e dell'1 per cento nel prossimo.

Italia a parte, insomma, a Washington non manca l'ottimismo, tanto che il Fondo invita i governi «ad avvantaggiarsi della congiuntura inusuale favorevole per affrontare le vulnerabilità ancora presenti». A cominciare dal deficit Usa, ma non solo. L'Italia, insieme al Portogallo, viene citata nel rapporto - che sarà ufficialmente presentato a Washington il prossimo 22 aprile - tra i paesi europei che hanno visto il deficit crescere «bruscamente». Le previsioni, in particolare, dicono che per l'indebitamento il 2006 dovrebbe chiudersi al 3,9 per cento per risalire, l'anno

prossimo, al 4 per cento. Anche il debito è previsto in crescita: al 108,8 per cento quest'anno, al 109,1 per cento nel 2007. Stabile, invece, l'inflazione, prevista, rispettivamente, al 2,3 e al 2,2 per cento. Mentre per la disoccupazione si prevede un calo: dal 7,8 al 7,6 per cento. Tornando al quadro mondiale, gli analisti del Fmi parlano di «crescita globale che ha continuato a superare le aspettative, sostenuta dalle favorevoli condizioni dei mercati finanziari e da continue politiche macroeconomiche accomodanti». Tanto da aver dovuto provvedere ad una serie di revisioni al rialzo delle stime di crescita rispetto alle ultime previsioni ufficiali dello scorso settembre. A spingere verso il 4,8 per cento previsto è soprattutto il buon andamento dei paesi emergenti, Cina e India in testa, dei paesi più poveri oltre che del Giappone e degli Usa, che all'interno del G7 sono il paese «locomotoriva». Più lenta, invece, la marcia dell'Europa, il Fmi indica «il piccolo progresso» fatto per ridurre i deficit di bilancio, frutto di politiche «insufficientemente ambiziose». Per quel che riguarda lo spauracchio di Eurolandia - la Cina - il Fondo Monetario prevede per i prossimi due anni un'economia ancora molto forte, anche se l'espansione dovrebbe leggermente rallentare scendendo, quest'anno, dal 9,9 al 9,5 per cento.

**SINDACATO E POLITICA** La svolta della Cisl si confronta con un quadro politico in evoluzione. E al vertice torna una coppia

## Perché Bonanni non è Pezzotta

di Bruno Ugolini

Perché è iniziato un rapido e inatteso dopo-Pezzotta? Qualcuno ha scritto che per la Cisl è un ritorno al passato, quando c'erano due anime. Una veniva dai metalmeccanici, guidata da Pierre Carniti, vicina alle idee del socialismo italiano. L'altra era più attenta alle posizioni della Democrazia Cristiana. Anche se, a guardare bene, tra loro potevi trovare fra i più incattiviti con lo scudo crociato. Oggi la storia si ripeterebbe con la designazione di Raffaele Bonanni a segretario generale e di Pierpaolo Baretta a segretario generale aggiunto. A dire il vero c'è sempre stata una coppia ai vertici della Cisl. Fin dalla nascita, nel 1953, con Pastore segretario e Storti aggiunto. Poi per molti anni con Storti e Dionigi Coppo, nel 1969 con Storti e Scalia, nel 1973 con l'immarcescibile Storti e Macario. Qui comincia una scelta politicamente caratterizzata. Così nel 1977 con Macario e Carniti, nel 1979 con Carniti e Marini. Per un certo peri-

odo, nel 1985, c'è, addirittura, una reggenza a tre con Marini, Crea e Colombo. Poi la coppia Marini-D'Antoni e quella D'Antoni-Morese. L'avvento di Savino Pezzotta cancella il dualismo. Ora lo si riprende, ma è assai difficile sostenere, per riprendere il gioco delle etichette, chi fa la destra e chi fa la sinistra. Anche perché la Cisl era un'organizzazione difficile da decifrare con gli occhiali politicisti, quando dominavano i grandi partiti di massa. Figurarsi oggi, con l'avvento del bipolarismo e dei suoi complicati intrecci interni. E se chiedete a Bonanni chi è il più carismatico, lui risponde «sono io». E se chiedete la ragione di un vertice plurale risponde: «Sono stato il primo a voler dare il segno di un'unità più forte». Sembra di capire che la scelta binaria voglia consegnare, semmai, un messaggio di efficienza unitaria, di capacità dirigenziale, nel cuore di una fase delicata per tutti.



Savino Pezzotta Foto Ansa



Raffaele Bonanni Archivio Unità

Una gestione che si considera più razionale ed efficace, rispetto a quella generosa ed appassionata, a volte irruente, di Pezzotta, un ex operato poco attento ai giochi romani. Lo si capisce dalle prime uscite di Bonanni, con la sua proposta di un nuovo Patto per l'Italia che assomiglia tanto al patto di legislatura avanzato dalla Cgil (con una dizione già usata da Pezzotta nell'ultimo congresso Cisl). Lo stesso Bonanni, però, tiene a far sapere che la sua Cisl, a differenza della Cgil, intende, con quel patto, suggerire una proposta di scambio complessivo. Ciascuno deve fare la sua parte e così anche il sin-

dacato, magari mettendo sul tavolo ipotesi di flessibilità tutelata. Se non si finisce (l'accusa è a Epifani) col voler fare non tanto gli "amici", quanto i guardiani del governo, senza sporcarsi le mani. Il giudizio sul centrodestra è severissimo, la preferenza è per il programma dell'Unione, ma la nuova Cisl appare più attenta a spiegare la propria anima contrattualista. E non si accontenta delle assicurazioni giunte dal congresso di Rimini, circa il mantenimento di un ruolo sindacale autonomo. Proprio per questo l'organizzazione di Bonanni rischia di apparire neutrale (anche se lo nega vigorosamente)

rispetto ai due schieramenti in campo per le elezioni, quasi sottovalutando la pericolosità di una ripetizione del centrodestra a Palazzo Chigi. Non pesa, invece, come qualcuno ha scritto, la paura di un'asse preferenziale Prodi-Epifani. Lo stesso neo-aggiunto Gianpaolo Baretta ha riconosciuto come a Rimini, su molti punti, tra il leader dell'Unione e quello della Cgil siano apparse comunanze ma anche profonde diversità. Un futuro più difficile, dunque, per i rapporti sindacali? Qualcosa si muove. Se sul fronte del nuovo modello contrattuale Bonanni dipinge la scelta congressuale di Epifani come un "aut aut" da prendere o lasciare, sul tema della rappresentanza appare invece più ottimista. Senza però affidarsi ad una legge. «Un gruppo dirigente degno di questo nome, autorevole e rappresentativo», dice il designato alla massima carica nella Cisl, «saprà trovare soluzioni». E in quei due aggettivi, «autorevole e rappresentativo», sta forse la chiave della svolta Cisl.

### BREVI

**Getronics**  
Oggi sciopero in tutte le sedi e manifestazione a Roma

Lavoratori della Getronics Italia scioperano oggi contro la decisione di Getronics Nv (la casa madre olandese) di vendere la controllata italiana. È prevista inoltre una manifestazione nazionale in contemporanea con l'incontro al Ministero delle Attività produttive con i rappresentanti del governo. Getronics Italia è una società in cui la Corporate olandese Getronics Nv ha fuso la ex Olivetti Informatica (poi Wang Global) e la ex Olivetti Ricerca che furono acquistate, rispettivamente, nel 1998 e nel 1999. La Getronics ha 27.000 dipendenti in 30 paesi. Getronics Italia è articolata su 16 sedi operative sparse su tutto il territorio nazionale. Assieme alle controllate, occupa circa 2.000 addetti.

**Alitalia**  
Accordo con i Vigili del fuoco  
sui formazioni e sicurezza

Un accordo per avviare una collaborazione nei settori della formazione, consulenze sulla sicurezza e sviluppo di attività coordinate negli specifici campi di azione, è stato siglato ieri da Alitalia e dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Alitalia fornirà i propri servizi di addestramento, formazione e supporto al personale del Corpo dei Vigili del Fuoco che opera nel settore aereo, mentre il Dipartimento dei Vigili del Fuoco contribuirà all'addestramento del personale Alitalia in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, prevenzione incendi e soccorso tecnico. La convenzione, della durata di tre anni, rappresenta un esempio importante di collaborazione programmatica e strutturata finalizzata ad aumentare la qualità dei servizi di pubblica utilità, attraverso la condivisione ed il passaggio delle specifiche conoscenze nei rispettivi settori di attività.

**l'Unità**

**Abbonamenti**

**12 mesi**

- 7gg/Italia 296 euro
- 6gg/Italia 254 euro
- 7gg/estero 1.150 euro
- Internet 132 euro

**6 mesi**

- 7gg/Italia 153 euro
- 6gg/Italia 131 euro
- 7gg/estero 581 euro
- Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Compon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03940 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNITIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

**per informazioni** Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02/24424611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6666211  
ALESSANDRIA, via Cairoli 58, Tel. 0131/45552  
AOSTA, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165/231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011  
BAIRI, via Amendola 196/15, Tel. 080/5485111  
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/6491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/649426  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/421855  
CASALPIA, via Scano 14, Tel. 070/383838  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7303311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/74090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527  
CUNEO, c.so Garibaldi 210/s, Tel. 0171/681922  
FIRENZE, via Don Mirone 46, Tel. 055/51192-573666

FIRENZE, via Turichia 9, Tel. 055/6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010/5307011  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371-273373  
LECCE, via Trionfale 87, Tel. 0832/314195  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11  
NOVARA, via Cairoli 5, Tel. 0321/33341  
PADOVA, via Montebello 8, Tel. 049/8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24476-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/365511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891  
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556  
SARONNO, via Marconi 3/5, Tel. 0391/4887-911182  
SIRACUSA, viale Garibaldi 39, Tel. 0931/412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Segreteria Nazionale F.P. Cgil esprime il proprio dolore per la scomparsa del Compagno

### ALBERTO DE ANGELIS

Alberto è stato un appassionato dirigente sindacale, ricoprendo anche il ruolo di segretario Nazionale dando un forte contributo per la costruzione della Federazione della Funzione Pubblica. Il suo senso della militanza nel sindacato, nella Cgil è sempre stato orientato alla difesa dei più deboli e per l'allargamento della sfera dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Alla moglie Paola, ai figli Roberto e Federica il nostro più commosso ed affettuoso abbraccio.

Aldo e Rosa Giunti affranti per la scomparsa dell'amico carissimo

**ALBERTO DE ANGELIS** partecipano al dolore della famiglia.

Roma, 14 marzo 2006

La moglie Carla e il figlio Andrea annunciano la scomparsa di

**FRANCO MORPURGO**

Uomo, amico e compagno che ci ha insegnato la coerenza e l'amore per la vita. Un ultimo saluto con la cerimonia religiosa presso il cimitero ebraico domani mercoledì alle ore 10,15

Bologna, 14/3/2006

O. Golfieri tel. 051/228622 Bo

**ANNIVERSARIO**  
14.3.1996 - 14.3.2006

### PIETRO LUCCHI

A dieci anni dalla scomparsa Lo ricordano con immutato affetto la moglie Marta, il figlio Guido, la nuora Lorena e la nipotina Valentina

Modena, 14 marzo 2006

On. Fun. Della Casa - Modena - Tel. 059/366999

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

solo per adesioni  
06/69548238 - 011/6665258

**Cambi in euro**

1,1922	dollari	+0,000
141,9400	yen	+0,830
0,6901	sterline	+0,004
1,5686	fra. svi.	+0,002
7,4600	cor. danese	-0,000
28,8400	cor. cecca	+0,060
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9755	cor. norvegese	+0,002
9,3786	cor. svedese	-0,014
1,6284	dol. australiano	+0,007
1,3841	dol. canadese	-0,003
1,8584	dol. neozelandese	+0,006
261,4400	fior. ungherese	+2,730
0,5752	lira cipriota	+0,000
239,5600	tallero sloveno	+0,000
3,9306	zloty pol.	+0,025

**Bot**

Bota 12 mesi	97,09	2,61
Bota 12 mesi	97,34	2,60

**Borsa**

**Balzo di Autogrill**

Avvio di settimana in rialzo per la Borsa di Milano in un clima sostenuto dalle notizie in tema di fusioni e acquisizioni. In Piazza Affari il mercato ha guardato con attenzione ai movimenti dei bancari dopo la mossa difensiva effettuata da Capitalia nei confronti di Intesa, e che ha spostato, almeno per il momento, la speculazione su altri obiettivi. Il listino è sostenuto anche dagli assicurativi e da Autogrill (più 4,64%) che beneficia del rialzo del target price da parte di una banca d'affari.

L'indice S&P/Mib ha chiuso con un progresso dello 0,71%, il Mibtel dello 0,82%, mentre il Techstar avanza dello 0,91%. Capitalia è stata la peggiore del listino principale con un calo del 2,17%. Sugli scudi, invece, Mediobanca (più 3,76%), di cui Capitalia è con Unicredit il principale azionista, bene anche Generali (più 1,81%). Sempre nel comparto bancario buona giornata anche per Bpm (più 3,19%) seguita da Mps (più 1,5%) e San Paolo (più 1,32%). Deboli i telefonici, con Telecom Italia che cede lo 0,16%, mentre Pirelli arretra dello 0,33%.

**Generali**

**Sbarca in Serbia**

Le Generali sbarcano in Serbia acquistando dal Gruppo Delta la maggioranza della compagnia assicurativa Delta Osiguranje, primo operatore privato e terzo assoluto sul mercato serbo. L'acquisizione è stata fatta attraverso Generali Holding Vienna. Delta Osiguranje, una volta ottenute le necessarie autorizzazioni, assumerà il nome di Generali Delta. La Delta Osiguranje è stata fondata nel 1998 e ha chiuso il 2005 con una raccolta premi di circa 40 milioni di euro, più che raddoppiati rispetto ai

16 milioni di euro del 2004. La compagnia conta mezzo milione di clienti, dei quali 145mila acquisiti nel 2005. Complessivamente, Delta ha 26 agenzie in tutto il territorio serbo e oltre 670 dipendenti. La società continuerà ad operare come compagnia di assicurazioni nel settore danni e vita offrendo, tra le altre, anche pensioni e coperture malattia. Il mercato assicurativo della Serbia, nel 2005, ha raccolto premi per circa 400 milioni di euro con una penetrazione del sistema assicurativo molto bassa, il che porta a prevedere tassi di crescita molto interessanti per i prossimi anni.

**Ras**

**Utile netto record**

Ras Holding ha chiuso l'esercizio 2005 con un utile netto consolidato pari a 905 milioni di euro, con un progresso del 27,9% rispetto all'anno prima. Il cda ha proposto all'assemblea un dividendo di 0,88 euro per azione (+10%), in virtù di un risultato civilistico in crescita dell'8,2% a 657,2 milioni di euro. L'esercizio concluso lo scorso dicembre, inoltre, ha visto crescere i premi consolidati dell'1,6% a quota 16,39 miliardi di euro. I premi relativi al ramo danni sono cresciuti del 2,3% a 7,46 miliardi

di euro, mentre il ramo vita ha segnato un progresso dell'1,1% a 8,29 miliardi di euro. In particolare la crescita ha interessato la nuova produzione Vita da parte di agenti e promotori, con un aumento del 24,4% dei premi annui. In miglioramento anche il «combined ratio» in Italia, sceso dal 98,3 al 97,3%. Come ricorda una nota, «l'utile netto consolidato di 905 milioni di euro, in crescita del 27,8% rispetto ai 708 milioni del 2004, è il più elevato nella storia di Ras». L'utile netto della capogruppo è statodi 657 milioni (+8,2%).

**in sintesi**

**Enel ed Hera** hanno firmato l'accordo preliminare per la cessione della rete di distribuzione Enel di 18 Comuni della provincia di Modena, a fronte di un corrispettivo totale di circa 107,5 milioni di euro. Tale accordo sostituisce il precedente, sottoscritto il 18 febbraio 2005. Il ramo d'azienda Enel oggetto della cessione comprende oltre 3.700 chilometri di rete che, con 42 addetti, servono circa 80mila clienti nei 18 comuni della provincia di Modena.

**Banca Italease** e Poste Italiane, già partner nel collocamento di prodotti leasing, hanno deciso di rinnovare per 3 anni l'accordo commerciale già in atto, prevedendo inoltre l'estensione dell'attuale gamma d'offerta dei prodotti leasing con l'introduzione di nuovi prodotti finanziari, dedicati alla clientela di Poste Italiane. Le nuove proposte riguardano: prodotti leasing large corporate che comprendono leasing strumentali di importo superiore ai 150 mila euro, leasing immobiliari e aeronavali; mutui di importo compreso tra 10 e 50 mila euro; prodotti assicurativi su contratti leasing sulla vita del contraente, a garanzia del bene oggetto di locazione o per il caso di incendio/furto dei veicoli oggetto di locazione.

**Accea** ha formalizzato l'intesa con Ericsson come partner tecnologico dell'operazione contatori digitali. L'accordo, di durata decennale, è il primo di questo tipo firmato dal gruppo svedese a livello mondiale e segna l'ingresso di Ericsson nel mercato delle utilities. A Roma sono stati installati circa 130mila misuratori elettronici e 1.200 concentratori. Il piano prevede di completare le attività (1,5 milioni di contatori) entro il primo semestre del 2009 con l'installazione a regime di circa 400mila misuratori l'anno e l'impiego quotidiano di 120 tecnici.

**La società Aeroporti di Roma** nel 2005 ha registrato ricavi per 580,7 milioni con una crescita del 4,3% rispetto 556,8 dell'esercizio 2004; il margine operativo lordo è cresciuto del 4,3% attestandosi a 261,1 milioni contro i 250,4 dell'anno precedente mentre il debito finanziario netto è diminuito di 232,5 milioni attestandosi a quota 1.349,8 milioni. Questi i dati del progetto di bilancio che, approvato dal cda, verrà sottoposto all'assemblea degli azionisti convocata per il 21 aprile.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var. %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	diff.	diff.	21/06	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>A</b>										
Accea	18871	9,75	9,86	3,94	16,31	770	8,38	9,83	0,3780	2075,56
Acegas-Aps	14721	7,60	7,56	-0,36	-1,92	71	7,58	8,14	0,2900	416,96
Acotel	26761	13,82	13,80	-0,45	-1,76	12	12,92	14,46	0,4000	57,63
Acq. De Ferr. r nc	7174	3,71	3,71	0,05	-15,80	1	3,58	4,48	0,1110	55,81
Acq. De Ferrari	11037	5,70	5,70	-	-7,39	0	5,70	6,46	0,1060	127,55
Acq. Marzia	970	0,50	0,50	0,44	0,56	277	0,50	0,50	0,0207	193,58
Acq. Potab.	32194	16,63	16,65	1,46	-2,14	0	16,32	17,19	0,1000	83,98
Acsm	4903	2,53	2,53	1,28	14,41	50	2,21	2,72	0,0700	94,94
Actelios	18838	9,73	9,78	2,25	14,34	132	8,51	10,51	-	658,46
Ades	11426	5,90	5,89	-0,15	8,33	544	5,45	5,97	0,1500	591,11
Aem	3398	1,75	1,75	0,29	8,53	3854	1,62	1,83	0,0530	3159,08
Aem To	4281	2,21	2,21	0,68	8,06	218	2,04	2,33	0,0410	1042,31
Aem To w08	1162	0,60	0,60	2,18	11,71	167	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	27528	14,22	14,18	-1,48	-3,12	4	12,74	14,80	0,0600	128,45
Aisfortw@re	2271	1,17	1,17	0,34	5,96	34	1,11	1,25	-	39,80
Alerion	949	0,49	0,49	-0,25	-10,61	853	0,44	0,50	0,0050	196,06
Aligol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2336	1,22	1,21	1,59	25,-	9776	0,97	1,28	0,0413	1687,60
Allianza	20052	10,36	10,36	0,66	-1,44	7437	9,99	10,38	0,3600	8764,72
Amigo	3532	1,82	1,83	10,48	337	1,65	1,95	0,0200	634,80	
Amplifon	138211	71,38	69,81	-0,56	-25,82	94	55,89	71,38	0,2400	1411,74
Anima	6494	3,35	3,36	1,05	8,83	245	3,08	3,52	-	352,17
Ant'8	20524	10,60	10,60	-0,10	-0,14	1	10,44	11,33	0,4000	37,95
Asm	5518	2,85	2,86	0,63	11,37	148	2,53	2,85	0,1000	2206,77
Astaldi	11015	5,69	5,68	-1,27	-18,15	168	4,64	5,84	0,0750	559,94
Auto To-MI	32928	17,01	16,97	-0,93	-7,15	199	15,75	17,35	0,3000	1496,53
Autogrill	24221	12,51	12,68	4,64	8,14	4108	11,44	12,87	0,2000	3182,29
Autostrade	40178	20,75	20,74	-	-1,12	1329	20,11	22,36	0,2500	11863,01
Azimut It	18294	9,45	9,45	2,64	42,96	774	6,61	9,45	0,0500	1364,10
<b>B</b>										
B. Antonoveta	51272	26,48	26,49	0,04	0,49	129	26,35	26,48	0,4500	8175,85
B. Bilbao Vz.	32924	17,00	16,96	1,50	11,63	1	15,11	17,25	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5799	3,00	3,00	2,53	19,80	3653	2,49	3,21	0,0520	3405,70
B. Carige	7193	3,71	3,73	1,30	12,27	741	3,31	3,89	0,0723	3574,53
B. Carige rsp	9635	4,98	4,98	0,50	6,14	12	4,69	5,24	0,0223	763,46
B. Casio	14487	7,48	7,49	1,52	19,80	370	5,97	7,48	0,0830	875,39
B. Desio r nc	12882	6,65	6,67	1,29	10,63	62	5,95	6,65	0,1000	87,83
B. Fideuram	9403	4,86	4,85	0,75	4,93	4458	4,63	5,20	0,1600	4760,29
B. Finnat	2393	1,24	1,26	6,17	7,38	6249	1,13	1,26	0,0100	448,52
B. Ifis	25832	13,34	13,32	0,97	33,80	279	9,88	13,34	0,1400	382,69
B. Interbancaria	17550	9,06	9,04	1,76	20,28	51	7,51	9,08	0,1750	1396,62
B. Intesa	9759	5,04	5,05	-0,26	-11,63	63125	4,41	5,06	0,1050	3016,21
B. Intesa r nc	9302	4,80	4,83	-0,27	-13,81	3914	4,08	4,87	0,1160	4479,68
B. Italease	72378	37,38	37,46	3,77	72,26	1893	21,70	37,38	-	2849,95
B. Lombarda	26624	13,75	13,82	2,10	13,98	670	12,06	14,00	0,3500	4431,52
B. Profilo	4659	2,41	2,43	3,40	12,06	529	2,07	2,53	0,1100	299,33
B. Santander	23506	12,14	12,10	1,75	8,72	2	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sard. r nc	35711	18,44	18,47	0,78	8,72	14	17,25	18,70	0,5100	121,72
B.P. Etnaria e L.	30403	15,70	15,76	2,22	11,38	307	14,10	15,90	0,3300	849,78
B.P. Intra	27638	14,27	14,25	1,43	19,18	146	11,98	14,37	0,2000	891,89
B.P. Italiane	18082	9,33	9,36	2,27	25,33	4299	7,44	9,37	0,2750	4529,74
B.P. Milano	20745	10,71	10,75	3,19	14,94	3571	9,31	10,94	0,1300	4446,68
B.P. Spoleto	24850	12,83	12,65	1,01	18,02	125	10,70	13,11	0,3400	280,80
B.P. Verona No	39965	20,64	20,64	-0,05	-19,38	1390	17,29	20,90	0,5000	7897,40
B.P.F. Banca	40720	21,03	20,98	-0,10	-12,80	994	18,64	21,53	0,6700	7235,36
Basilcelt	1021	0,53	0,53	0,08	1,93	81	0,52	0,56	0,0930	32,16
Bastogi	558	0,29	0,29	2,31	6,98	138	0,20	0,27	0,29	-
BB. Bielech	108063	55,81	55,79	0,47	8,69	11	50,37	56,79	2,4000	-
Bca Ifis w08	14050	7,26	7,29	2,24	67,11	137	4,25	7,26	-	-
Beghelli	1220	0,63	0,63	-0,02	-4,41	113	0,60	0,67	0,0258	125,98
Benetton	22558	11,65	11,63	-0,26	-21,38	277	9,60	11,68	0,3400	2115,16
Beni Stabill	1858	0,96	0,96	0,78	18,27	7285	0,81	0,96	0,2000	1632,74
Biesse	21454	11,08	10,99	-1,07	-63,49	156	6,78	11,09	0,1200	303,51
Bijelle Inv.	13457	6,95	6,95	-	-16,22	10	5,98	7,20	0,3500	1909,07
Bnl	5669	2,93	2,93	-	-4,57	1402	2,80	2,96	0,0801	8978,28
Bnl r nc	5762	2,98	2,98	0,13	20,15	140	2,48	3,15	0,0415	69,04
Boero	34562	17,85	17,85	-	-11,56	88	15,25	18,50	0,4000	77,48
Bon. Ferraresi	69067	35,67	36,21	2,40	8,52	10	32,87	37,11	0,1200	200,64
Brembo	14797	7,64	7,60	-0,37	-19,15	148	6,14	7,85	0,1000	510,37
Brioschi	902	0,47	0,46	-1,22	-11,60	512	0,40	0,49	0,0038	230,75
Brioschi w	172	0,09	0,09	-0,23	-35,06	1860	0,06	0,09	-	-
Bulgari	20153	10,41	10,39	0,51	9,47	2389	8,94	10,41	0,2200	3102,77
B.P.F. Banca	9840	5,08	5,03	-2,10	-56,03	1492	3,26	5,13	-	436,42
Buzzi Unicem	32994	17,04	17							







# Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



ENERGIA IN AZIONE



STUDIOPIU

Movimento Eco-Drive a carica luce-infinita, riserva di carica di circa 150 giorni. Cronografo fino a 30 minuti. Cassa e bracciale in acciaio. Chiusura di sicurezza. WR 10 bar

€ 195,00



Movimento EcoDrive, riserva di carica di circa 150 giorni. Cronografo fino a 60 minuti. Chiusura di sicurezza. WR 10 bar

€ 168,00



Movimento Eco-Drive, riserva di carica di circa 180 giorni. Chiusura di sicurezza. WR

€ 108,00

## DALLA LUCE UNA CARICA INESAURIBILE

Il segreto di Citizen Eco-Drive è nella capacità di catturare e trasformare in energia la luce proveniente da qualsiasi sorgente, evitando per sempre la sostituzione della batteria.

# CITIZEN®

BEYOND PRECISION

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

**DARIO FO  
FRANCA RAME**  
"SETTIMO: RUBA  
UN PO' MENO n°2"

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

19  
martedì 14 marzo 2006

# Unità IU IN SCENA

**DARIO FO  
FRANCA RAME**  
"SETTIMO: RUBA  
UN PO' MENO n°2"

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

## L'Addio

MAUREEN STAPLETON, DIVA DA OSCAR  
UNA BELLA CARRIERA CON VITA TORMENTATA

Maureen Stapleton, attrice di teatro, cinema e televisione, premio Oscar come attrice non protagonista in *Reds* di Warren Beatty, è morta a Lenox in Massachusetts a 80 anni. In *Reds* del 1981, ambientato negli anni della rivoluzione bolscevica, Stapleton aveva avuto la parte della scrittrice anarchica Emma Goldman, un ruolo per cui si era preparata leggendo l'autobiografia del suo personaggio. Aveva però dovuto smettere, annoiata a morte. «Ci sono molte strade per una buona interpretazione. Per me la chiave del mestiere di attore è di mantenere sveglio il pubblico», aveva scritto nella sua autobiografia



*Hell of a Life*, uscita nel 1995. Maureen Stapleton aveva corso per l'Oscar, come attrice non protagonista, anche per le sue recitazioni in *Lonehearts* del 1958, *Airport* del 1970 e *Interiors* di Woody Allen del 1978. Prima di essere attrice di cinema e televisione, aveva calcato i palcoscenici teatrali: fresca dalla frequentazione dell'Actor's Studio, aveva debuttato a Broadway nel 1946 in *The Playboy of the Western World* di Burgess Meredith. A 24 anni aveva avuto il suo primo successo come Serafina Delle Rose nella *Rosa Tatuata* di Tennessee Williams, il commediografo che per lei, che era sua amica, scrisse tre commedie, in cui però Stapleton non ha mai recitato. A fronte di una bella carriera ha avuto una vita personale tormentata, da lei raccontata nell'autobiografia: due matrimoni falliti, vari amanti, anni di alcolismo e due figli per cui fu una madre spesso assente e difficile.

**RADIO** Domani RadiotreRai festeggia 30 anni di «Prima pagina»: un programma ben congegnato, seguito ogni mattina da 800 mila ascoltatori, dove giornalisti a rotazione leggono e commentano le notizie, poi rispondono alle telefonate sull'attualità

di Roberto Mori



Walter Matthau e Jack Lemmon in una scena di «Prima pagina» di Billy Wilder

Il 1976 è un anno cruciale per la radiofonìa: le radio «libere» incalzano e iniziano a strutturarsi (soprattutto a Milano), mentre la profonda riforma avviata dalla Rai porta all'istituzione delle attuali tre reti e degli altrettanti giornali radio (oltre alle due reti televisive con i rispettivi tg, cui seguirà RaiTre), e questo apre le porte ad una nuova programmazione. Enzo Forcella, giornalista di grande esperienza, appena nomi-

# Ecco una radio da «Prima pagina»

nato direttore di RadioTreRai, disegna così un nuovo palinsesto per il blasonato «Terzo programma» d'intesa con il collega Mario Pinzauti che dirige il Gr3. Tra le altre il 15 marzo 1976 nasce la rubrica *Quotidiana*: 90 minuti di trasmissione in diretta con brani musicali e la lettura commentata di quotidiani da parte di giornalisti, il primo dei quali, dagli studi di via del Babuino, è Ruggero Orlando, per anni corrispondente della Rai da New York. *Quotidiana* funziona subito e, dal 4 ottobre successivo, diventa *Prima pagina* che parte in coda al Gr3 del mattino, non ha più intermezzi musicali ma si concentra sulla lettura e sul commento delle notizie del giorno: a tenere a battesimo la nuova trasmissione (il cui titolo rimanda alla «vetrina» dei quotidiani ma, anche, al noto film di Billy Wilder con Walther Matthau e Jack Lemmon) è

**Il primo fu Orlando  
Al microfono si sono  
alternate 500 firme  
Tremila le chiamate  
in diretta ogni anno  
E qui passa la realtà**

Eugenio Scalfari, direttore del neonato quotidiano *La Repubblica* della quale Forcella è editorialista.

Da allora saranno più di cinquecento i giornalisti (ma anche docenti universitari, scrittori) chiamati a condurre: da Giulio Anselmi a Marcello Veneziani passando per Erri De Luca, Lietta Tornabuoni, Adele Cambria, Luigi Pintor, Giorgio Bocca... La trasmissione si divide in due parti: la prima con l'ospite della settimana che interviene sulle notizie, la seconda con gli interventi degli ascoltatori. E sono migliaia: 35.000 all'anno delle quali tremila vengono ammesse alla diretta. I dati dicono che c'è una media di 800.000 persone che, ogni giorno, si sintonizzano su RadioTreRai, dalle 7.15 e per un'ora e mezza, per avere un'idea sulle notizie del giorno con gli approfondimenti, i commenti e i confronti che ne seguono. Un programma di successo, dunque, che da trent'anni conferma il ruolo centrale della radio nell'informazione. Come sottolinea il direttore di RadioTre e RadioDue

**Sergio Valzania:** «*Prima pagina* è qualcosa di più di una rassegna stampa: è una rassegna del giornalismo italiano. I conduttori che si alternano davanti al microfono presentano sé stessi mentre presentano le notizie, e di più ancora mentre rispondono alle domande degli ascoltatori. In questo modo anche i conduttori diventano frammenti, tasselli del mondo italiano della carta stampata destinati a ricomporsi in un disegno, non organico ma significativo, nella continuità della programmazione».

Il programma è stato anche il primo ad avere una dimensione multimediale utilizzando più mezzi: la radio, i giornali e il telefono. Con l'evoluzione dell'oggi che passa per le e-mail, il sito internet (frequentatissimo) le puntate da ascoltare in streaming audio e da scaricare in mp3 con il podcasting della rassegna stampa. Ma come si costruisce, ogni giorno, *Prima pagina*? «Con molto lavoro, naturalmente, ma la prima cosa da imparare è quella di alzarsi molto presto, intorno alle 5, per dare l'avvio al programma muovendosi in una città che inizia a risvegliarsi, bellissima - risponde Paola De Monte, curatrice della trasmissione dal 1997, dopo Grazia Levi e Michele Gulimucci - In studio prepariamo i giornali, aggiorniamo le notizie con le agenzie stampa che seguiremo per tutto il corso della puntata, si avvia le quattro postazioni telefoniche messe a disposizione degli ascoltatori che possono intervenire telefonando al numero verde 800050333, oppure via mail a primapagina@rai.it». I giornalisti non sono sempre presenti in studio. «No: molti sono in collegamento dalle sedi di Milano o di Torino con la redazione che è formata da Cristiana Castelletti, Cristina Falci, Giorgia Niso e Gianfranco Rossi. Le telefonate arrivano tutte in studio: se ne prende nota e poi quelle selezionate, perché interessanti e attinenti con l'argomento in discussione, saranno richiamate».

Può sembrare incredibile ma in trent'anni gli incidenti con le telefonate sono stati minimi. «Non è incredibile - commenta Marino Sinibaldi della direzione di RadioTre - perché la radio incivile, educa e quindi il rapporto con gli ascoltatori è molto alto, di piena fiducia e rispetto. *Prima pagina* è diventata un'agorà sempre aperta e piena di parole e di idee: È la conferma l'estrema duttilità e modernità del mezzo radiofonico che è snello, pronto, attento ai fatti in modo infinitamente più veloce della televisione, sempre più pachidermica».



**PRIMA PAGINA** Lo speciale  
Le rassegne stampa  
aiutano i giornali?

■ Speciale *Prima pagina* domani per festeggiare i trent'anni della trasmissione che è curata dalla direzione della rete. Oltre all'appuntamento mattutino (questa settimana c'è la giornalista Maria Lattella), dalle 15 andrà in onda una diretta dalla storica Sala A di via Asiago, a Roma, con alcuni dei giornalisti, e opinion leaders, che negli anni hanno condotto il programma e che daranno vita ad un confronto sulla comunicazione guidato da Marino Sinibaldi. Con al centro una domanda: le rassegne stampa, della radio e della televisione, hanno favorito oppure no la diffusione dei giornali, particolarmente dei quotidiani? Numerosi gli ospiti, a dimostrazione del criterio di rotazione adottato da sempre da RadioTre nella conduzione del programma: una «rotazione» attenta non soltanto alla politica, alla cultura ma anche alla presenza di tutti, o quasi, i quotidiani. Nello «speciale», tra gli altri, ci saranno Giovanni Russo, Lucia Annunziata, Giancarlo Santalmassi, Antonio Di Bella, Valentini Parlati, Marcelle Padovani, Gianni Riotta, Miriam Mafai che condurrà la puntata del mattino.

Ro. Mo.

**PRIMA PAGINA** La formula  
È pluralista  
e dà notizie

■ «La meccanica della trasmissione è molto semplice: il giornalista, scelto settimana per settimana, con criterio pluralistico tra le varie testate, sfoglia la mazzetta dei quotidiani leggendo i principali titoli, riassumendo articoli, citando i passi degni di rilievo». Inizia così l'appuntamento ai collaboratori che il direttore di RadioTreRai, Enzo Forcella, scrisse nel 1976. Annotando: «Ogni giorno escono in Italia più di 70 quotidiani. Non possiamo citarli tutti. Cerchiamo però di fare una rassegna quanto più possibile ampia». Fondamentali gli ascoltatori che «gradiscono anche le segnalazioni di articoli, inchieste, ecc... contenuti nelle pagine interne. I nostri programmisti fanno il possibile per convincere gli ascoltatori a fare telefonate brevi, ad attenersi agli argomenti del giorno, a non trasformare la telefonata in un comizio o, peggio, in attacchi personali». Redazione e conduttore devono saper gestire questo rapporto: «Il dialogo, in sostanza, è gestito interamente dal giornalista». E dev'essere evitata «la tentazione» di trasformare il programma «in un articolo di fondo del giornalista ospite».

Ro. Mo.

**LE CHIAMATE** Attualità e sfoghi  
Caro ascoltatore  
così vai in onda

**P**rima pagina, buongiorno». Ai centralini di RadioTre arrivano ogni mattina circa 150 telefonate di ascoltatori che desiderano intervenire in diretta nella trasmissione per porre domande al giornalista in studio o per portare una loro testimonianza. I telefoni del numero verde cominciano a squillare incessantemente già dalle 7.15 e coloro che rispondono riassumono gli interventi, le domande che gli ascoltatori vogliono formulare e li inviano alla redazione con un giudizio «semaforico» (verde, giallo, rosso), motivato esclusivamente dal timbro di voce, a volte incomprensibile, e dall'attinenza con gli argomenti trattati in rassegna stampa. A questo punto la palla passa alla redazione che sceglie quali ascoltatori richiamare e mettere in onda. Ma secondo quali criteri? Si cerca innanzitutto di dare la priorità alle domande di stretta attualità, ma grande importanza assumono anche le testimonianze dirette che portano alla luce spaccati di realtà che fanno vivere più da vicino la società in cui viviamo.

Ieri è intervenuta un'ascoltatrice che ha spiegato i problemi della messa in regola di un lavoratore extracomunitario seguendo i criteri imposti dalla legge Bossi-Fini. «Sono stata tutta la notte in fila alle Poste - spiega Alice, 25 anni - e come me milioni di persone, per mettere in regola un lavoratore extracomunitario ed assumerlo nella mia azienda agricola, poiché martedì pomeriggio scadono i tempi per presentare la domanda di regolarizzazione di un lavoratore straniero ed a fronte di 2 milioni di domande, ne verranno accettati solo 175 mila».

Al numero verde chiamano anche molte persone per raccontare i loro problemi personali, i soprusi che hanno subito, molti anziani, pensionati, lavoratori in cassa integrazione, persone disperate che cercano qualcuno con cui parlare, sfogarsi, come ad un «telefono amico».

Giorgio Baglio

martedì 14 marzo 2006

Scelti per voi



15 minuti - Follia...

Un uomo, proveniente dalla Repubblica Ceca, con la telecamera si aggira per New York in compagnia di uno psicompatto russo...

23.25 RAI DUE. THRILLER. Regia: John Herzfeld Usa 2001

Doc 3

Il 24 marzo 1976, in Argentina, il generale Videla organizzò un colpo di Stato a cui fece seguito una feroce repressione.

23.30 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "Le madri di Plaza de Mayo" di Daniela Padoan

Alvarez Kelly

L'allevatore di origine irlandese Alvarez Kelly (William Holden) riceve l'incarico di condurre una grossa mandria all'accampamento dell'esercito nordista...

16.30 RETE 4. WESTERN. Regia: Edward Dmytryk Usa 1966

Eredi di Galileo

Nuovo appuntamento con il programma di Rai Educational dedicato alla storia della fisica dai tempi di Galileo fino ai nostri giorni.

00.40 RAI TRE. RUBRICA. "Nuovi orizzonti"

Programmazione

RAI UNO

06.10 BALDINI E SIMONI 06.30 TG 1. Telegiornale 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato...

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.25 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy...

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 MAGAZZINI EINSTEIN - LA ROTTA SICILIANA. Rubrica 08.15 LA STORIA SIAMO NOI...

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela 06.40 LA RASSEGNA STAMPA 07.00 SECONDO VOI. Rubrica 07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA...

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo...

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica 08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Francesca e il professore". Con Fran Drescher...

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO...

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun 20.35 AFFARI TUOI. Gioco 21.15 ELEZIONI 2006...

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 THE CORE. Film fantascienza (USA, 2003). Con Aaron Eckhart...

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 MATRIMONIO ALL'ITALIANA...

20.10 SSKA. Telefilm. "La chiave del delitto" 21.00 GIUSTIZIA A TUTTI I COSTI. Film azione (USA, 1991). Con Steven Seagal...

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. 21.00 CARABINIERI. Serie Tv. "L'anniversario"...

20.00 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy 20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno 21.10 BARBIE MERMAIDIA. NEL REGNO DELLE SIRENE...

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. "Speciale confronto Berlusconi - Prodi"...

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 THE VILLAGE. Film thriller (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix 16.30 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2...

SKY CINEMA 3 14.30 IL CORAGGIO DI SOPRAVIVERE. Film Tv guerra (USA, 2005). Con Scott Glenn 16.00 IDENTIKIT. Rubrica di cinema...

SKY CINEMA AUTORE 14.05 PERSONA NON GRATA. Film documentario (Francia/Spagna/USA, 2003) 15.30 THE DANGEROUS LIVES OF ALTAR BOYS...

CARTOON NETWORK 15.25 HECTOR POLPETTA 15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 16.20 JUNIPER LEE. Cartoni...

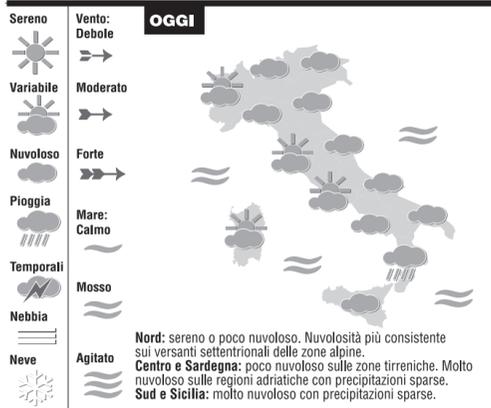
DISCOVERY CHANNEL 13.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Il traforo del Gottardo in Svizzera" 15.00 ASIA SELVAGGIA 16.00 SOLDATI SENZA NOME...

ALL MUSIC 12.00 THE CLUB. Musicale 13.00 MODELAND. Show 13.30 TV DIARI. Real Tv(replica) 13.55 ALL NEWS. Telegiornale...

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO 07.10 CONVERSAZIONE EBRAICA: PURIM 07.44 QUESTIONE DI SOLDI...

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDOUR 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER 23.00 VIVA RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. VIAGGIO IN ITALIA 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: MARIAN FAITHFULL 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



**BUONA TV** L'emergenza sfratti, situazioni disperate viste sul posto dagli inviati con telecamere in spalla: l'ha raccontata la puntata di domenica del programma di Riccardo Iacona su Raitre

■ di Rossella Battisti

L'attacco è urlato, un colpo allo stomaco con l'uomo che grida in piazza: «un'ammalata di cuore, due figli minorenni, 25 anni che paga e la sbattono fuori». Sono scene di ordinaria speculazione immobiliare a Milano, dove è in corso uno sfratto. Uno dei tanti, più o meno controversi, che rifluiscono nel mare magnum dell'emergenza abitativa. Emergenza fotografata in una bella inchiesta televisiva, di quelle vecchio

**Sono indagini veramente «porta a porta» Poi si parlerà di ospedali, di tribunali...**

stile, camera in spalla e microfono pronto a intercettare le voci vere, della strada, degli ultimi: i nuovi poveri, gli anziani, le famiglie al limite della sopravvivenza. La firma Riccardo Iacona per il ciclo *W l'Italia!* su Raitre, aperto appunto domenica scorsa dalla puntata suddetta, *Case!*. Le prossime inchieste si susseguiranno il 19 e 26 marzo, sempre in prima serata alle 21.30 e saranno dedicate rispettivamente alla sanità (*Ospedali!*), con un viaggio nel sud, in Puglia, dove medici e ammalati sono alle prese da anni con le carenze strutturali degli ospedali pubblici, che costringono i pazienti a «viaggi della speranza» verso nord. E qui, infatti, è solo qui che si possono incontrare situazioni di equilibrio tra finanziamenti pubblici, qualità di assistenza e nuove tecnologie come

# «W l'Italia» quando fanno inchieste tv così

**ASCOLTI** Oltre 3 milioni Rognoni del cda: «Bravi»  
**Le case di Iacona «partono» con lo sprint**

■ Ha ottenuto un lusinghiero successo di ascolti il reportage di Riccardo Iacona «W l'Italia», ciclo inaugurato domenica sera su Raitre con *Case!*, seguito da ben 3.379.000 telespettatori con il 12,22% di share. «È stato un grande successo di ascolti. È sicuramente l'altra, non meno importante, notizia della giornata televisiva di ieri», così ha commentato Carlo Rognoni, consigliere di amministrazione della Rai. «Il successo e la qualità del reportage di Riccardo Iacona - continua Rognoni in una nota - che ha affrontato in prima serata il tema dell'emergenza abitativa, degli affitti, degli sfratti che colpiscono numerose famiglie italiane, dimostrano un'attenzione enorme del pubblico televisivo ai veri problemi degli italiani. E la prova che c'è voglia di una buona tv e di un buon giornalismo di inchiesta».



Un momento di «Case!», la prima puntata del programma «W l'Italia!»

all'Ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì. Parte da Napoli, invece, la terza inchiesta dedicata alla giustizia (*Tribunali!*), dal Palazzo di Giustizia più grande d'Italia, per dilatare lo sguardo sulla situazione a Santa Maria Capua Vetere e Torre Annunziata, le zone più tormentate dalla criminalità organizzata e dove la macchina della giustizia stenta a uscire dal

pantano della burocrazia e dai rischi di prescrizione di reato. Alle tre puntate di questa nuova serie, si aggiunge il 2 aprile anche la replica di *W la ricerca!*, andata già in onda lo scorso anno: un tema ancora in piedi, la fuga dei cervelli migliori all'estero e i finanziamenti ridicoli che vengono dati a un settore in cui si gioca il futuro del paese.

*Case!*, realizzato in collaborazione con Betta Bertozzi e Alessandro Renna, parla di Milano in particolare, ma in realtà è una finestra aperta su tutta l'Italia, sugli sconvolgimenti del mercato immobiliare, l'unico in crescita e ahimè in crescita «ab qualche cosa» come diceva Igor in *Frankenstein jr.* Abnorme è infatti l'aumento degli affitti, lievitati di tre

o quattro volte in pochi mesi. Abnorme il costo di acquisto di appartamenti che, nel centro di Milano, possono arrivare all'esuberante cifra di 23mila euro al metro quadrato. Centimetri d'oro colato che non si possono più permettere di essere occupati da vecchiette del secolo scorso, tremolanti e con un reddito di 500 euro al mese. Edifici che non meritano

**CINEMA** E a Roma tutti giurati per il festival d'ottobre  
**«Il mio miglior nemico» fa il botto nelle sale**

■ La coppia Verdone-Muccino sbanca il box office. La commedia interpretata dai due attori e diretta dallo stesso Verdone, *Il mio miglior nemico*, ha incassato al debutto nelle sale oltre 5 milioni di euro e scalzato dalla vetta del box office l'opera prima di Fausto Brizzi. Dopo tre settimane di dominio ai botteghini, *Notte prima degli esami* scende al secondo posto con un guadagno di 1.201.499 euro e un totale di oltre 7 milioni e 700 mila euro. Il record del film italiano con il maggior incasso di tutti i tempi, al primo weekend di programmazione, resta in mano al *Pinocchio* di Benigni con 7.233.228 euro. Questi sono i dati del week end, mentre Roma da ieri si attrezza per la Festa del cinema in cartellone dal 13 al 21 ottobre con un meccanismo inedito: per diventare un giurato del festival occorre prendere una delle

300 mila tessere distribuite in 76 sale della capitale e del Lazio per un totale di 278 schermi. In questo modo si partecipa alla selezione della giuria popolare che sarà composta da 40 persone, sarà presieduta da Ettore Scola e segnerà il miglior film, la miglior attrice e il miglior attore della kermesse. A tenere a battesimo l'iniziativa ieri c'era tra gli altri proprio Verdone. I giurati con almeno 18 anni (al 12 ottobre) verranno scelti fra chi dimostrerà di essere andato al cinema almeno 8 volte tra ieri e il 30 aprile (ultimo giorno della distribuzione delle tessere), avrà redatto una breve descrizione della scena che più l'ha colpito di almeno tre film e scritto un'autopresentazione. E dovrà inviare entro il 3 maggio la tessera e gli altri documenti a Giuria popolare, Musica per Roma-Cinema. Viale De Couber- tin, 10, 00196 Roma.

**FRONTIERE** Dei giovani cineasti e tecnici romani hanno trovato un modo per finanziare ed essere proprietari del film. Lavorando anche con Albertazzi  
**Nascono i «Coproducers» e il motto è: il film è nostro e lo gestiamo noi**

■ di Maura Gualco

C'è un gruppo di ragazzi romani che ha messo a punto un sistema di produzione cinematografica alternativo a quello classico, lo hanno battezzato con il marchio «The Coproducers», e con il quale hanno già realizzato alcuni film: senza produttore, senza capitale iniziale e con il beneficio collettivo che chiunque lavori all'opera ne è proprietario e titolare dei diritti di sfruttamento. Vediamo bene come. Il produttore inteso come colui che finanzia e produce un film,

diventandone il proprietario unico, sparisce di scena. Il film diventa di chi lo produce materialmente, cioè di tutti coloro che con la loro opera partecipano alla sua realizzazione. Sono di fatto coproduttori, quindi proprietari dei diritti del film in proporzione della prestazione eseguita. Tutto bello, ma le spese per produrlo chi le paga? Le spese vive per i materiali di consumo, catering, assicurazione, trasporti, vengono reperite sul mercato attraverso gli sponsor. L'idea è venuta, inizialmente, a Marco Bonini (attore), Eros Puglielli (regi-

sta) e Gabriella Blasi (sceneggiatrice) che avevano girato un film, *Ad Project* (regia di Puglielli con Giovanna Mezzogiorno, Marco Bonini, Giorgio Albertazzi, Valerio Mastandrea). «*Ad Project* - spiega Puglielli - è nato come un progetto sperimentale in video, al quale hanno lavorato attori e tecnici in un po' come un gruppo di amici che vogliono fare qualcosa nei ritagli di tempo. Nessuno degli attori né le maestranze hanno preso una lira. Poi, però, bisognava trovare una formula giuridica che consentisse la vendita. E un av-

vvocato, al quale ci siamo rivolti, ha permesso di creare il modello che poi è diventato *The Coproducers*. Ma l'aspetto a cui Puglielli tiene di più è quello di natura umana. «Sì, perché a questo modello alternativo sono estraneo le classiche logiche di potere. Nessuno, al di fuori delle proprie aree di competenza, può dare ordini ad un altro, visto che sono tutti coproduttori». Un sistema, indubbiamente, democratico, ma destinato soltanto ad un'élite che può permettersi di non dover pagare le bollette a fine mese? «L'alternativa in que-

sto periodo - spiega Bonini - non è lo stipendio sicuro ma per molti è stare a casa oppure rimettersi in circolo. Anche le maestranze che hanno lavorato in *Ad Project* erano in quel momento disoccupate. Quindi hanno scelto di investire in un film, per cui non guadagnano niente nell'immediato, ma percepiranno gli utili sui diritti». Bonini ha appena finito di girare con questo sistema un altro film *Billo Le Grand Dakhaar* (titolo provvisorio), regia di Laura Muscardin, una storia di immigrazione, coprodotto da Youssou

N'Dour titolare delle musiche. «Una produzione di questo genere è sicuramente la prima in Europa - prosegue Bonini - e con questa formula speriamo di creare un movimento che rinnovi l'industria del cinema. Il potere finanziario del cinema italiano è molto conservatore. Essendo la tv a finanziarlo, deve avere requisiti lontani dall'audacia e dalla libertà. Pensiamo che questo sistema, utilizzabile peraltro da chiunque, abbia il merito di capitalizzare i tempi morti e sia destinato a trovare nuovi talenti e coraggiose strade di ricerca».

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2006	Accertamenti Da conto Consuntivo anno 2004	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2006	Impegni da conto consuntivo anno 2004
• Avanzo di amm.ne	1.698.633,53	-	• Disavanzo amm.ne	52.491.633,82	54.653.255,90
• Tributarie	30.978.411,12	30.069.790,16	• Correnti	3.971.050,50	2.680.668,16
• Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	24.322.241,76	30.814.367,78	• Rimborsate quote di capitale per mutui in ammortamento	-	-
	213.705,46	4.474.219,42			
(di cui dalle Regioni)	23.670.982,30	22.390.896,88			
• Extratributarie	1.699.591,14	2.219.751,93			
(di cui per proventi servizi pubblici)	187.000,00	188.088,94			
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>58.698.877,55</b>	<b>63.103.909,87</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>56.462.684,32</b>	<b>57.333.924,06</b>
• Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	19.714.023,86	13.974.247,89	• Spese in Conto Capitale	36.976.200,04	23.276.749,90
(di cui dalle Regioni)	10.085.823,86	9.325.799,11			
• Accensione prestiti	17.494.595,29	3.885.207,54	• Rimborsate anticipazione di tesoreria ed altri	2.468.612,34	-
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	2.468.612,34	-			
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>37.208.619,15</b>	<b>17.859.455,43</b>	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>39.444.812,38</b>	<b>23.276.749,90</b>
• Servizi per conto di terzi	4.845.141,00	4.154.758,92	• Servizi per conto di terzi	4.845.141,00	4.154.758,92
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>100.752.637,70</b>	<b>85.118.124,22</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>100.752.637,70</b>	<b>84.765.432,88</b>

2. La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in euro)

Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
• Personale	5.907.249,95	919.178,75	0,00	219.169,09	0,00	1.881.574,43
• Acquisto di beni e servizi	6.793.350,39	5.710.558,62	0,00	933.871,73	0,00	1.837.768,36
• Interessi passivi	1.294.013,30	0,00	0,00	0,00	0,00	1.294.013,30
• Investimenti effettuati direttamente dall'Amm.ne	2.072.763,62	4.798.637,14	0,00	0,00	76.164,36	6.947.565,12
• Investimenti indiretti	2.455.906,90	1.456.810,20	0,00	0,00	54.033,21	3.250.201,41
<b>TOTALE</b>	<b>18.523.284,16</b>	<b>12.885.184,71</b>	<b>0,00</b>	<b>1.153.040,82</b>	<b>54.033,21</b>	<b>7.045.708,56</b>

3. La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2004 desunta dal consuntivo (in euro)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2004	1.698.633,53
Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004	0,00
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2004	1.698.633,53
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2004	0,00

4. Le principali Entrate e Spese per abitante desunte dal consuntivo 2004 sono le seguenti: (in euro)

Entrate correnti	Spese correnti
di cui:	di cui:
- tributarie	- personale
- contributi e trasferimenti	- acquisto beni e servizi
- altre entrate correnti	- altre spese correnti
219,92	199,82
104,80	31,11
107,39	53,24
7,74	115,47

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato. IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RIMINI (Ferdinando Fabbrì)

**Video Italia Live**  
"Serata con..."  
questaseraore21indiretta  
inesclusivaTVsuSKYcanale712

In contemporanea su  
**Radio Italia**  
www.radioitalia.it

**MARIO VENUTI IL NUOVO CD "MAGNETI"**

# ORIZZONTI

**DIETRO LE PORTE BLINDATE** c'è una realtà dura, violenta, di sofferenza. Forse che fuori dal carcere la nostra vita quotidiana è dolce e pacifica? Il cappellano di Rebibbia racconta la vita dietro le sbarre e un libro che ne parla

■ di Don Sandro Spriano\*

## Cattivi e imprigionati A «lezione» dai carcerati

EX LIBRIS

*Siamo quello che fingiamo di essere, perciò dobbiamo stare attenti a quello che fingiamo di essere.*

Kurt Vonnegut



IL CALZINO DI **BART**

RENATO PALLAVICINI

### Giù le mani da Qui Quo Qua!

**M**a i politici leggono i fumetti? Di Cofferati, appassionato di Tex e non solo, si sa. Di altri poco o niente. Però, ogni tanto, quando vengono buoni per una polemica, i personaggi dei fumetti salgono alla ribalta della cronaca politica. È successo in passato e in queste ultime settimane; e a farne le spese sono stati, soprattutto, gli eroi Disney. I più gettonati sono Qui, Quo, Qua, i tre nipotini di Paperino tirati in ballo da Prodi: «... i Qui, Quo, Qua come Tajani e tutti gli altri... che difendono zio Paperone...», aveva sentenziato il leader dell'Unione. «Almeno Qui, Quo, Qua sono simpatici e poi sono sempre meglio della Banda Bassotti», aveva ribattuto Antonio Tajani di Forza Italia, mentre Mario Landolfi di An ritraeva Prodi come Ciccio, il nipote di Nonna Paperera, «un po' grasso, piuttosto lento e perennemente affamato». Ma i tre paperi, adepti delle Giovani Marmotte (quella sì che è una vera loggia, altro che la P2) se la sono vista più brutta nei giorni scorsi, con il caso delle personalità politiche spiate in quello che è stato ribattezzato lo «Storacegate»: a tre degli spiate era stato affibbiato, appunto, il nome in codice di Qui, Quo, Qua. Sabato scorso, poi, mentre Berlusconi, a Palermo, sparava: «con questo suo faccione Prodi assomiglia a Gambadilegno con i Bassotti», a Roma, alla convention dei «legionari azzurri» promossa da Forza Italia, avevano scomodato anche gli eroi di celeberrime fiabe (più o meno in versione disneyana): facendo, in un video, incarnare Bertinotti in Cappuccetto Rosso, Prodi nella Bella Addormentata, Fassino nella strega, D'Alema nel lupo cattivo e Berlusconi, naturalmente, nel Principe Azzurro. Ora, a parte errori od omissioni (Qui, Quo, Qua, raramente parteggiano e difendono Zio Paperone; Gambadilegno di Topolina non ha nulla a che fare con i Bassotti di



**C**osa rappresentano centodiciannove pagine nell'universo di carta stampata che ti fa girare la testa appena entri in una libreria? Tanto per l'autore, che in questo caso è un'autrice, poco per i potenziali lettori, che faticano ad orientarsi tra gli scaffali debordanti di volumi. C'è un titolo bianco su nero che vi consiglio, perché può significare tanto anche per noi lettori: *Sembrano proprio come noi. Frammenti di vita prigioniera* di Daniela de Robert (Bollati Boringhieri, pag. 119, euro 15,00). Un titolo che a piacimento si può modificare in modalità speculare: «Sembriamo proprio come loro», visto che fin dalle prime righe l'autrice ci avverte: «Dietro quelle porte blindate, oltre le grate con un po' di biancheria stesa ad asciugare, c'è una realtà dura, violenta, di sofferenza». Forse che fuori la nostra vita quotidiana è dolce, pacifica, allegra e spensierata? Voglio subito svelarvi un segreto: i due uomini e la donna cui il libro viene dedicato ci introducono in un mondo assolutamente simile al nostro: «Marcello» lotta testardamente contro gli stupefacenti, «Giuliana» non sa darsi ragione di un figlio detenuto, perso irrimediabilmente perché la sua malattia non è stata riconosciuta in tempo, «Antonio» muore stroncato da un infarto quando stava assaporando la libertà ritrovata. Rebibbia, Regina Coeli, S. Vittore, Portozurro, Ucciardone, Casal del Marmo, Poggioreale, Castiglione delle Stiviere, Le Vallette: sono targhe che, ogni tanto, i giornali pongono alla nostra attenzione. Si pronunciano con fastidio, con timore, mescolati insieme ad



La mostra

#### La vita nuda: un corpo che si occupa di sopravvivere

«La rappresentazione della pena», che resterà aperta fino a domenica alla Triennale di Milano, non può essere definita solo una mostra sul carcere, né un semplice evento sui luoghi della pena, bensì una sorta di rappresentazione della pena e della vita nel carcere per riconoscere e riconoscersi in questa marginalità della vita nuda: quando il corpo torna ad essere

relegato alla sua funzione elementare di macchina di sopravvivenza. In carcere accade. La Triennale ha promosso il progetto per riconoscere e riconoscersi in quell'universo segregato, attraverso una mostra (a ingresso libero) che rappresenta i luoghi della pena - ricostruendo l'ingresso, le celle e l'uscita di un carcere - e un ciclo di seminari-eventi-proiezioni di riflessione. Le foto esposte sono di Uliano Lucas (tre delle quali riprodotte in questa pagina) e di Davide Ferrario.

#### «Sembrano proprio come noi» scrive Daniela De Robert nel volume che raccoglie le storie di due uomini e una donna reclusi

una certa soddisfazione perché evocano il «mostro» del carcere, il male che là dentro è custodito, la vendetta che tutti, almeno una volta, abbiamo invocato perché giustizia fosse fatta. Nell'inquietante libro della De Robert si scopre che dietro e dentro quei cartelli toponomastici vivono, o meglio sopravvivono, migliaia di persone, bambini anziani adulti malati, intere famiglie, uomini e donne italiani africani rumeni albanesi sudamericani, gran parte della nostra umanità dolente. Tutti oppressi dallo stesso male profondo: il mal di libertà. De Robert, nel suo mestiere di giornalista, è abi-

tuata a denunciare eventi che fanno cronaca, ma questa volta ci informa: e lo fa con lo stile del cuore che *com-patisce*, poiché da ventanni oltrepassa i portoni blindati della non-città-carcere per accompagnare, soccorrere, infondere speranza nell'esistenza di uomini, che possono soltanto esibire un numero di matricola per essere riconosciuti come persone.

Il libro, che anche il Ministro della Giustizia dovrebbe leggere, appartiene alla categoria della «restituzione» che De Robert compie in maniera mirabile, suscitando una solida e sacrosanta indignazione. È lei stessa a ringraziare detenuti e familiari: «con i loro volti, le loro storie, le loro vite spezzate mi hanno dato tanti insegnamenti: proprio loro, gli esclusi, i cattivi»; e restituisce a noi un'informazione corretta e il diritto-dovere di conoscerli, di non abbandonarli soli, di riaprire le porte delle nostre famiglie e delle nostre città. Un grido si ripete forte in ogni pagina: «Ora il carcere si sta svuotando per fare spazio solo al tempo. È il tempo dell'attesa, il tempo che non scorre mai, il tempo che va troppo veloce durante i colloqui, il tempo del ripensamento, il tempo del vuoto, del silenzio, del

buio, il tempo fuori dal tempo». Mi tornano in mente le parole di Papa Giovanni Paolo II, proclamate nel *Messaggio per il Giubileo nelle Carceri* del 9 Luglio 2000: «i pubblici poteri che, in adempimento di una disposizione di legge, privano della libertà personale un essere umano ponendo quasi tra parentesi un periodo più o meno lungo della sua esistenza, devono sapere di non essere signori del tempo del detenuto». Sento un brivido per la schiena e mi compare davanti la legge ex-Cirielli, ultimo tassello che vanifica le estenuanti attese di chi aveva progettato un pezzetto della sua nuova vita con un faticoso reinserimento sociale.

«Chi tocca il carcere si sporca. Il marchio del carcere è contagioso e la macchia galeotta è indelebile. Infetta chiunque stia vicino alle persone detenute. A cominciare dai familiari», ci mette in guardia l'autrice. È vero: quanta sofferenza a macchia d'olio! Quante volte anch'io mi sono sentito insultare con parole simili a quelle stampate a pagina 99: «Perché invece di andare dai detenuti non si occupa di cani abbandonati?!» È il bello di questo libro: ci contagia inesorabilmente, fa venir la voglia di tendere una mano, ci

#### Potremmo anche dire «Sembriamo proprio come loro» per un libro che ci spinge a considerare una giustizia che sani e riconcilia

spinge a ripensare una giustizia che non serva solo ad escludere e condannare, ma che si preoccupi anche di sanare e riconciliare. E la nostra sicurezza? Mi viene da sorridere: la De Robert introduce il tredicesimo capitolo citando poche parole di Tommaso Padoa Schioppa: «La strada che porta alla sicurezza è assai più lunga di quella che ha portato a Kabul». E ancora sorrido amaramente, pensando a tutti coloro che vogliono costruire sempre nuove carceri. Per metterci dentro chi? Una stragrande maggioranza di poveri ed emarginati. Sono una moltitudine: vogliamo chiuderli tutti dentro?, ci chiede la De Robert in ogni

riga del suo libro. Dovranno pur uscire prima o poi. Ma nemmeno questo è vero per tutti: ci sono 1.224 ergastolani che leggono scritte sul fascicolo personale, dopo i due punti delle magiche parole «fine pena», un impossibile ed agghiacciante numero: 99.999.999, il fine-pena MAI! E forse è per questo, scrive Daniela, «che un gruppo di detenuti ha scelto di chiamare la propria cooperativa di lavoro 32 dicembre, una data inesistente, come forse inesistente è in fondo al loro cuore la prospettiva di una vita». Per coloro che riescono ad uscire arriva il giorno del sacco nero. Il sacco nero è quello dell'immondizia, dove metti i tuoi panni e poi sei «liberante». Appena fuori, lo metti sulle spalle, ti guardi intorno e non hai niente, nemmeno per mangiare. Sei fuori e solo. Sei completamente fregato. In una lettera dal carcere San Vittore di Milano, datata 25 gennaio 2006, un detenuto scrive: «Se il prete alla Messa avesse parlato di solidarietà fra detenuti, e l'avesse in qualche modo auspicata, come gli avevo chiesto io, probabilmente quel giovane del terzo piano non si sarebbe impiccato!» Caro lettore, se temi il contagio, non comprare questo libro! \*Cappellano di Rebibbia

**INTERVISTA** con l'autore della trilogia «noir» con protagonista Harry Stark. I suoi libri vanno oltre il genere e rappresentano uno spaccato sulla società inglese e sulla trasformazione della capitale

■ Roberto Carnero

**C**

on *Delitti in vendita* (traduzione di Delfina Vezzoli, Marco Tropea Editore, pp. 320, euro 16,00) Jake Arnott chiude una fortunata trilogia, iniziata con *L'irresistibile ascesa di Harry Starks* (Il Saggiatore 2001, ora in tascabile da Net) e proseguita con *E lui ammazza i poliziotti* (Il Saggiatore 2002). I libri di questo scrittore londinese, classe 1961, sono dei noir che però trascendono le convenzioni di genere per offrire uno spaccato sulla società inglese mai banale né scontato.

Se i primi due romanzi erano ambientati negli anni Sessanta, in *Delitti in vendita* ci troviamo catapultati avanti di un trentennio. Tre sono i personaggi principali: Julie, un'attrice che scopre il passato poco pulito di suo padre, Tony, un giornalista con l'hobby dell'assassinio, e Gaz, prima tossicodipendente e poi star del piccolo schermo. È dall'incrocio dei destini di questi personaggi che nasce l'intreccio avvincente e mozzafiato del nuovo libro di Arnott, una scoppettante commedia gangster. Che certo non deluderà le aspettative dei suoi affezionati lettori, sebbene vada detto che il romanzo si legge benissimo anche come opera autonoma, al di là dei legami, pure presenti, con i testi precedenti.

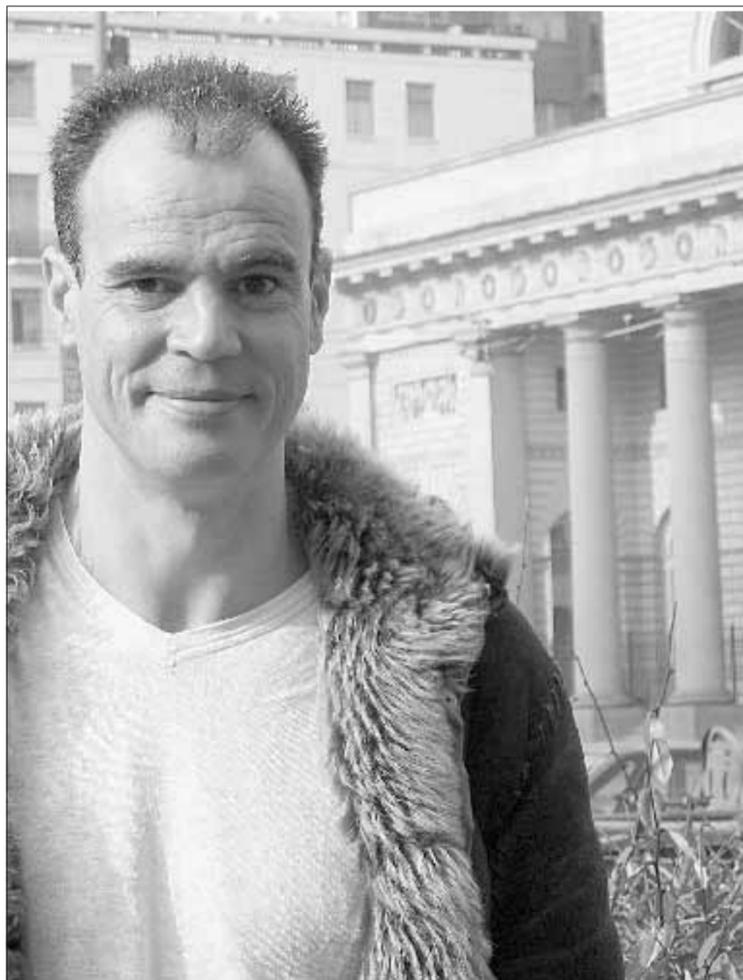
**Come mai questo passaggio dagli anni 60 ai 90?**

«*Delitti in vendita* è collegato ai primi due romanzi della serie di Harry Starks e in un certo senso rappresenta l'epilogo di quelle vicende. Ma più in generale, gli anni Novanta sono stati la conseguenza dei tre decenni precedenti, sotto vari profili. Mi sembra che abbiano rappresentato l'inizio della fine di qualcosa. Per esempio al principio degli anni Novanta sembrò che fosse finito il thatcherismo, invece poi ci siamo accorti che il processo sarebbe stato piuttosto lento. Ancora: tutta la cultura rave sembrava qualcosa di gioioso e ottimista, ma successivamente avrebbe mostrato il suo lato oscuro e violento. Quindi un decennio complesso, in cui peraltro si collocano le premesse di quello che viviamo oggi».

**Come si inseriscono i suoi personaggi su questo sfondo?**

«Lo sfondo è certo importante, ma i personaggi vivono alcune vicende personali che modificano l'assetto della loro vita e dei loro rapporti con il mondo. Julie si vuole vendicare della morte di suo padre, ma poi scopre qualcosa che cambia profondamente il suo punto di vista. Tony è un giornalista

# Jake Arnott, la mia Londra paranoica



Lo scrittore inglese Jake Arnott, autore di «Delitti in vendita»

alla ricerca di una storia che potrebbe farlo diventare un grande scrittore, dotato di una sua credibilità. Gaz, invece, vuole il successo e alla fine lo ottiene, seppure per vie inaspettate e anche un po' paradossali».

**Rispetto alle altre due puntate della trilogia, quali novità troveranno i suoi lettori?**

«Un tema che mi ha particolarmente interessato quando ho scritto questo romanzo è quello della violenza. O meglio: volevo guardare da vicino gli effetti emotivi che il crimine produce sulle persone. In particolare il crimine violento. Questo perché troppo spesso al cinema e alla televisione assistiamo a dosi massicce di violenza,

«Il mio quarto romanzo uscirà nel Regno Unito ad aprile e si intitolerà *Johnny, vieni a casa!*. Tratterà del tema dell'attaccamento emotivo delle persone, le une alle altre, o anche solo nei confronti del mondo. Sarà un libro più psicologico, più intimista, e sono proprio questi gli aspetti che volevo esplorare, anche se, questo interesse è già riscontrabile in *Delitti in vendita*, dove la psicologia dei personaggi è approfondita come prima non mi era capitato di fare».

**Dunque meno forme di genere e più riflessione?**

«Sono molto cauto nel trattare gli aspetti dei cosiddetti "generi". Mi piace usare, sfruttare i generi, ma senza esserne succube, senza dover per forza rispondere a tutte le loro convenzioni. Non vorrei mai risultare intrappolato. Voglio trovare il mio, di genere, qualunque cosa ciò voglia dire. Nel libro a cui sto lavorando ora, ad esempio, l'ambientazione storica è a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. Dal punto di vista del genere, a rigor di termini, bisognerebbe parlare di "romanzo storico", ma io non lo definirei necessariamente così, perché mi sembrerebbe un'etichetta troppo semplificatoria e riduttiva».

**Lei ha descritto le trasformazioni della sua città negli ultimi 40-50 anni. Se dovesse rappresentare Londra al presente, che ritratto ne uscirebbe?**

«Dopo le bombe nella metropolitana dello scorso anno, il terrore è uno spettro che aleggia ancora sopra di noi. Ma non sono solo i terroristi a provocare il terrore. Basti pensare a cosa è accaduto a quel povero cittadino brasiliano che stava andando al lavoro e che è stato massacrato con svariati colpi sparati dalla polizia a distanza ravvicinata... Oggi a Londra c'è una

dose di paranoia per cui lo stato può diventare più potente e la gente sempre più estrema nelle sue reazioni. Così la possibilità di far convivere le differenze diviene sempre più remota. Eppure questa sarebbe la cosa più importante. Ma a quanto pare anche la più difficile».

**A proposito di violenza, di paranoia e di reazioni estreme: in Italia è da poco entrata in vigore una legge che consente, a chi si ritenga minacciato, di sparare, per esempio a un ladro che stia entrando in casa sua. Che effetto le fa sapere che nel Paese di Dante si sta andando verso il Far West?**

«Devo dire che mi fa un certo ef-

**Oggi lo Stato può diventare più potente e la gente sempre più estrema nelle sue reazioni**

fetto... Nei miei libri ci sono morti ammazzati e sparatorie all'ultimo sangue, ma una cosa è la finzione, un'altra la realtà. Soprattutto quando progettano la convivenza civile, i governi dovrebbero stare molto attenti. Negli Stati Uniti, dove l'uso delle armi è largamente consentito, le scuole superiori sono diventate i luoghi più pericolosi. Un fucile non ti può proteggere da nulla; è solo un'arma con cui tu puoi uccidere qualcuno, ma che non ti assicura affatto di non essere ucciso a tua volta. Direi che questa legge di cui mi parla mi sembra davvero un modo molto poco efficace di affrontare il tema della sicurezza dei cittadini».

## LA RECENSIONE

### Due compagni di banco per un romanzo a quattro mani

ANGELO GUGLIELMI

Due compagni di banco scrivono un romanzo ma a decidere l'impresa è uno dei due giacché l'altro è già morto. I due compagni di banco (al liceo Machiavelli di Lucca negli anni '50) sono Fabrizio Puccinelli e Giovanni Mariotti. Fabrizio Puccinelli lo ho conosciuto: aveva vinto un concorso di sceneggiatore produttore per la Rai e era finito a lavorare nel mio settore. Provai a inserirlo nel lavoro affidandogli incarichi vari ma non ci fu verso. Sapevo che aveva scritto un buon romanzo, *Il supplente*, che io avevo letto e recensito, ma non sapevo (e potevo solo intuirlo) che era reduce di un soggiorno in manicomio (internato per comando dei genitori) dove era

stato bersagliato con cure insuliniche e elettrochoc. Ovviamente il disordine mentale, che aveva con troppa leggerezza motivato il ricovero coatto, al termine del trattamento elettrico non si era per nulla ricomposto, anzi, ulteriormente radicato (solo riducendone gli aspetti di violenza). Ciononostante Fabrizio partecipò al concorso Rai (tutt'altro che facile) e lo vinse. Ma se la mente era altrove, altrove erano anche i suoi veri interessi tanto da indurlo, dopo una serie di infruttuosi tentativi di appassionarsi al nuovo lavoro, a lasciare l'azienda e tornarsene a Lucca. Non risolse nulla. Anzi, si rivelò per lui una ulteriore spinta a perdersi definitivamente

propiziando una vita sempre più randagia (fino alla morte nel '92) annotata da brevi appunti che Fabrizio scriveva disordinatamente e inviava al suo vecchio amico di banco. Passano alcuni decenni e il suo compagno di banco Giovanni Mariotti raccoglie quegli appunti e dopo un robusto editing (erano sporchi e aggrovigliati) li pubblica. Ma prima vi aggiunge a seguire un altro scritto, il suo, che insieme a quello di Fabrizio fa (questa è la sua pretesa) un romanzo unico (scritto a due mani). Ed è una pretesa condivisibile, non arbitraria. In fondo i due scritti si uniscono in nome di una adolescenza difficile se pure di segno opposto. Fabrizio appartiene a una ricca famiglia (conformista e ottusa) che non lo ama; Mariotti è figlio di una serva con la quale vive (e abita) in una sorta di striminzita retrocucina; sono compagni di banco al Liceo Machiavelli di Lucca e al pomeriggio studiano insieme nell'ampia e luminosa stanza di Fabrizio in un edificio patrizio al centro della città. Studiano? Piuttosto chiacchierano, leggono, si scambiano libri; e se Fabrizio già scribacchia (rare paginette subito

dimenticate) non si prendono sul serio e non sognano nessun eroico futuro. Non è ancora il tempo di contestare ma in loro è già attivo un senso di estraneità. Soprattutto in Giovanni che - «c'era in me qualcosa di vago, di negligente, di distratto, di spensierato» - già al primo giorno di scuola si fa sospendere per essere scoppiato in una risata irrefrenabile davanti all'*incipit* del discorso inaugurale del preside Magliavacca «Voi che sarete la futura classe dirigente...». (Oggi Mariotti ricorda che una uguale risata irrefrenabile fu quella di Franz Kafka che, convocato «insieme ad alcuni colleghi dal presidente dell'Istituto di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro per il regno di Boemia, dove lavorava, mentre gli veniva comunicata una promozione, fu sopraffatto da una ilarità senza ritengo cui non riuscì più a porgere argine»). Comunque i due compagni di banco si trascinarono per i tre anni del liceo (senza imparare nulla) e finalmente uscirono. In verità avevano imparato molte cose ma non dalla scuola: avevano imparato che qualunque sarebbe stato il loro futuro (certamente misero e da

niente) non ne avrebbero avuto il controllo e piuttosto che presentarsi in forma di soluzione (maturazione) della loro vita minacciata di esserne una sorta di gabbia). Usciti dal liceo i due compagni di banco si persero di vista: l'uno a Roma, l'altro a Milano, s'inoltrarono verso un destino sconosciuto, segnato da continue delusioni e nuovi inizi. Diversi sono stati gli approdi (drammatico quello di Fabrizio, più lieve quello di Giovanni): ma segnati da una marca comune (meglio simile): di disperazione per l'uno, di smarrimento per l'altro. A leggere le carte di Puccinelli non è tanto la disperazione che interessa rilevare (che pure è massicciamente presente) ma è il graffio che si nasconde dietro le parole (che per stanchezza si allungano senza urlare). Sono parole rapide e aguzzate come uncini che frenano l'intenzione di ferire. Ancora a sorprenderci è la ripetitività di una immagine, quella dei cani, ferma più che un'ossessione, che ritorna qualunque sia la situazione narrativa proposta, tanto quando Fabrizio racconta (quasi diarizza) le sue visite ripetute e perdute ai

tanti canili nei dintorni di Roma che quando sbocza le scene del terremoto di Irpinia dove sorprende cani pasteggiare con pezzi di cadaveri che sbucano dalle macerie. E *La vita facile* di Mariotti? Sì, facile - lui ci suggerisce - indubbiamente facile rispetto a quella del suo compagno di banco ma ugualmente imprigionata (seppure in sbarre diverse); ma tutte le sbarre sono sbarre, gli viene da pensare, quando andando a trovare al Policlinico di Milano la madre morta, «camminando a passi rapidi tra padiglione e padiglione fui colpito dall'idea che i lager erano... sono, in fondo, solo una rappresentazione sobria e onesta di quello che è la vita». Il romanzo dei due compagni di banco è una lettura da non perdere, forte per originalità di stile, di asprezza dolce, come di una sofferenza da cui non c'è rimedio. Segna anche il polso di una stagione, talentosa e impotente, ardita e inconcludente cui appartengono i settantenni di oggi. Proprio inconcludente? Meglio dire insoddisfatta.

**Gabbie**

Fabrizio Puccinelli e Giovanni Mariotti pp. 183, euro 13,00 Marsilio

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

in edicola con

**l'Unità**



in edicola a € 5,90 + prezzo del giornale

## Valerio Calzolaio Che ambiente farà

Introduzione di Lorian Macchiavelli

in collaborazione con Sinistra Ecologista

Servono riforme radicali per la riconversione ecologica del paese.

In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.

# La farmacia alleata del benessere

Ecco i vantaggi di uno stile di vita equilibrato e sano associato a prodotti specifici

Angela Pagani  
Rossella Rosciano  
da Milano

● Quanto è importante la nostra energia fisica e mentale nelle attività quotidiane? Sicuramente tantissimo. Infatti ogni azione che noi siamo portati a compiere si può definire come l'insieme di due componenti: l'energia mentale e quella fisica che armonizzate portano benessere ed equilibrio. Così diventa importante ad ogni età seguire uno stile di vita che, giorno dopo giorno, permetta di migliorare ed accrescere il nostro benessere e quindi di sentirsi in forma. Non solo per avere energia quando è necessario, ma anche per tenere sotto controllo il peso corporeo, limitando gli inestetismi della pelle e aiutando il nostro fisico a mantenersi sano.

Con una minima attività, come una camminata a passo veloce per un paio di chilometri o il semplice fare le scale quotidianamente, viene moderata la tensione nervosa, limitata la stanchezza, risvegliato il buon umore e quindi cresce la voglia di fare e la nostra energia. Un altro piccolo consiglio che possiamo darvi riguarda l'alimentazione per favorire l'eliminazione dei liquidi in eccesso e per tenere sotto controllo la «temutissima» cellulite. Le cose da ricordare non sono molte, ma sono quotidiane: «fare il pieno» di frutta e verdura, le nostre ricche naturali di fibre; bere almeno un litro, un litro e mezzo, di acqua al giorno; moderare la carne, il vino e non farsi tentare dai superalcolici.

A volte però è utile ricorrere anche a linee di prodotti specifici e ipocalorici studiate apposta per limitare l'aumento di peso, la cellulite e la pelle a buccia d'arancia. Tutti prodotti che il vostro farmacista di fiducia potrà consigliarvi. All'organismo poi sono utili, anzi indispensabili, le vitamine della frutta, le proteine della carne o delle uova, i carboidrati della pasta, i sali minerali delle verdure... di tutto un po'. La nostra armonia è data non solo da una corretta alimentazione, ma anche dal comportamento, dalla volontà e dall'attività fisica giornaliera. Stare bene significa prima di tutto raggiungere un buon equilibrio mentale e fisico. È molto importante ren-



INTEGRATORI Per fare il «pieno di energia» i prodotti Pool Pharma

[FOTO MARKA]

dersi conto che seguendo queste semplici regole e «buone abitudini» i risultati sono raggiungibili in pochi mesi. In certe situazioni però può diventare fondamentale assumere sali minerali e vitamine nelle giuste quantità, soprattutto quando

gratori. Prodotti che possono bilanciare l'apporto di vitamine della dieta, in casi di alimentazione non equilibrata, in fase di crescita, durante diete ipocaloriche o in situazioni di stress. Infatti anche chi è attento a seguire un'alimentazione

deficit causati da questo tipo di alimentazione, povera di elementi nutrizionali essenziali.

**Alcuni utili consigli per mantenersi attivi e in forma:**

1. Alimentarsi in maniera equilibrata e fare piccoli pasti più volte al giorno.
  2. Fare il pieno di frutta e verdura (ricchi di fibre e di vitamine).
  3. Fare almeno mille passi ogni giorno per aiutare la circolazione.
  4. Evitare la sedentarietà.
  5. Limitare - se possibile - lo stress.
  6. Non bere meno di un litro d'acqua al giorno.
  7. Moderare il consumo di alcool.
  8. Avere uno stile di vita attivo e con sane abitudini.
- E se possiamo dare una formula «magica» è quella antica e mai passata di moda: «mens sana in corpore sano».

## Per avere cura della propria salute attività fisica giornaliera e una corretta alimentazione

il nostro fisico ne sente maggiormente il bisogno per lo studio, il lavoro, per recuperare energie spese nell'attività fisica o anche in un periodo di convalescenza. In tutte queste situazioni può essere utile fornire all'organismo una «ricarica di energia» in più grazie agli inte-

moderata e varia, spesso può non riuscire a raggiungere il corretto apporto di queste sostanze a causa dello stile di vita moderno che è caratterizzato da cibi conservati e pranzi spesso pre confezionati. In questi casi gli integratori sono un aiuto importante per sopperire ai

## TRIO CARBONE PLUS

### Per stare bene

● Che fastidio quell'aria nell'intestino e la pancia gonfia! **Trio Carbone Plus** è il carbone naturale che migliora il nostro benessere. Infatti i problemi legati alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, possono provocarci situazioni di disagio proprio quando gli impegni sociali o di lavoro ci vorrebbero al meglio. Un'alimentazione frettolosa accompagnata da una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una maldigestione per carenza di enzimi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più frequenti di questi disturbi,



che spesso sono accompagnati da alito pesante. Risolvere questi inconvenienti oggi è possibile grazie a **Trio Carbone Plus**, un prodotto naturale e vincente che si trova in farmacia e può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale. **Trio Carbone Plus** è a base di carbone vegetale - che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali - e contiene anche estratto di finocchio, che ne limita la formazione. Camomilla, menta, senna e angelica contribuiscono, invece, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni intestinali. La sua formula completa ha un'importante azione sinergica. Ricco di carbone vegetale, alimento naturale dall'effetto adsorbente.



IL PRODOTTO Trio Carbone Plus un prodotto vincente per combattere i problemi legati all'intestino

## PRODOTTI

### Pool Pharma

Vitamine e sali minerali per ogni esigenza e sostanze naturali per perdere peso

● Pool Pharma società leader nel settore degli integratori e dei prodotti per mantenersi in forma ha una linea completa per ritrovare il giusto equilibrio. Prodotti pensati appositamente per le esigenze di studenti, sportivi e per chi sta affrontando un periodo di convalescenza. Senza dimenticare i prodotti studiati nei laboratori Pool Pharma per chi vuole ritrovare la linea o combattere la pelle a buccia d'arancia.

**«MG.K VIS» l'originale**  
È l'integratore di sali minerali per chi è affaticato o spassato. **MG.K.Vis Full Sport** isotonico e idrosalinico, aumenta la capacità muscolare, riduce la fatica e i tempi di recupero ed è ideale per chi frequenta palestre e pratica aerobica, step e spinning. **MG.K.Vis NADH Complex** per combattere la stanchezza fisica. Energia subito pronta da bere! **MG.K.Vis Ricarica Plus** aiuta nei periodi di convalescenza. **MG.K.Vis memory total** migliora la capacità di apprendimento e aiuta nei casi di spassatezza mentale. **MG.K.Vis Multimix** contiene vitamine e sali minerali per incrementare le difese dell'organismo e aiutare nelle terapie antibiotiche. **MG.K.Vis B** contiene tutta l'energia del complesso B.



**«KILOCAL»**  
La linea per controllare il nostro peso corporeo, un sistema innovativo per il benessere del nostro fisico. **KILOCAL «la compressa del dopo pasto»** attiva il metabolismo evitando il deposito di grassi e l'assorbimento di zuccheri. **KILOCAL Active slim** preso prima dei pasti ri-

duce invece l'assorbimento di calorie, elimina la ritenzione idrica nei tessuti, ha una spiccata azione diuretica e aiuta a mantenere il peso corporeo ottimale. Tra le altre proposte della gamma Kilocal, i prodotti dimagranti **Program 221** e **Drink** e gli alimenti ipocalorici come il dolcificante **Dolce Kilocal** e i **budini Kilocal**.



**«BRUXCEL»**  
Linea per combattere gli inestetismi della cellulite, le gambe pesanti e i liquidi in eccesso. Bruxcel un prodotto a base di principi naturali che aiuta a combattere la pelle a buccia d'arancia, donando benessere e leggerezza alle gambe stanche e pesanti. Tre formulazioni per ogni esigenza: in **compresse, liquido** (pronto da bere) e in **crema**. Tutti dal vostro farmacista di fiducia.



CHILI DI TROPPO?

NUOVO

# Kiločal

ACTIVE SLIM

Il piacere di liquidarli giorno e notte.

**Azione:**

- 1 METABOLIZZANTE
- 2 SNELLENTI
- 3 SAZIANTE
- 4 DRENANTE

Elevata biodisponibilità di CHITOSANO LIQUIDO e attivi naturali: Te verde, Citrus aurantium, Inulina solubile, Gambo d'Ananas, Alce vera, per favorire il controllo del peso.

Da POOL PHARMA

www.poolpharma.it

## INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

### STIPSI? Sveglia l'intestino combatti la stitichezza

Oggi in farmacia c'è Dimalosio non è un lassativo ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si addormenta si perde la sua pulizia, si soffermano lì per giorni, si creano disagi e coliche, si hanno i crampi, i flatulenti, gli episodi di stitichezza possono essere causa di gonfiore e senso di gravità con tensione addominale e alitosi. Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabile per nutrire e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale. A questo proposito nasce dalla ricerca scientifica un preparato a base di fibra vegetale supportato con Lactulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutarlo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama DIMALOSIO, non è un lassativo ma un integratore dietetico che agisce in modo dolce, in alcuni Centri Ospedalieri.



In caso di stitichezza, DIMALOSIO agisce nell'intestino, depurando, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale assimilazione. DIMALOSIO si trova in Farmacia già spedito in 20 bustine al gradimento gusto piace.

# DELITTI E PREGIUDIZI. La trans uccisa dai ragazzi

**TRANSFOBIA** Gisberta, brasiliana, viveva in un edificio in costruzione, in Portogallo. Quattordici ragazzi ospiti di un istituto l'hanno torturata per tre giorni. Le associazioni denunciano i pregiudizi dei media.

di Delia Vaccarello

«L'

acqua trascina ogni cosa, anche la mia vita. Sta riempiendo la fossa dell'edificio in costruzione che da mesi è diventato la mia casa. Tra i pilastri di cemento, le anime di ferro arrugginite, le pareti assenti, il fantasma di qualunque conforto: è qui che ho trovato riparo. Per me una casa non esiste. Sono arrivata dal Brasile anni fa in Portogallo, a Oporto. Sperando nel colpo di fortuna. Se può chiamarsi fortuna il successo in un talk show. Ho trovato il marciapiedi. Unica risorsa spesso per chi come me vuole cambiare la prima casa che conta, il corpo. Il mio sogno era vedere il mio corpo allo specchio come lo sento da dentro, un corpo di donna. Al posto del sogno, ho trovato dentro il mio sangue il virus dell'Aids, anche se la malattia ancora mi ha risparmiata. Ho cercato una casa fantastica nel sogno

a occhi aperti della droga. Mi è sembrato che una pasticca come una bacchetta magica potesse cambiarmi la vita e calmare l'angoscia. Ma sono attimi. La mia casa fantastica è durata qualche secondo, è un'abitazione a orologeria. A un certo punto esplose, come le bombe. L'effetto dell'acido finisce e al posto dell'illusione del calore irrompe la realtà, cioè la violenza. A portare la violenza sono stati altri disgraziati come me. Mi osservavano da giorni. Sfuggivano al controllo dell'istituto dove sono stati collocati. Neanche loro hanno una casa. Magari i genitori ce l'hanno, ma forse devono essere di quelli che è meglio non avere. Sono arrivati in tanti. Ne ho contati 14. L'età? Quella che avevo io quando il mio corpo ha iniziato a trasformarsi e io a rifiutarlo con forza. Alcuni hanno 12 anni, altri 14, uno 16. Sono arrivati carichi di violenza, quella che ti tira fuori il gruppo. Presi uno a uno sono ragazzi terrorizzati, com'ero io alla loro età. Insieme hanno dato l'assalto a me, una vittima più indifesa di loro, l'unica da tormentare

**clicka su**

[www.fuorispatio.net](http://www.fuorispatio.net)  
[www.gaynews.it](http://www.gaynews.it)  
[www.unita.it/perliberionline](http://www.unita.it/perliberionline)

**Occhio alla data**

UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

**Esce martedì 28 marzo**

Felicity Huffman  
(Bree sullo schermo) in un'immagine del film *Transamerica*

per illudersi di essere forti. Forse, scagliandosi contro di me, hanno creduto di scongiurare a se stessi un destino che temono e che ha il volto dell'abbandono. Io sono per loro come un acido che elargisce sensazioni di folle potenza. Attimi. A distruggere ci vuole un attimo, a costruire ci vogliono secoli, e a volte neanche si riesce. Sono venuti qui. Tra i pilastri nudi. A gruppi di tre o quattro. Mi hanno lanciato insulti, calci, pietre. Poi sono andati via. Sembrava che facessero le prove. Aumentavano la violenza un po' alla volta. Verificavano che fossi sola. In questa costruzione mai finita e abbandonata non c'è un guardiano, non passa più nessuno. Tre giorni fa sono arrivati tutti insieme. Mi hanno legata (ma dove avrei potuto fuggire?), picchiata, massacrata. Mi hanno colpita con i bastoni e con le pietre. Mi hanno spento le cicche sulle braccia e sul petto. Poi hanno suggellato l'odio con il gesto sessuale, hanno preso un grosso bastone e lo hanno infilato nel mio sedere. Una, due, tre volte. Sono riuscita a vedere il volto di qualcuno di loro. Erano maschere di odio, non più ragazzi. Sono tornati il giorno dopo, e ancora il giorno dopo. Cioè oggi. Sono tutti sopra di me. Sono impazziti, non sentono più nessuna emozione, ogni gesto di violenza è un tentativo di liberazione inutile, micidiale, disperato. Vogliono imitare quelli che li hanno trattati così. Qualcuno deve aver fatto a loro una cosa simile a quella che

stanno facendo a me. Ho provato a urlare, a dire "no", a implorarli: non ammazzate, non ammazzatevi. È sera. Continuano fino all'alba. Non si vogliono staccare. Mi torturano, mi violentano. Non si allontanano da me. Non si separano dall'odio, come se fosse un seno: è l'unica madre che hanno trovato. Ci restano avvolti, inzuppati. Domani lo confesseranno. Io non reagisco più. Pensano che sono morta. Mi lasciano nel fondo di questa fossa profonda dieci metri. Ma respiro ancora. Adesso arrivano le acque. Piove, o forse sono le fogne. Le acque salgono da terra, come da una sorgente. Mi entrano nei polmoni. Mischiano questo mio corpo con il fango. Tolgono ogni traccia di ciò che sono stata. La vita l'ho goduta qualche attimo. Resta una foto di me: ho i capelli rossi lunghi che mi ammorbido il viso, una bella camicia jeans, che fa intuire la rotondità del seno, un sorriso di dolcezza e di sfida. Ho il sogno in fondo agli occhi. L'ho sempre avuto. Talmente in fondo che loro non l'hanno trovato». Finisce qui il nostro viaggio dentro la vita di Gisberta, per l'anagrafe Gisberto. A segnalare il barbaro omicidio è stata Crisalide Azione-Trans per conto di TgEu.net, l'assemblea europea delle Associazioni Transgender. Insieme ai gruppi di omosex e trans portoghesi lanciano un appello e ricordano che al Concilio Transgender di Vienna hanno votato all'unanimità un im-

pegno comune affinché la protezione contro i crimini di odio tutelati anche le persone transgender. Oggi si mobilitano per fornire ai cari di Gisberta amore e vicinanza. E insieme al crimine denunciano l'atteggiamento dei media. Dicono: in Portogallo l'omicidio in molti casi non è stato considerato un crimine di odio. Ancora, è stata trascurata la transessualità della vittima, e quindi la transfobia come movente. Si è puntato l'attenzione solo sull'età dei ragazzi. Degli interventi nei loro confronti non si sa nulla. Lo Stato sta dando loro supporto psicologico, come dovrebbe? Riflettono: l'età dei ragazzi non influisce sulla natura del crimine, cioè l'odio. I giovani non sono lo specchio di modelli e valori distruttivi trasmessi dagli adulti? Il testo dell'appello che denuncia trascuratezze e omissioni da inviare ai media e alle autorità portoghesi è disponibile sul sito <http://www.crisalide-azionetrans.it/>. C'è anche una foto di Gisberta. Prima del massacro. Quando ancora sorrideva.

[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)

**Seviziata da 14 giovani è stata abbandonata in una fossa ed è annegata**

**IL LIBRO** Storie di vita ne «Gli Svergognati»  
**«Non potrai più chiamarmi papà...»**

«Non potrai più chiamarmi papà, non è più possibile figlio mio. Quando mi hai rivisto dopo anni lo hai capito subito e non hai potuto trattenere lo stupore per i miei capelli raccolti dietro la nuca, per i miei gesti morbidi di cui non mi vergogno più, per la gonna che lascia scoperte le mie gambe prive di peluria. So che ti eri preparato a questo momento, so anche che non avevi cessato di chiedere di me. Di me, che la notte ti ho cullato quando piangevi per il dolore delle prime coliche, che ti ho accompagnato tutto le mattine all'asilo, preparandoti la merenda, che ho risposto, come ho potuto, ai tuoi perché di bimbo. Ai tuoi: "papà, mi spieghi?", pronunciati con gli occhi elettrizzati di chi conosce la risposta perché l'ha già intuito, ma vuole comunque che il papà inizi il racconto, che cominci a spiegare, per poi sorprenderlo con affermazioni nette e disarmanti. Io ti spiego, figlio mio. Ti scrivo per spiegarti tutto di me, perché tu, da grande, possa capire quello che non hai capito già. Ti scrivo, ma ti prego di aprire questa lettera non prima di aver raggiunto la maggiore età... Il gioco del calcio è stato molto importante per la mia vita e, imprevedibilmente, è stato determinante per la tua. I compagni di squadra li rivedevo in classe, continuando a non sopportarli. Di loro mi repellevano gli scherzi pesanti, la facilità di venire alle mani, la mania di mostrarsi spaconi, il disdegno nei confronti di chiunque avesse la più piccola debolezza. Solo due di loro mi erano affini e, quando si dissociavano dai modi volgari degli altri, i nostri sguardi di intesa disegnavano un ponte di sensibilità segrete. Ma durò finché restarono bambini, cadde, questa intesa, all'arrivo della pubertà che sembrava inchiodare l'essere maschile alle



pulsioni di un organo cieco al quale nessuno dice che deve dotarsi di una guida per non urtare contro gli altri, per rispettarli. ... Proprio quando le mie sorelle erano da poco approdate alla pubertà, capii cosa significava avere un pene tra le gambe. Tutte le domeniche andavo la mattina presto all'oratorio, ma una mattina non riuscii proprio ad alzarmi. La mamma, lasciata una tazza di latte sul mio comodino, preferì farmi riposare. E uscì, dicendo a mio padre di non chiamarmi. Quando mi alzai, in pieno intontimento, mi venne naturale andare al gabinetto e aprire la porta senza bussare, non pensando che potesse esserci lui, anche se era sua necessità passare parecchio tempo al bagno. Aperta la porta lo vidi con le mani sul pene, il volto agitato, il respiro ansimante. Per me fu una tragedia, di colpo associata la sua fisicità a quella mia. Mi resi conto di cosa avessi tra le gambe e sentii tutto il mio essere ritirarsi, rintanarsi atterrito. ... Sposai una madre, una ragazza brasiliana, per bisogno di conforto. Lei sapeva di me. Ma a volte voleva il maschio che in me non c'era. ... Tutto successe nell'estate del '94, quando l'Italia giocava la finale dei mondiali di calcio con il Brasile. In Brasile quando gioca la nazionale sembra quasi una festa collettiva, si ferma tutto, e se c'è la vittoria si fa baldoria in strada per tutta la notte. È una specie di carnevale. Quella volta il Brasile vinse e tua madre divenne di una contentezza incontenibile. Bevve molto e, in preda all'esaltazione, volle di me tutto, anche quello che in genere non riceveva. Quella notte sei stato concepito. ... Credo infine di avere fatto la scelta giusta. Togliendo dal rapporto con te la finzione, quella finzione che, quando eri bambino, non c'era stata mai. Ma che, tu crescendo, sarebbe giunta a separarci... Mi sono operata... Da quando sono rinata donna, non hai potuto più chiamarmi papà, figlio mio. Io ti chiamerò sempre amore». (Testo tratto da «Gli svergognati» di Delia Vaccarello, Ed. La Tartaruga).

## IL FILM La grande prova di Felicity Huffman *Transamerica* il cuore oltre i tabù

Un viaggio attraverso l'America e dentro due solitudini. Un viaggio da un genere all'altro, dal passato al presente, senza perdere, anzi conquistando, un figlio. Bree, l'attrice Felicity Huffman protagonista del film *Transamerica*, rapisce. Sullo schermo è una trans, un uomo che sente di appartenere al genere femminile e che sta per sottoporsi all'intervento per la riconversione dei genitali. Nella vita è una donna. Interpreta il ruolo con maestria. La storia cattura perché a catturare è il «dramma» rappresentato con ironia e sapienza. La gente esce dalle sale affascinata dal personaggio insolito di Bree, dalla sua paternità scoperta per caso, dalla sua maternità conquistata prima e dopo l'operazione. E non c'è scandalo negli occhi di chi guarda le scene. C'è, al contrario, commozione. La sua solitudine incontra quella del figlio che non sapeva di avere. Qualche giorno prima dell'operazione il figlio telefona e chiede del padre. Lei, ormai quasi ex-lui, non può ignorarlo. Deve fare il grande cambiamento intero, contenendo ogni orma del suo passato. Senza rimpianti. Il figlio, Toby, è un ragazzo sfortunato. Troppo. E nel viaggio attraverso l'America entrambi svelano le proprie miserie e nobiltà, facendo trionfare ciò che fino a quel momento hanno mai conosciuto: il piacere di sentirsi in rapporto l'uno con l'altra, ciascuno con la propria identità. Bree e Toby si avventurano nei paesaggi inesplorati delle loro vite man mano che affrontano il viaggio dal nord-est al sud-ovest degli Stati Uniti. E si incontrano. Con una doppia candidatura agli Oscar e la vittoria del Golden Globe come migliore attrice protagonista, Felicity ha visto riconosciuto il suo talento. Ha rischiato, come Charlize Theron in «Monster»

e Hilary Swank in «Boys don't cry». Ed è stata premiata. Le difficoltà della recitazione sono pazze. Lei è donna, ma studia il modo di camminare, di vestire, di parlare di un uomo che si sente donna prima dell'intervento e dopo. L'acrobazia è nell'immedesimazione, che le riesce fino in fondo. La metamorfosi è talmente profonda che Felicity fa fatica a liberarsi del personaggio Bree anche a film ultimato. Quando torna sul set di «Casalinghe disperate», recitazione per cui è nota in Italia, dichiara: «È stato un vero choc. La mia voce era più bassa di un'ottava e mi è capitato di avere qualche esitazione riguardo ai bagni pubblici. Andavo verso quelli per donne e poi all'improvviso mi bloccavo pensando: - Posso entrare qui? ... sì! No, non è la porta giusta... Ma sì, invece... io sono una donna!». Felicity scopre che cosa è la transessualità. Scopre il coraggio, l'ostracismo sociale, il sollievo esistenziale al termine del viaggio. Lei stessa, ormai perfettamente addentro all'iter che le persone trans attraversano, dichiara: «... prima dell'intervento definitivo la persona che dovrà operarsi vive per almeno un anno nelle vesti di una donna, in tutti i sensi. Per un uomo che di punto in bianco deve cominciare a indossare tacchi alti e make up per andare in ufficio o a fare la spesa deve essere terribile. Queste persone se sono abbastanza coraggiose per diventare ciò che realmente sono, vengono etichettate come 'diverse' e ostracizzate. Se scelgono di non farlo, si alienano da se stesse. Ho cominciato a prepararmi al film ritenendo le persone affette da disforia di genere interessanti ma, nel migliore dei casi, delle bizzarre anomalie. Prima della fine del film ero già convinta che sono le persone più coraggiose del mondo». **d.v.**



## SUL PALCOSCENICO È andato in scena al teatro Brancaccio di Roma, facendo il pienone. Musiche di Piovani *Concha Bonita, il calciatore si opera e diventa «mamma»*

Dal nero al rosso ad una luna argentea. Dalla nostalgia alla fantasia. Da papà a «mamma». Le possibilità della fantasia che si traduce in realtà creano un gruppo eterogeneo e omogeneo: un uomo che diventa donna, due donne che per un attimo si amano («l'amore è eterno ma dura un attimo, l'attimo dell'eternità»), un lui e una lei che si innamorano, e una figlia che abbraccia l'ex papà diventato mamma. Nella cornice robustissima delle musiche di Nicola Piovani lo spettacolo «Concha Bonita» che è andato in scena al teatro Brancaccio, per la regia di Alfredo Arias, ha incantato per un'ora e quaranta minuti platee

stracolme. La tematica trans non allontana, anzi affascina. Come mai quando si parla di pride si grida al «folklore» e invece a teatro la metamorfosi cattura? Il segreto è nella magia della confezione e forse nella liberazione che consente il teatro stesso, quella di dar sfogo, per il tempo della visione, a pulsioni nascoste. Il segreto è nella fantasia che viene incarnata da un personaggio inquietante e carico di fascino: un corpo di donna a tre teste. All'inizio il fulcro della scena sembra - non tanto nelle musiche, eseguite dall'orchestra Arcoeli, ma nelle scenografie, nei costumi, in un certo tono di fondo - l'esaltazione della

nostalgia. La nostalgia di Pablo, il maschio che Concha Bonita è stato prima dell'intervento per diventare donna. E, ancora, la nostalgia di un incontro durato una notte e finito con la morte dell'amante. E, per finire, la nostalgia di un amore travolgente con una lei, Miriam, chiuso in una breve parentesi. Lo spettatore viene catturato dal pianto per il passato che non può più tornare. Ma... dal passato, come un «usignolo» primaverile, ritorna Miriam e avviene il colpo di scena: Miriam e Pablo hanno concepito, mentre Maradona cantava l'Argentina nel corso di una partita di calcio, una figlia. Miriam cerca Pablo. Invano.

Per quanto l'ex ragazzo ritorni in scena in un costume nero argenteo da calciatore, attraverso un gioco di ombre cinesi, di fatto anche nella magia del palcoscenico Pablo non c'è più. Ma dal lutto si passa al gioco delle possibilità. La musica trascolora, come le scenografie, ed esprime non solo il dramma del conflitto tra ciò che si era e non si è più, ma anche la progressiva accettazione, ora ironica, ora gioiosa, di quanto la vita consenta di sperimentare sotto altre forme. E mentre le luci colorano il palcoscenico di blu, rossi, argentati - con una luna gigantesca che occupa tutto - la musica si apre, esce fuori dal nero del lutto,

dal mondo a una sola dimensione, e anticipa ciò che la recitazione dispiegherà: la figlia gioisce per questa «strana» ma attraente «mamma». Grazie alle composizioni di Piovani che attraversano i vari stili: rock, tango, rumba, zarzuela, mambo, attingendo ai generi vari; grazie alle scene in travesti, al melodramma, all'avanspettacolo, ai giochi di ombre tipici del teatro orientale, il musical trascina con un lieto fine armonico e fa applaudire ciò che nella vita resta ancora, per molti, un impreveduto. Si è lieti perché la fantasia prende il posto della nostalgia ed è capace di «rispettare l'innocenza». **d.v.**

**PALERMO** all'Università ricerche sull'identità  
**I giovani e i quesiti sull'amore**

A Palermo due appuntamenti sui giovani, l'amore, l'identità. Il 22 marzo pomeriggio, alle 18, si terrà la presentazione de «L'amore secondo noi» (piccola biblioteca oscar Mondadori) di Delia Vaccarello alla libreria Mondadori di via Roma 287 (tel.091325492). Interverranno insieme all'autrice Giuseppe Burgio, pedagogista, Cirus Rinaldi, Dipartimento Studi politica, dirit-

to e società dell'Università di Palermo, Francesca Marceca, presidente Agedo Palermo, e alcuni ragazzi. Il giorno dopo, 23 marzo, un incontro in ateneo offrirà l'occasione di parlare con gli studenti universitari del libro, delle numerose storie tratte anche dai diari dei ragazzi, degli interrogativi di ieri e di oggi, della ricerca dell'orientamento sessuale. «L'amore secondo noi» viene presentato alle ore 10 del 23 marzo presso il polo didattico (centro appena realizzato) in viale delle Scienze. Interverranno all'incontro Eleonora Chiavetta, Mario Giacomarra, Giuseppe Burgio, e Delia Vaccarello. Il titolo dell'incontro coincide con il titolo del libro: «L'amore secondo noi».

## Cara **U**nità

### Caso Annunziata / 1 Berlusconi non è intervistabile

Cara Unità, dopo aver visto il tentativo di intervista della Annunziata a Berlusconi e aver visto come è finita dico che in fondo Berlusconi ha ragione! Ma certo: Berlusconi non è intervistabile, vogliamo capirlo sì o no? Berlusconi è un uomo e un presidente del Consiglio talmente pieno di aspetti inconfessabili sia per come ha condotto la sua vita sia per come ha svolto il ruolo di premier che non è assolutamente possibile fargli delle domande «normali» e aspettarsi delle risposte «normali». Qualunque domanda gli si ponga lo mette necessariamente in difficoltà e lo costringe (consapevolmente o no) a mentire, a insultare, a offendere. Siamo di fronte a un paradosso vivente: un uomo «imprestabile» (nel senso letterale, ovvero che non può presentare in pubblico il vero se stesso) che tuttavia è diventato presidente del Consiglio di un grande Paese democratico. Il giornalista che pretende di rivolgergli domande «normali» su ciò che ha fatto e su ciò che non ha fatto (ad es. la P2, per citarne

una!), pretende di inserirsi in un paradosso e svelarlo. Ma «Lui» non potrà accettare mai questa intromissione e si ribellerà con tutta la sua forza a questa «rivelazione». Ed ha ragione, perché nessuno può accettare di farsi distruggere... Semmai ci si può chiedere come è stato costruito questo paradosso e chi ha collaborato. Questi sono i veri responsabili.

Giorgio Castriota

### Caso Annunziata / 2 Il premier è scorretto e patologico

Caro Petruccioli, io non so se la Sua presa di posizione fa parte di una «solidarietà presidenziale» ma, francamente, non capisco come, in quella situazione, si sarebbe potuto portare a termine il programma; delle due una: o Lucia Annunziata non faceva bene il suo lavoro di giornalista o non poteva che finire così. Mi sembra che Lei sposti il problema dall'atteggiamento scorretto e patologico del Premier alla professionale insistenza della giornalista sul rispetto delle regole. La invito a riguardarsi attentamente quei venti minuti di paranoia berlusconiana per rendersi conto che, quando il leader di Forza Italia si era reso conto che non aveva a che fare con il solito giornalista condiscendente aveva deciso di forzare la situazione e di andarsene, e anche se l'Annunziata fosse stata zitta o remissiva, avesse fatto come tutti gli altri non credo sarebbe finita diversamente perché il solo dubbio di non poter controllare la trasmissione e la giornalista era motivo di forte disagio e angoscia. Per fortuna esistono giornalisti che non abbassano la testa, non sbavano, ne ridono disordinatamente alle esondazioni o alle battute di

Berlusconi. Io ritengo che la giornalista abbia dato prova di autonomia, indipendenza dell'informazione e abbia dato un buon esempio di libero giornalismo.

Amando Mancini, Viareggio

### Aspettando il duello... e le contraddizioni di Silvio B.

Cara Unità, nel 2001 Berlusconi rifiutò il confronto tv con Rutelli adducendo la ridicola motivazione che lui non fa duelli televisivi con i «prestafaccia», ritenendo tale l'allora candidato del centrosinistra. Oggi la stessa accusa il premier la rivolge a Prodi, con la non lieve differenza che questa volta il confronto televisivo lo ha fortemente voluto, fino al punto di rinunciare al suo ennesimo monologo finale. Consiglio pertanto Prodi di portare questa sera con sé quelle dichiarazioni e tirarle fuori quando immancabilmente Berlusconi gli dirà che il vero capo dell'Unione non è lui ma che è soltanto il «prestafaccia» di turno di questa sinistra illiberale, antidemocratica ecc. ecc. Sarà allora che il buon Prodi stenderà il suo contendente chiedendogli perché mai allora abbia voluto questo faccia a faccia televisivo se le condizioni sono le stesse di cinque anni fa.

Enzo Ciciliani, San Severino Marche

### I fatti di Milano: non confondate i no-global con i black block...

Cara Unità, ebbene si sono un no-global! Ero a Genova quando «giovani venivano massacrati dalla polizia» (sono parole di D'Alema) e quando i

famigerati black bloc distruggevano, indisturbati, vetrine e auto, con noi no-global, che gli urlavamo contro... Ora a guardare le tv (specialmente Mediaset... sarà un caso?) sarei un «terrorista violento e pericoloso» ("i no-global distruggono la città", diceva la giornalista di Studioaperto) e con me migliaia di giovani e meno giovani, che protestano e manifestano in maniera nonviolenta, contro questa globalizzazione, insieme a sacerdoti, sindacalisti, politici (tutti terroristi?). Che tristezza... Peccato che, oltre alle grida del centrodestra, sia unito anche qualche esponente di centrosinistra, così la confusione aumenta; ma possibile che nessuno si sia mai chiesto chi diavolo sono questi famigerati black bloc e soprattutto perché, quando arrivano e distruggono tutto, così come a Genova a Milano, avvantaggio sempre, in un modo o in un altro, questa destra?

Simone Cumbo, Città di Castello (PG)

### A proposito di brogli e di candidati rimasti senza seggio

Cara Unità, Berlusconi continua a dire che quando ha perso le elezioni ci sono stati brogli a danno del centro destra, quando ha vinto tutto regolare! Va ricordato agli italiani che alle elezioni del 2001 a due candidati del centro sinistra non gli sono stati attribuiti seggi in Parlamento. Dopo il ricorso degli interessati solo 1 mese fa dopo 5 anni è stato riconosciuto l'errore e sono stati nominati Parlamentari. Due Parlamentari del centro destra hanno abusivamente ricoperto il ruolo di Parlamentari e percepito la retribuzione. Il loro padrone, intanto, fa la vittima.

Franco, Roma

### Il destino del Corano a scuola e quello della libertà religiosa

Cara Unità, il cardinale Renato Martino, dichiarando, riguardo ad un eventuale insegnamento del Corano agli alunni musulmani, che non possiamo metterci sullo stesso piano di chi nega la libertà religiosa, aveva mostrato coerenza, giacché nella scuola italiana esiste l'insegnamento della religione cattolica, e quindi non si vede perché alunni di altra fede non dovrebbero avere gli stessi diritti dei loro compagni. Di conseguenza, lo stesso discorso sarebbe valso sia per l'insegnamento di altre religioni oltre quella cattolica ed islamica, sia per i simboli religiosi nelle aule scolastiche. Ma aveva mostrato anche di tener ben presente un passo del Vangelo: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Io invece vi dico di non resistere al male; anzi, se uno ti colpisce alla guancia destra, volgigli anche la sinistra.

A uno che vuol trascinarsi in giudizio per togliersi la tunica, dagli anche il mantello» (Mt 5, 39-40). Poi il povero cardinale è stato costretto, grazie all'obbedienza cristiana, a ricredersi, e a ricorrere al principio che Gesù aveva corretto: occhio per occhio e dente per dente! Infatti ha affermato che, essendo la libertà religiosa un diritto essenziale, non può che implicare la «reciprocità». Il che significa: è giusto metterci sullo stesso piano di chi ci nega la libertà religiosa. In realtà, la libertà religiosa esigerebbe che nella scuola pubblica non ci fosse né l'insegnamento di una religione in particolare, né i simboli relativi.

Renato Pierri

# Incontro di civiltà

## UMBERTO DE GIOVANNANGELI

SEGUE DALLA PRIMA

**C**on la sua visita alla Moschea il Rabbino capo ha dato di Roma una immagine alta, positiva: quella di una città aperta. Aperta al dialogo interreligioso, costruttrice di una cultura del reciproco riconoscimento che è cosa più significativa e nobile della mera tolleranza. «Stiamo mettendo le pietre per costruire il futuro», riflette Zeinab Ahmed Dolala, rappresentante di quella consultazione islamica che nei giorni scorsi ha usato parole chiare e forti per condannare l'integralismo violento e ogni suggestione

jihadista. Pietre usate per costruire «ponti di dialogo» e non «muri» di odio. In questa chiave la memoria collettiva gioca un ruolo importante. Produce speranza perché investe sul futuro. Chi ha sperimentato sulla propria pelle la violenza dell'emarginazione; chi porta ancora su di sé le ferite indelebili delle leggi razziali; chi è stato per lungo tempo, ed in parte è ancora oggi, il Simbolo di una diversità osteggiata, irrisa, combattuta - gli Ebrei - tende la mano ai «fratelli musulmani». E si propone di essere loro d'aiuto nel non facile processo di integrazione. I problemi, rimarca Di Segni, allora come oggi, sono gli stessi: «La trasmissione dell'identità, l'educazione scolastica in rapporto con il sistema pubblico, l'insegnamento della religione e della lingua araba, la formazione delle guide spirituali, la tutela delle norme religiose, dalle giornate festive alla preghiera alle regole ali-

mentari». In un mondo globalizzato, non c'è futuro se non si rispettano e valorizzano le differenze: è il messaggio insito nella visita del Rabbino Di Segni alla Moschea di Roma. Un messaggio che certo non può piacere a (ex) ministri che gettano benzina sul fuoco dell'odio religioso ostentando magliette come fossero corazzate da indossare per una nuova crociata. Un messaggio che certo non coincide, ma anzi confligge apertamente, con il pamphlet pro-Occidente, una sorta di riberberciato vademecum nostrano per lo Scontro (culturale) di civiltà, redatto dalla seconda carica dello Stato, il presidente del Senato Marcello Pera. In molti hanno commentato la visita del Rabbino capo alla Moschea. Ma a colpire, e a inquietare, sono soprattutto i silenzi. Retentivi. Imbarazzati. Astiosi. I silenzi dei leghisti alla Calderoli, per i quali

l'Islam è un mondo popolato da potenziali terroristi che attentano alla purezza identitaria dell'Occidente cristiano. I silenzi (accompagnati però da eloquenti scritte intrise di odio razziale comparse sui muri della capitale) dei dirigenti di quei gruppi neofascisti reclutati senza imbarazzo per una manciata di voti dal presidente-padrone della «Casa delle Libertà», e che non hanno vergogna a rilanciare in dibattiti televisivi le peggiori teorie negazioniste. I silenzi di chi ha legato le proprie fortune, politiche o giornalistiche, nel propagandare i peggiori stereotipi del musulmano bramoso di sangue (cristiano). Islamofobia e l'antisemitismo sono facce diverse di una stessa medaglia: è la consapevolezza che accomuna la comunità ebraica e la componente più avvertita, e maggioritaria, di quell'Islam moderato di cui i «crociati» di casa nostra negano perfino l'esistenza. Ma questo

Islam esiste, è vivo, e scommette su valori condivisi quali il dialogo e la comprensione. Valori che prendono corpo in gesti di alto valore simbolico, come quello compiuto ieri dal Rabbino Di Segni. «Sono gesti semplici come quello di oggi (ieri, ndr.) che possono mettere le ali e andare lontano», osserva Tullia Zevi, presidente emerita delle comunità ebraiche in Italia. «Mi sembra un grande segnale di distensione che ribadisce la fratellanza tra la religione islamica e quella ebraica, oltre che la nostra comune sintonia sul patriarca Abramo», le fa eco Yahya Sergio Yahe Pallavicini, vicepresidente del Coreis (comunità religiosa islamica). Un incontro di civiltà che suona come una sfida ai propugnatori di uno scontro di civiltà. «Shalom». Pace. Sono i saluti riecheggiati ieri nella Moschea di Roma. Un gesto semplice ma segnato ieri una pagina di Storia.



# Cicchitto: io e la P2

## FABRIZIO CICHCHITTO

**C**aro Direttore, è il secondo articolo che il suo giornale mi dedica con l'obiettivo di criminalizzarmi e/o di ridicolizzarmi. Il precedente, quello di Maurizio Chierici, non meritava neanche una risposta perché si trattava di alcune colonne di insulti o di notizie deformate. Se non altro, questo di Roberto Cotroneo è un articolo argomentato e allora merita una risposta. Per demonizzarmi Cotroneo non trova di meglio che riesumare il mito del "grande fratello". Il "grande fratello" sarebbe ancora una volta la P2, che evidentemente non sarebbe scomparsa con il suo scioglimento avvenuto 25 anni fa. Anzi i suoi tentacoli continuerebbero ad avvolgere la società italiana e il suo sistema politico. Allora per capire le ragioni sfuggenti ed oscure dei miei cambiamenti di posizione politica e adesso la mia scelta di sostenere Berlusconi e di militare in Forza Italia, la spiegazione «scientificamente corretta» sarebbe una sola: la P2, appunto, assurda ad essere una sorta di sempiterna categoria dello spirito e della storia, oltre che una struttura sopravvissuta al suo scioglimento essendosi rifugiata in un altro inaccessibile ad essere continua ad esercitare il suo potere occulto. La lettura "complotista", non dico della storia, ma anche della cronaca politica, porta a esiti grotteschi. Ritenerne a 25 anni di distanza dal suo scioglimento che il legame fra

il sottoscritto e Berlusconi sarebbe fondato proprio sulla P2 fa certamente parte di un filone polemico assai preciso, quello ispirato da Paolo Flores e che arriva giù per i rami fino a Dario Fo, a Crozza e a Cornacchione, ma si ferma lì. Allora esaminiamo quello che è avvenuto realmente, che può anche non piacere, ma che sta tutto lì, nella cronaca politica e non nella politica occulta. Dopo i sette anni di "esilio" ricordati da Roberto Cotroneo e dopo il mio rinnovato impegno nel Psi dal 1987 al 1994 (data della sua distruzione ad opera dell'azione congiunta di alcune procure, di alcuni giornali, del Pci-Pds) il sottoscritto, dopo aver partecipato alle successive vicende della diaspora socialista, ha incontrato Berlusconi e Forza Italia nel 1997-1998. Tutto ciò è avvenuto attraverso un travaglio avvenuto alla luce del sole. Infatti solo quando ho visto che la "diaspora socialista" non produceva nulla di serio e di consistente ho deciso di iscrivermi a Forza Italia. Detto tutto questo, torniamo pure alla P2. Non c'è dubbio che aderendo ad essa commisi un grave errore che per me si risolse in una sorta di suicidio politico. Le conseguenze di quell'errore si sono tutte riversate contro il sottoscritto che è uscito per sette anni dalla vita politica attiva pagando un prezzo assai alto. Craxi, diversamente che ad altri, a me in quella vicenda non fece alcuno sconto. Nel complesso la mia condotta è stata certamente para-

dossale: dopo aver partecipato alla "rivoluzione" del Midas, successivamente mi sono scontrato con Bettino Craxi quando era al massimo della sua potenza e sono tornato ad appoggiarlo dal 1991 in poi, al massimo della sua debolezza politica, quando alcuni dei suoi "generali" erano già in fuga: certamente è il singolare percorso politico di un "fesso", ma sfido Cotroneo e compagni ad invocare anche in questo caso la P2. Quanto alla valutazione della P2 in quanto tale, mi dispiace ma i giustizialisti devono essere coerenti e conseguenti: ciò che fa testo in materia sono ben due sentenze della magistratura, quella del 16 aprile 1994 della Corte di Assise di Roma e quella del 27 marzo 1996 della Seconda Corte d'Assise di Roma che, con motivazioni di 2000 pagine la prima e di 4000 pagine la seconda, hanno smantellato la relazione Anselmi, negato il carattere eversivo di quella associazione assolvendo addirittura i suoi coordinatori regionali mentre invece hanno condannato per reati specifici Gelli a 15 anni e altri personaggi a dure condanne. Con quelle sentenze, grazie a quei colleghi giudicanti si è tornati al principio cardine dello stato di diritto - e cioè che la responsabilità penale è personale. Per una volta lo stato di diritto si è preso una rivincita. Del resto che in linea di fatto gli elenchi della P2 fossero un assieme di persone assai diverse, molte delle quali non avevano nul-

la in comune, tantomeno un disegno eversivo e neanche l'obiettivo di fare affari, è dimostrato che in quegli elenchi c'erano anche persone al di sopra di ogni sospetto come il generale Dalla Chiesa e come Maurizio Costanzo trattato dalla sinistra, come è giusto, con grande considerazione e rispetto. Veniamo all'interrogativo politico sotteso all'articolo di Cotroneo: una persona che ha militato nel Psi sulle posizioni della sinistra lombardiana, che ha contestato per anni Craxi, come mai oggi si ritrova nel centro-destra, in Forza Italia, addirittura vicino a Berlusconi? Secondo Roberto Cotroneo, una mutazione del genere è giustificabile solo per la combinazione tra il trasformismo e la riemersione del vecchio legame costituito dalla P2: la demonizzazione è completa. Il tutto è accompagnato da valutazioni riduttive e beffarde su quello che ho scritto nel passato. Ma su questo la discussione è inutile: sarebbe come se io, per ritorzione, sottoponessi ad analisi la produzione letteraria di Roberto Cotroneo che, per usare la sua stessa equiparazione fra me e Amato, avrebbe voluto essere Carlo Emilio Gadda e invece è Cotroneo. Quanto al mio percorso politico-culturale, la spiegazione è molto semplice. Ho preso atto che dopo quello che è accaduto nel '92-'94, la nozione storica di sinistra quale abbiamo avuto in Italia dal 1944 al 1992 era totalmente superata da un fatto traumatico: la di-

struzione del Psi per via giudiziaria. Dal 1944 al 1992 c'è stata una contraddittoria realtà della sinistra rappresentata dal rapporto insieme conflittuale e unitario del Psi con il Pci (unitario nella Cgil e in molti enti locali, conflittuale sul terreno della politica internazionale e della politica di governo). Dal 1992 al 1994 uno dei due partiti principali della sinistra, il Pci-Pds, ha attivamente lavorato per distruggere l'altro, il Psi, utilizzando la rivoluzione giudiziaria in corso. Ciò ha determinato la fine della nozione di sinistra quale storicamente abbiamo conosciuto. C'è stata una totale soluzione di continuità. Non era più giustificabile alcun rapporto unitario, ma solo una netta contrapposizione fra i socialisti superstiti e i paleo-neo-post comunisti. Il sottoscritto, insieme ad almeno due milioni e mezzo di elettori socialisti, ha tratto le conseguenze del fatto che il Pds ha lavorato attivamente per distruggere il Psi. Così, dopo aver tentato dal 1994 al 1997 di dar vita ad un partito socialista collocato nel centro-destra, ho preso atto del fatto che l'operazione aveva scarso respiro, che una parte cospicua di elettori socialisti votavano e votano per Forza Italia, e li ho seguiti in questo movimento che, grazie a Berlusconi, esercita un fondamentale ruolo di difesa della libertà nel nostro Paese. Tutto questo deriva da una prima elementare scelta di fondo: un socialista che non è affetto dalla sindrome di Stoccolma non può allearsi con chi ha contri-

buito a distruggere il suo partito, le vittime non possono allearsi con i carnefici. Non a caso l'attuale vicenda di Bobo Craxi è semplicemente penosa. A determinare questa realtà, quindi, non c'entrano la P2, la Cia, la mafia, la 'ndrangheta, la Sacra Corona Unita. L'interpretazione di Cotroneo fa parte di un bagaglio "storico-culturale" che conosciamo bene e che costituisce uno dei fattori di intossicazione della lotta politica in Italia. Siamo di fronte all'ennesima utilizzazione per un singolo caso della teoria del doppio stato.

*Caro Cicchitto, non mi faccia così ingenuo. Il percorso politico che lo ha portato a Forza Italia, per quanto legittimo, non era obbligato. Anche se lei dice che non ci si può alleare con i carnefici. Bisognerebbe capire chi furono i carnefici, se i magistrati che fecero il loro onesto lavoro (ma non mi dia del giustizialista che è un termine che mi fa venire l'orticaria), o chi allora polverizzò in 15 anni un partito che era una parte importante della storia della sinistra italiana ed europea. Non discuto la sua buona fede. La cosa che però non può venirmi a dire è che io sia una sorta di teorico del doppio stato, della teoria del complotto perché ho scritto che l'unica cosa che sembrava accomunare lei e Berlusconi è la passata appartenenza alla loggia massonica P2. E mi creda Cicchitto, non è una battuta demonizzante. È che davvero, per il socialista che lei è stato, con Berlusconi non poteva avere nulla a che fare. Lei non era e non è mai stato uno da nani e ballerine. Ma soprattutto lei non è mai stato la cosa più importante che accomunava gli iscritti alla P2, su cui si è espressa la Corte di Assise di Roma, ma certo senza poter cancellare le migliaia di pagine chiare e inequivocabili della Commissione Anselmi. Gli iscritti alla P2 erano degli oltranzisti atlantici, gente che mirava a impedire in tutti i modi possibili e anche eversivi che i comunisti potessero raggiungere il potere in Italia, sprezzanti del fatto che questo avveniva dentro le regole democratiche dettate dalla Costituzione. Non è così complicato, Cicchitto. Lei oggi dice che sbaglia a iscriversi alla P2. Ma sbaglia perché era una scelta inconcepibile per uno che aveva passato buona parte della sua vita a confrontarsi dal di dentro con il nemico demonizzato (questo sì, anche più che demonizzato) dai Piduisti, ovvero proprio con i comunisti. Al punto, e qui concludo, che proprio il grande Fortebraccio, scrisse negli anni '80 su questo giornale un corsivo delizioso, che cito a memoria, dove parlava di lei attraverso una storiella che aveva per protagonisti gli spiriti di Marx e Lenin, che Fortebraccio ovviamente aveva messo in Paradiso. E a un certo punto Lenin chiede a Marx: «Compagno, oggi ti vedo triste e pensoso. Cosa ti è successo?». E Marx, affranto: «Ho avuto cattive notizie dalla terra. Il compagno Cicchitto non ci vuole più bene».*

Roberto Cotroneo

# Arrivano i nuovi giovani

**MICHELE CILIBERTO**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**d esempio combattendo la tendenza ad assuefarsi alle situazioni di fatto; contestando la terribile abitudine allo "stato delle cose" - qualunque esso sia -; rivoltandosi, come fece anche il pazzissimo Giobbe, contro tutto ciò che grida vendetta al cielo. Se oggi le forze del centrosinistra hanno una funzione di carattere nazionale, è proprio quella di combattere, senza tregua, la tendenza ad assuefarsi alla situazione di questi anni, agli "spiriti animali" di cui il berlusconismo si è fatto interprete e quotidiano suscitatore, ai sensi comuni che ha cercato di diffondere, ai processi di corruzione che ha innestato nell'*ethos* di un Paese come il nostro, che, certo, non aveva bisogno di una cura come questa. A tutto ciò, le forze del rinnovamento devono contrapporsi con durezza sul piano etico, civile e culturale contrastando, anzitutto, la sistematica distruzione del principio della legge che il berlusconismo ha realizzato a tutti i livelli, e di cui lo spionaggio politico di cui si è avuto clamorosa notizia in questi giorni è una terribile, devastante, conferma. Eppure questa che è un'azione fondamentale, oggi non basta; è necessaria, ma non è sufficiente, specie - ed è questo che mi interessa sottolineare - se lo schieramento di centrosinistra intende rivolgersi ai giovani, e conquistare il loro appoggio e il loro consenso. Tanto più non basta perché, a mio giudizio, nel nostro paese ha cominciato a formarsi, in modi complessi e inediti, una nuova "generazione". E quando utilizzo questo termine non mi voglio riferire a una scansione di ordine cronologico, ma a qualcosa di più profondo, attinente a motivazioni di ordine sostanziale. Uno dei maggiori statisti dell'Italia repubblicana del quale oggi non si suole fare il nome, per una sorta di "*damnatio memoriae*" - chiari bene, a mio giudizio, questo punto in un bell'intervento dei primi anni sessanta, spiegando come alla "generazione napoleonica" fosse succeduta la "generazione della restaurazione", con una trasformazione radicale di punti di vista, di orienta-

menti ideali, di progetti di vita singoli e collettivi. È quando avvengono mutamenti morfologici di questo spessore ed entità che si può, effettivamente, parlare di ricambio generazionale: come è dimostrato dal fatto che una nuova "generazione" può imporsi in un breve spazio di tempo; mentre, in altre situazioni storiche, il ricambio è assai più lento. In Italia è questo che si sta formando, a mio giudizio: una "generazione" che, distaccandosi dai "miti" del berlusconismo di questi ultimi dieci anni, ha cominciato a porre nuovi quesiti, nuove domande, nuovi problemi di carattere esistenziale, politico, civile. È un'affermazione impegnativa, me ne rendo conto, che andrà sostanziata con indagini articolate che sono state avviate, ma non compiute in modo organico, anche perché le indagini si fanno quando il problema diventa evidente, risalendo alla superficie dalla profondità dei processi sociali, politici e antropologici. Ma non è una novità, né una sorpresa. È da tempo, ormai, che è in gestazione la formazione di una nuova "generazione", anche nel nostro paese: se ne è visto il crescere e il maturare nelle grandi manifestazioni per la pace, nelle lotte contro la delinquenza organizzata, nelle battaglie di questi giorni contro la legge sulla droga; se ne vedono gli effetti anche nel mondo della scuola, sia in quelle medie che nell'Università. I nostri studenti stanno cambiando, dal punto di vista degli interessi, delle sensibilità, delle aspettative. E sta mutando il loro rapporto con la politica: può darsi che mi sbaglia, ma si sta chiudendo il lungo ciclo politico e culturale cominciato negli anni Ottanta del secolo scorso. L'esperienza degli studenti medi toscani che poche settimane fa si sono "autoconvocati" per discutere dei loro problemi non è un'eccezione. Stanno mutando i testi e gli autori sui quali i giovani preferiscono studiare, sorgono nuovi centri di interesse civile e politico, nascono addirittura nuove riviste di netta ispirazione etico-politica e civile (come ad esempio, a Pisa, «Il contesto»), ad opera di studenti e perfezionandi della Scuola Normale Superiore e della Scuola Sant'Anna). Certo, sono energie che maturano e si presentano in modi diversi, in un Paese come l'Italia; ma il processo di formazione di una nuova generazione è, a mio giudizio in atto, e di esso occorre tener conto, incorag-

giandolo, cogliendone i bisogni e le aspettative, senza volerlo ricondurre a "tradizionali" forme dell'agire politico e sociale, afferrandone gli elementi di novità. È una partita importante e difficile, ma perché questa ricchezza non si disperda è necessario operare in due direzioni: occorre essere veloci nell'intercettare i bisogni e le aspettative della nuova "generazione". Oggi i processi sono infinitamente più rapidi che nel passato, e quello che sta maturando può rapidamente declinare e finire se non è compreso e curato. Occorre poi sapersi misurare positivamente con le esigenze dei giovani di oggi. La "generazione" che si sta formando è seria, rigorosa, pone domande profonde di senso in una pluralità di direzioni, come dimostra il forte interesse mostrato nei confronti dell'esperienza religiosa. Ma non si rasse-

gni le cose si stanno complicando: l'interesse che i giovani mostrano per la "filosofia" - verificato in modo spettacolare da grandi eventi come il Festival della filosofia di Modena o della letteratura di Mantova (eventi sui quali occorrerebbe fare una riflessione approfondita) - testimonia l'ampiezza di una ricerca che tende a misurarsi in forme nuove anche con un orizzonte più spiccatamente intramondano dei problemi. Ma non è di questo che voglio parlare; né è compito della politica scendere, direttamente, su temi e problemi di questo genere. Mi interessa porre un altro problema, anche in rapporto alla dura battaglia elettorale che si sta svolgendo nel nostro Paese. Questa nuova generazione sa che la politica è "buon governo" e che la "serietà" è necessaria per governare, dopo il cupo carnevale berlusconiano. Ma non si rasse-

gna a pensare che la politica è solamente amministrazione. Pone problemi di senso, formula interrogativi che attengono alla sfera dei valori, delle idealità, di quella che oggi con termine spregiativo si chiama "ideologia". E su questo chiede risposte; e se stessa anzitutto, e poi agli altri. Né questo meraviglia, in linea di principio: quando cadde il muro di Berlino Bobbio osservò, giustamente, che le cattive risposte non tolgono verità ed autenticità alle domande. È di questo che la nuova generazione vuole sentir parlare dalle forze che si sono candidate a guidare il Paese: delle idealità che sono a fondamento dei loro programmi politici, dell'universo di valori condivisi cui esse fanno riferimento: per dirla con una parola - che è al tempo stesso un programma - della "religione civile" per cui esse si battono.

# Caro Petruccioli non sono d'accordo

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**vrai notato che il premier ha incassato, sia pure con immenso disappunto, le smentite incontrovertibili di Diliberto (e incasserà ancor più quelle di Prodi). Ma non ha osato dirgli «lei non si intende di economia, ma adesso gliela spiego io». Questa è la frase insultante (tipicamente indirizzata a una donna) con cui si è aperto il confronto. Ora quel confronto non era fra "lui" e "lei". Ma fra un uomo molto potente e immensamente ricco, che per giunta fa l'editore ed estende il suo potere in mezzo mondo. E una giornalista che per la prima volta, in questi cinque anni di governo, ha osato tenergli testa invece di passare bonariamente alla domanda successiva o al silenzio, come tanti colleghi e alcuni illustri e silenziosi direttori di grandi quotidiani. Francamente non vedo come e dove si sia violata la par condicio, che prevede di non privilegiare una parte su un'altra, ma non di tacere e accettare per buona qualunque risposta, o il monologo senza interruzioni. Ha ragione Daniele Capezzone, quando dice che l'astensionismo passivo a cui si invita l'Annunziata di fronte a Berlusconi non corrisponde al trattamento che viene riservato ad altri leader politici. Lui si riferisce a Pannella. Io ti prego di ricordare il confronto ormai celebre fra i leader dei due schieramenti in due sere successive nella stessa trasmissione. A Prodi sono state indirizzate con brio più di 150 domande. La sera dopo solo 29 erano state proposte cautamente dalle stesse persone al presidente del Consiglio. E tutte le volte che ha scelto di dire altro, invece di rispondere alla domanda, andava bene lo stesso. Pensa a quanti cittadini italiani (con l'eccezione dell'on. Bonatesta di An, che deve distrarsi da alcune vicende di spionaggio nel suo partito), si saranno sentiti rappresentati dall'insistenza di Lucia Annunziata, che tu descrivi come "insofferenza reciproca". Può esserci qualcosa di reciproco tra una professionista intenta al suo lavoro e uno degli uomini più ricchi del mondo che possiede, o è in grado di influenzare o di intimidire, tutti i luoghi e posti e posizioni a cui potrebbe aspirare, da brava giornalista internazionale, Lucia Annunziata? Quando tu dici «La Rai deve fare in modo che non si ripetano episodi da cui usciamo tutti male» sono certo che quel "non si ripeta" va collegato alla frase detta all'Annunziata da un capo del governo padrone di media. Te la ricordo: «Resterà una grave macchia sulla sua reputazione». È inevitabile rendersi conto che si tratta della estrema minaccia a una professionista del giornalismo. Un atto di prepotenza grave da parte di qualcuno che è in grado di tener fede (vedi Biagi) alle sue minacce. Se è così mi associo: che non si ripeta mai più.

furiocolombo@unita.it



## WASHINGTON In preghiera per l'Iraq

**CENTINAIA DI PACIFISTI** e fedeli di diverse religioni si sono radunati a Washington davanti alla sede del Congresso americano per una «preghiera di massa» a favore della pace in Iraq. Proprio ieri Bush ha però annunciato che gli Stati Uniti rimarranno in territorio iracheno fino a quando la situazione non sarà sotto controllo. Una frase contraddittoria, visto che proprio la presenza di soldati americani in Iraq è uno dei fattori alla base della continua - e crescente - instabilità

**NANDO DALLA CHIESA**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a una cosa è emersa più di tutte, ed è la vera, profonda sostanza dell'incidente. Che abbiamo avuto e abbiamo un capo del governo estraneo a ogni regola delle società occidentali e liberali. Incapace di un vero contraddittorio, di sottoporsi a una vera intervista, cresciuto in un clima di ossequio e di comando, abile a cominciare insultando ma non a ragionare a tono. Un capo del governo che non intende rispondere del suo operato né alla legge né alla stampa. E che quindi, di là, cambia le leggi e, di qua, decide le domande che gli vanno fatte o, più semplicemente, decide di infischiarne delle domande e di parlare di ciò che preferisce lui, che era poi quel che pretendeva di fare anche ieri dalla Annunziata. Da padrone del Paese. Da padrone che si stupisce sinceramente che qualcuno non si inchini al suo cospetto. Pronto a rovesciare l'accusa di comunista (finalmente si è capito il mistero di questa ossessione semantica...) su chiunque non sia alle sue dipendenze, o meglio si opponga, anche timidamente, ai suoi comandi. Il bello è che la trasmissione sembrava essere partita in discesa, con una interlocutrice, anzi, perfino arrendevole. Il premier si era esibito in pochissimi minuti in una sequenza indimenticabile. Prima la nota leggenda di un tale che si è vantato di avergli

sottratto con i brogli elettorali più di un milione e mezzo di voti nel '96 (domanda a Mimun: questa sera gli può chiedere il nome, per favore? Non dovrebbe avere dimenticato la generalità di uno che ha commesso e dichiarato un reato tanto enorme). Poi, visto che lui non insulta mai nessuno, aveva svincolato Enzo Bianco, presidente del comitato di controllo sui servizi (deve essere quella parolina magica, "controllo", che gli fa perdere la ragione). Quindi aveva affrontato con molta delicatezza la vicenda di Enzo Biagi, a cui, secondo lui, è "convenuto" subire la censura in cambio di un po' di miliardi (dunque i contribuenti, oltre a dovere rinunciare a un simbolo del giornalismo italiano, hanno pure dovuto finanziare le smanie censorie del capo del governo?). E poi le giunte rosse, le cooperative rosse, la magistratura rossa. Nota a margine: e dicono pure che abbia ingaggiato un cervellone americano per lasciare alla storia questa patetica immagine di se stesso... D'altronde l'episodio di domenica segue a ruota il dibattito di Matrix con Diliberto. Che già aveva segnalato l'imbarazzo, la fatica, il fastidio epidemico del premier a doversi confrontare (quasi) alla pari con un interlocutore. E che aveva anche consegnato, implicitamente, una sorta di consiglio pubblico (e caldissimo) a chi si presenterà in tivù a fare domande o a confrontarsi in duello con gli esponenti della Casa della libertà e in particolare con Silvio Berlusconi: preparatevi, preparatevi,

preparatevi. Scordatevi di andare in trasmissione con l'infarinata della settimana. Lasciate in solaio la propaganda delle battute a effetto. Studiatevi i dati. Inchiodate alle sue responsabilità chi ha governato, come è giusto che facciano un giornalismo vero e un'opposizione vera. Che differenza tra il Berlusconi costretto da Diliberto a rimangiarsi la frottole dei libri gratis a scuola e balbettante davanti alle cifre dell'economia, e il Berlusconi straripante di qualche sera prima da Bruno Vespa? Che differenza tra un confronto vero e un raro esemplare di comizio, interrotto due o tre volte dal padro-

pagna elettorale vede questi simulacri di dibattito, che umiliano le nostre autocritiche di appartenenza al mondo occidentale e fanno a pezzi la dignità del nostro giornalismo? A questo, in fondo, si è ribellata ieri la Annunziata. Doveva fare come da Vespa? Lì, lo ricordo a chi non avesse visto la trasmissione, il direttore del «Messaggero» chiede a un certo punto - sacrosanta domanda - perché i giovani debbano credere nell'università consegnata loro dalla Moratti. La risposta del premier? Che i giovani intanto devono credere in molte cose. Poi si vergogna un po' della risposta e precisa: in molte delle

dalla scuola per trovare un lavoro in Italia, in Europa e, se lo vorranno, perfino nel mondo (che notoriamente non comprende l'Europa). Ma naturalmente, precisa sempre il premier da Vespa, questo percorso virtuoso darà i suoi frutti, e quindi i giovani troveranno lavoro, solo tra molti anni. Scoppio di ilarità? Macché, silenzio. Rispettoso (o intimidito) silenzio. Sembrava una gag; e invece era il presidente del consiglio messo a confronto con tre primari giornalisti. O che dire di quando Berlusconi, sempre sullo scenario di Porta a Porta, dichiara con somma impudenza di non essersi mai giovato delle leggi ad personam? Chiunque obietterebbe: scusi, ma chi ha evitato una condanna certa avvalendosi a razzo della legge sul falso in bilancio? E chi si è intabarrato nel cosiddetto "lodo Schifani"? Chi si presentò dai giudici dicendo «ci vediamo la settimana prossima» sapendo che quello stesso giorno una legge gli avrebbe fatto spiccare il volo verso l'impunità? Nulla. E la legge Pecorella? gli chiede però Vespa suscitando nuova irritazione. Domanda ultra-legittima, anche perché lo stesso Berlusconi aveva detto ai giornalisti qualche settimana fa che quella legge, voluta dal suo avvocato difensore, sarebbe stata utile anche a lui. Ma ecco il colpo di teatro. Il premier annuncia solennemente ai telespettatori che lui di quella legge non si avvarrà. Come se un cittadino potesse comandare al giudice di non applicargli la legge. Certo, Berlusconi, come sappia-

## Che senso ha inscenare sulla tv pubblica finte interviste dove il giornalista può sillabare a stento una domanda per poi subire una fluviale risposta su tutt'altro? A questo si è ribellata la Annunziata

ne di casa, per questo accusato con sorriso da feroce saladino di avere cambiato carro. Perciò, dopo ieri, la domanda diventa ancor più obbligatoria. Ma che senso ha inscenare sulla tivù pubblica finte interviste dove una delle due parti può a stento sillabare una domanda per subire una risposta fluviale su tutt'altra materia, perché «è più importante fare sapere agli italiani queste cose, per favore non mi interrompa»? Ma in quale Paese civile la cam-

pagne realizzate da questo governo. Quindi fa partire uno sproloquio interminabile sulla riforma non dell'università ma... della scuola. Giurando che oggi si fa più inglese di prima, quando tutti sanno che se ne fa di meno. Eppure sembra che nessuno dei tre giornalisti presenti viva in Italia; e infatti nessuno insorge a chiederlo, perché «è più importante fare sapere agli italiani queste cose, per favore non mi interrompa»? Ma in quale Paese civile la cam-

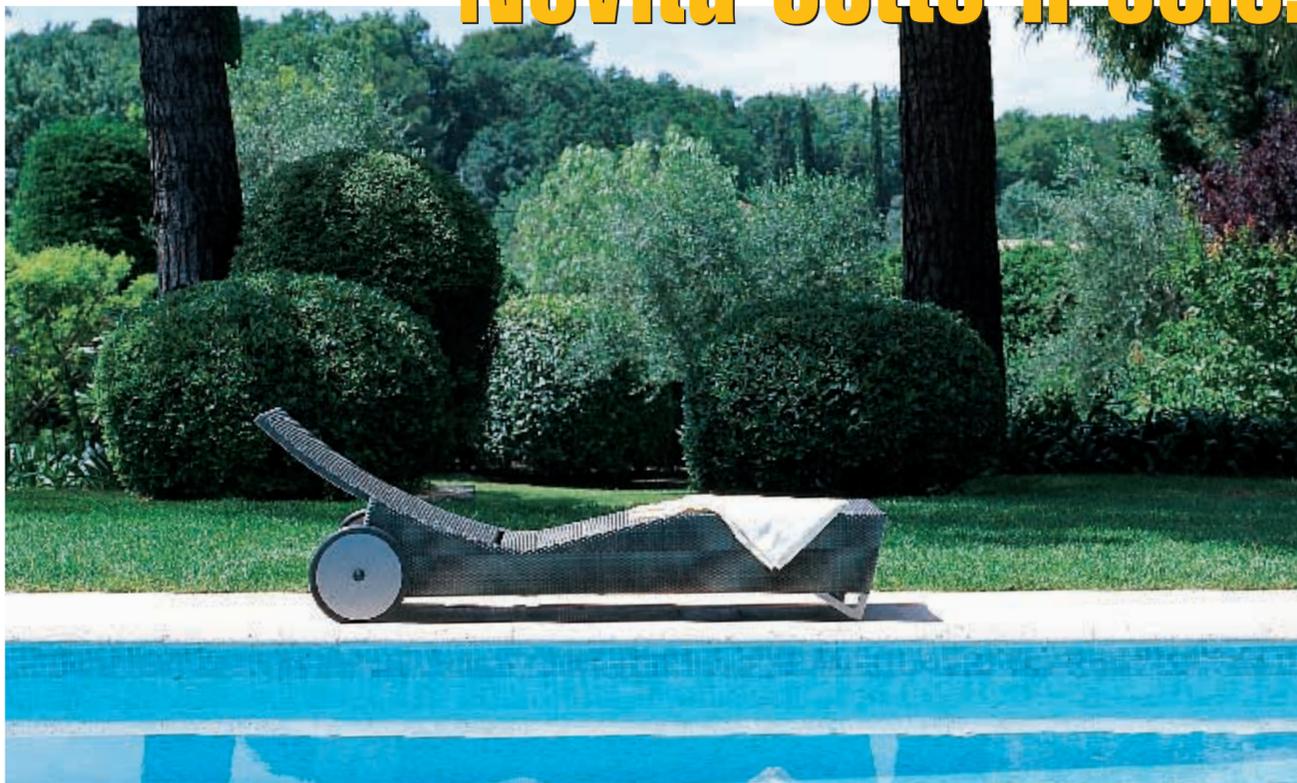
mo, pensa esattamente di poterlo fare. Ma nessuno di fronte a quella affermazione scoppia a ridere. Nessuno gli chiede «ma che cosa sta dicendo, presidente?!?!». Nessuno ride quando lui "spiega" di avere approfittato dei condoni non per sé ma per le sue aziende. Davvero siamo condannati a vedere il capo del governo che dice cose da comico venendo preso sul serio sulla tivù di Stato? Ammettiamolo. Sono "interviste" che si svolgono in una specie di vuoto della materia. Dove il Paese, i fatti, i comportamenti, non esistono. Il re del virtuale naviga nel virtuale, tra interlocutori vir-

tuali, ma davanti a telespettatori reali e dunque con conseguenze reali. Per questo, cari interlocutori, preparatevi. E se per i giornalisti il problema è la sudditanza psicologica verso chi possiede metà dell'informazione, si ricordino con un po' di sano orgoglio di essere, come direbbe Pansa, «i cani da guardia della democrazia». Sforidino, nella diversità dei ruoli, il piglio e la documentazione di Diliberto. Oppure meglio lasciar stare. Almeno alla Rai. Che è un servizio pubblico, non un servizio alla persona. Speriamo che da domenica si sia voltata pagina.

<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>	
<b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.I.U.C. Certificato n. 5534 del 16/12/2005. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655.	
Stampatore <b>Sabo S.r.l.</b> , Via Carducci 26 Via Antonio da Ficcanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140	Distribuzione <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550
La tiratura del 12 marzo è stata di 161.311 copie	

# Collezioni FOPPAPEDRETTI®

## Novità sotto il sole.



Oggi lo stile è tutto,  
all'interno  
come all'esterno  
della casa.  
Lasciatelo dire a  
FOPPAPEDRETTI,  
che ha fatto  
di qualità e bellezza  
i cardini della sua  
ispirazione,  
per arredare con  
materiali pregiati  
e design raffinato  
i vostri spazi.  
Un'eleganza  
tutta da vivere.



Luciano Consolini & Rita Schina Associati

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI:  
Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643  
Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696  
[www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) NUMERO VERDE 800.303541



**Scelti per voi Film**

**Munich**

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

**La terra**

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

di Sergio Rubini drammatico

**Aeon Flux**

In un futuro lontano, dopo che la quasi totalità della popolazione è stata sterminata da un virus mortale, Aeon Flux (Charlize Theron), soldatessa di professione altamente addestrata, deve vedersela con il dittatore di Bregna, l'ultima città della terra. L'eterna lotta tra Bene e Male, si trasforma nel continuo fluire di Yin e Yang, della notte (il femminile) e del giorno (il maschile). Dal fumetto "cyber-delirio Zen" di Peter Chung.

di Karyn Kusama fantascienza

**Orgoglio e Pregiudizio**

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dal lomonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

**Syriana**

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan thriller

**Arrivederci amore, ciao**

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

di Michele Soavi noir

**Travaux**

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento tanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Crash - Contatto fisico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**Tutti i battiti del mio cuore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Proof - La prova** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Prime** 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Il mio miglior nemico** 16:15-18:45-21:15 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Proof - La prova** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Aeon Flux** 15:15-20:15 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Casanova** 17:40-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Bambì e il grande principe della foresta** 15:10-16:55-18:40 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Syriana** 20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Hostel** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Il mio miglior nemico** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:45-18:05-20:25 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**The Constant Gardener** 22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**La fiamma sul ghiaccio** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**The Weather Man** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Transamerica** 15:30-17:50-20:30-22:30  
**Arrivederci amore, ciao** 15:30-17:50-20:15-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Senza destino** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Orgoglio e pregiudizio** 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)  
**Prime** 15:30-17:30-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Memorie di una geisha** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Casanova** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Match Point** 18:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Casanova** 21:00 (E 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Notte prima degli esami** 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**The Constant Gardener** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415  
**Il mio miglior nemico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Syriana** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Orgoglio e pregiudizio** 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Il suo nome è Tsotsi** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**Il mio miglior nemico** 17:00-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Syriana** 17:10-19:50-22:25 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Prime** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 3,00)  
**Casanova** 17:30-20:05-22:25 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Piano 17** 20:25 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Aeon Flux** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Proof - La prova** 17:05-19:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Hostel** 16:20-18:25-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:10-18:25-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:10 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Crash - Contatto fisico** 18:15-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (E 3,00)  
**Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**The Weather Man** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Un giorno per sbaglio** 16:10-18:00-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**The Constant Gardener** 20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
**Syriana** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
**The Weather Man** 15:45-18:00 (E 5,16; Rid. 3,62)  
**ANTEPRIMA** 21:00 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo (E 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:30-18:15 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**Syriana** 20:05-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**  
**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Syriana** 15:45-17:55-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**The Weather Man** 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Notte prima degli esami** 16:10-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**I segreti di Brokeback Mountain** 16:30-20:00-22:20 (E 4,50)

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Riposo (E 3,90)**

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Il mio miglior nemico** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,00)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**I segreti di Brokeback Mountain** 20:15-22:40 (E 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 018323620  
**Riposo**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Notte prima degli esami** 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183495930  
**Non desiderare la donna d'altri** 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Il mio miglior nemico** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Syriana** 18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Crash - Contatto fisico** 17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Casanova** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Notte prima degli esami** 15:30-17:10-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Truman Capote: a sangue freddo** 17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**The Constant Gardener** 19:15 (E 6,00; Rid. 4,00)  
**Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia** 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Il mio miglior nemico** 15:00-17:00-19:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Il mio miglior nemico** 16:00-18:00-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:00-16:50-18:40-20:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Stay - Nel labirinto della mente** 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**La terra** 20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Proof - La prova** 16:45-18:45-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**The Weather Man** 17:30-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**La terra** 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Hostel** 15:00-18:40-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Crash - Contatto fisico** 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Aeon Flux** 15:00-16:50 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Syriana** 15:15-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Notte prima degli esami** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Casanova** 15:00-17:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Il mio miglior nemico** 15:50-18:00-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Notte prima degli esami** 15:50-18:00-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**The Weather Man** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Il suo nome è Tsotsi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Syriana** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Paradise Now** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Il mio miglior nemico** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Casanova** 20:30-22:30 (E 4,00)

**Astor** piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
**I segreti di Brokeback Mountain** 20:00-22:30 (E 4,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**The Constant Gardener** 17:10-19:50 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Syriana** 22:25 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**The Weather Man** 17:45-20:15 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Hostel** 22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Crash - Contatto fisico** 17:45-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Notte prima degli esami** 17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 17:30-20:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

**FINALE LIGURE**  
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)**

**LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Riposo (E 3,00)**

**Teatri**

**Genova**

**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
Domani ore 17.30 **TAVOLA ROTONDA** "Mozart: esiste il genio bambino?", moderatore Michele Mannucci

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
Oggi ore 20.30 **SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE** direttore Nicolas Brochot, coreografie Jean Christophe Maillot, con Les Ballets de Monte-Carlo

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
Domani ore 20.30 **TEMPORALE** di August Strindberg, con Franco Graziosi, Giulia Lazzarini, Piero Mazzarella, regia Enrico D'Amato

**DELLA TOSSE**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Oggi ore 21.00 **ELETTRA** di Hugo von Hofmannsthal, uno spettacolo di Andrea De Rosa e Hubert Westkemper

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 01024

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>The Constant Gardener</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Prime</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Transamerica</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	15:30-17:00-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		<b>Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)</b>	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		<b>Riposo</b>	
Solferino 1	120 <b>Munich</b>	18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 <b>La bestia nel cuore</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Arelcchino</b>	corso Sommeller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 <b>Il mio miglior nemico</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 <b>Orgoglio e pregiudizio</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		<b>Riposo</b>	

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>La contessa bianca</b>	15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		<b>Riposo</b>	
Sala 2			<b>Riposo</b>

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
		<b>Riposo</b>	

<b>Cinema Teatro Barettil</b>	via Barettil, 4 Tel. 011655187		
		<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	<b>Il mio miglior nemico</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 <b>The Weather Man</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 <b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	14:50-16:45-18:40-20:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Syriana</b>	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 <b>Il mio miglior nemico</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 <b>Hostel</b>	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Proof - La prova</b>	15:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Syriana</b>	17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		<b>Riposo</b>	

<b>Due Giardini</b>	via Montalcone, 62 Tel. 011327214		
	<b>La terra</b>	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose	149 <b>La guerra di Mario</b>	15:45-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Notte prima degli esami</b>	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande 450	<b>Syriana</b>	15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso 220	<b>Un giorno per sbaglio</b>	15:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>Musikanten</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	<b>Travaux - Lavori in casa</b>	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360		<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>	

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>Match Point</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>The Weather Man</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	<b>Moolaadé</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Il mio miglior nemico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>La terra</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>La guerra di Mario</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 <b>La terra</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 <b>Match Point</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 <b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Stay - Nel labirinto della mente</b>	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 <b>Il mio miglior nemico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 5	132 <b>Syriana</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
--------	--------------------	---	--

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		<b>Riposo</b>	

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		<b>Riposo</b>	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>Arrivederci amore, ciao</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 <b>Truman Capote: a sangue freddo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 <b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	16:30-18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	<b>Una coppia perfetta</b>	20:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	<b>Quintet</b>	22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262 <b>Il mio miglior nemico</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 <b>Notte prima degli esami</b>	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 <b>Proof - La prova</b>	15:35-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 <b>The Weather Man</b>	15:40-18:00-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 <b>Hostel</b>	16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 <b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	15:45-17:45-19:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 7	132 <b>Syriana</b>	16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 <b>The Constant Gardener</b>	17:10-19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>Transamerica</b>	18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>The Constant Gardener</b>	15:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Mi presenti i tuoi? (V.O)</b>	18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
		<b>Riposo</b>	
Nuovo		<b>Riposo</b>	
Sala Valerino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valerino 2	300		<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	<b>Proof - La prova</b>	15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>Orgoglio e pregiudizio</b>	15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 <b>The Weather Man (V.O)</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 <b>The Constant Gardener</b>	14:55-17:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	<b>Prime</b>	20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 <b>Syriana</b>	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 <b>Notte prima degli esami</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 <b>Proof - La prova</b>	15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 <b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	14:50-16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 <b>The Weather Man</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 <b>Il mio miglior nemico</b>	14:45-17:10-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 <b>Aeon Flux</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	<b>Il mio miglior nemico</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	<b>Hostel</b>	15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 5,00)	

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	<b>Le avventure acquatiche di Steve Zissou</b>	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	15:00-16:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>ANTEPRIMA</b>	21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 <b>Notte prima degli esami</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 <b>Il mio miglior nemico</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 <b>All the Invisible Children - Take 7</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 <b>Syriana</b>	15:00-17:30-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>Ogni cosa è illuminata</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Il suo nome è Tsotsi</b>	15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	<b>Crash - Contatto fisico</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		<b>Riposo</b>	

<b>Provincia di Torino</b>			
● <b>AVIGLIANA</b>			
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
		<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>	
● <b>BARDONECCHIA</b>			
<b>Sabrina</b>	via Medial, 71 Tel. 012299633		

<b>BEINASCO</b>			
<b>Bertolino</b>	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
	<b>Casanova</b>	15:50-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	<b>Proof - La prova</b>	18:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 1	411 <b>The Weather Man</b>	15:40-17:55-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 <b>Il mio miglior nemico</b>	14:10-16:00-17:50-19:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 <b>Il mio miglior nemico</b>	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 <b>Hostel</b>	16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 <b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	14:15-16:10-18:05-20:05-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 <b>The Constant Gardener</b>	16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b>	15:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 <b>Notte prima degli esami</b>	15:25-17:40-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 <b>Syriana</b>	14:05-16:45-19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

<b>BORGARO TORINESE</b>			
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
		<b>Riposo</b>	

<b>BUSSOLENO</b>			
<b>Narciso</b>	corso B. Petrola, 8 Tel. 012249249		
		<b>Riposo</b>	